ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 26 Agosto 1924* MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabbato	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 4 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Rassegna della Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea mistata. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale G. Gatti - via S. Tecla 5 - sup. Succursale 9

La situazione dopo l'armistizio

tra il Governo fascista e i liberali fiancheggiatori

Roma, 27 sera.

La curiosità degli ambienti politici per gli eventuali sviluppi dei tentativi di riavvicinamento fra il Governo ed il liberalismo fiancheggiatore è caratterizzata da un certo scetticismo. E' diffusa infatti l'impressione che il nuovo accordo generico del Presidente del Consiglio possa avere, dal punto di vista della realizzazione pratica, lo stesso valore delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera, pochi giorni prima del delitto Matteotti, ed in particolar modo di quelle al Senato, sulle quali la Camera vitalizia confermò la fiducia al Governo. Si osserva infatti che, qualora l'on. Mussolini avesse voluto definire possibile una vera e propria collaborazione, avrebbe dovuto, prima di tutto, opporsi a quelli orientamenti del fascismo, che non solo non consentono alcuna possibilità di intesa col liberalismo, ma contraddicono ai principii elementari del lo stesso conservatorismo. Al contrario, si osserva che la stessa organizzazione della Milizia, che è il problema principale da risolvere, è stata tale da rendere possibile i gravi incidenti di questi giorni, nei quali è apparsa la manifesta debolezza degli organi dello Stato di mantenere l'ordine pubblico senza urtarsi colle forze di carattere militare.

Il " Giornale d'Italia „ intorno al colloquio

Stasera il *Giornale d'Italia* dedica il suo editoriale al colloquio Votori-Mussolini. Il tono dell'organo liberale è piuttosto sbarazzino e l'autore dell'articolo vuole rettificare quanto si è detto circa il colloquio.

« Crediamo — scrive — che i nostri confratelli errino così quando dicono che il « Giornale d'Italia », tocco dalla grazia divina, si accinga a mutare indirizzo come quando dicono che l'on. Mussolini, invece dallo spirito del conte di Cavour, si sia trasmutato in liberale sulla 1860. Vi sono uomini che in cambio si allontanano dalla linea del margine a poi si scazzottano. I confratelli sono pregati di non sbizzarirsi in commenti se questo parco accenno e di avere un po' di pazienza. Forse avranno maggiori chiarimenti in seguito. Quello che si può, fin da ora, dire è che le relazioni tra liberalismo e fascismo preoccupano il Capo del Governo come preoccupano quanti del liberalismo hanno senso di responsabilità. Vi è l'interesse nazionale che sta al disopra di ogni amor proprio e di ogni irrigidimento. Per nostro conto, abbiamo sempre inteso di servire il paese alla luce del sole onde, colla stessa serenità colla quale abbiamo rivolto e potremmo continuare a rivolgere critiche ancor vivaci e severe al governo e al fascismo, siamo andati a discutere col Presidente del Consiglio non perdendo naturalmente di vista l'interesse del paese e la dignità e fierezza del partito nel quale ci onoriamo di militare ».

Quindi il giornale vuol rispondere a quanti si domandano quello che si è combinato nel colloquio e scrive:

« Noi vogliamo esortare i nostri colleghi, in qualunque campo militino, a non trarre illazioni precipitose e ad avere pazienza e sopportazione come pure a non attendersi dal primo ed unico colpo di scena né novità sensazionali. Può darsi che si riconosca interessante comunicare al pubblico la linea essenziale della tanto commentata conversazione data che essa ebbe, e non poteva non avere, che uno scopo di chiarificazione politica. Ma questo si vedrà. Quello che fin da oggi dobbiamo dire a consolazione di molte anime in pena, che credono avere il nostro direttore subito chissà quale complicato e strano riaccostamento, è che egli è lo stesso identico individuo di venerdì prima delle ore 17, ora in cui entrava nel salone della Vittoria per uscirne alle ore 18,30 e cioè un pubblicista uso a tenere coerentemente la sua posizione ed a non dilettare dal programma tracciatogli nell'interesse del paese in prima linea e da quello del suo partito in seconda linea. Non sa a noi dire, ma crediamo che nemmeno i commissari politici del Presidente del Consiglio abbiano subito trasformazioni per quanto ogni avesse avuto l'amabilità di assicurare al suo modesto interlocutore ampia libertà di parola prima di ricevorlo a Palazzo Chigi ».

Come appare da questi brani, che abbiamo estratto dal *Giornale d'Italia*, il pubblico dovrà conoscere fra non molto la sostanza del colloquio cioè le basi della collaborazione tra fascisti e liberali di destra. Crediamo di sapere che questa collaborazione sarà tracciata in dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio al *Giornale d'Italia*.

Organizzazioni per la libertà

E' risaputo generalmente come dopo il sei aprile si siano subito costituendo e abbozzando nelle varie regioni d'Italia delle associazioni nelle quali si sono incontrati elementi che, di fronte al fascismo, hanno militato nelle file dell'opposizione costituzionale. Prima, in ordine di tempo, nonchè per la vastità della zona e per il numero degli aderenti, si è costituita l'Unione meridionale che ha inizio il mese scorso. Come è noto, l'Unione meridionale tenne poi giorni or sono una importante riunione a Napoli. In essa l'on. Amendola propose un ordine del giorno in cui si facevano voti per la sollecita costituzione di una organizzazione politica nazionale che riunisse tutte le forze liberali democratiche di opposizione. L'ordine del giorno fu votato per acclamazione, interpretando il pensiero e il sentimento di vaste correnti di opinioni non soltanto del Mezzogiorno ma altresì dell'Alta Italia. Dopo l'Unione meridionale si costituì a Roma l'Unione democratica romana nata dalla confluenza della maggioranza di opposizione della nota associazione « Radicale » con elementi liberali democratici e fino a ieri apolitici e con ex-combattenti. Così la Sardegna è in via di formazione, se già non si è costituita, una Associazione consimile e altre sono già destinate a sorgere e sorgeranno fra non molto a Venezia, a Milano, a Torino.

Il *Mondo* stasera, rilevando l'importanza di questo movimento, ne illustra il sintomatico valore politico:

« E' un movimento di sincerità — scrive il giornale — di onestà e correttezza politica che ha maturato silenziosamente e si è spontaneamente affermato attraverso l'angustia della più comune truffa elettorale che la storia politica del mondo intero ricordi. Prima e dopo il 6 aprile coloro che erano costretti ad assistere, nauseati e impotenti, allo scempio ignominioso che il fascismo sta infliggendo alle istituzioni patrie, alla dignità e serietà della vita pubblica italiana, avvertirono la necessità di stringersi insieme e saldare in solenne e disperso cuoriglio per un'opera di lunga lena, per una azione morale da esercitare, senza impazienze di scopi immediati da raggiungere, sulla coscienza della nazione. Da questo bisogno profondo e irrefrenabile, sentito il 12 giugno, va sorgendo, e sorgerà indubbiamente, l'unione nazionale. Va sorgendo, non per volontà fredda e premeditata, per sentimento naturale e spontaneo di volontà che si avviglimano e si incontrano determinando quel movimento unitario che circola qua e là per il Paese e di cui abbiamo rilevato più sopra i segni più appariscenti. L'anima politica di questo movimento è il liberalismo che, attraverso l'esperienza della vita utilitaria, matura la democrazia, di una democrazia che non esprima principi democratici astratti buoni per tutti i popoli, ma non sufficientemente buoni per nessuno, bensì mira ad esprimere una verità, una verità italiana storicamente italiana, oltrechè umana e moderna, pretende di rammentarsi a Cavour l'antico padre che non può diventare monopolio di un alcun liberalismo conservatore ed aspira in pari tempo a mantenere viva, intima, profonda, assai più che nelle vecchie cliche democratiche non avvenisse, il concetto che le masse popolari, le classi lavoratrici hanno i loro bisogni, le loro aspirazioni ed il loro progresso, concepisce insomma la vita, le sorti d'Italia come lo sviluppo di una grande iniziativa liberale che, attraverso i lustri e i decenni, si accresce delle adesioni e della collaborazione di masse sempre più numerose e profonde che recano alla Patria il loro sangue e il loro lavoro e impongono corrispettivamente ai governi la considerazione dei loro problemi ».

L'organo del Centro e la Massoneria

Il *Corriere d'Italia* organo del nuovo centro rileva la incompatibilità tra fascismo e Massoneria riaffermata nella circolare del direttorio nazionale e scrive:

« La massoneria è rispettabile, oltrechè per il contenuto specifico dell'azione massonica, anche per il vincolo del segreto ed una solidarietà internazionale, vincolo perturbatore della vita nazionale e della disciplina dello Stato. Ecco una dichiarazione che è vano attendersi dai rifugiati nell'Aventino. — continua il *Corriere d'Italia*. — Il socialismo, quando era sotto la direzione di Mussolini, arrivò alla stessa condanna esplicita e coraggiosa pur senza mai riuscire a tradurla in norma costante di vita e di propaganda. Ma da allora molta acqua è passata sotto il ponte anti-massonico e i socialisti, perduto Mussolini, si sono in complesso gradualmente riavvicinati ai fratelli di Palazzo Giustiniani. I popolari avrebbero, invece, il dovere di sentire, oggi più che mai, l'antitesi di principio che impone a tutti i cattolici di lottare senza tregua contro la massoneria. Ma questo dovere, purtroppo, fa parte di quello che la convivenza nell'Aventino costringe a scansionare, secondo l'eufemismo ironico di Filippo Turati ».

Polemizzando con l'*Unità Cattolica* poi il giornale aggiunge:

« Ridotta la situazione politica al conflitto di due antitesi a polarizzatosi il partito popolare coi socialisti e democratici, è chiaro che il partito combatte oggi fortunatamente per una soluzione di sinistra. I cattolici dissenzienti da questa impostazione di lotta ne hanno sentito e proclamata la necessità e intendono di lavorare ad una soluzione di centro. Essi non vogliono, ne siamo certi, Micros lo ammette, la vittoria dell'altra antitesi rappresentata da Farinacci. Ma, non potendo neppure in coscienza collaborare al successo della social-democrazia, che essi ritengono ugualmente esiziale alla religione e alla patria, proseguono nella loro fatica normalizzatrice puntando sulla possibilità di una chiarificazione costituzionale del fascismo che è, secondo loro, nei propositi dell'on. Mussolini e dei suoi migliori collaboratori ».

Il significato di una frase

Il giornale non manca neppure di rilevare la frase dell'intervista dell'on. Amendola: « estate di maturazione » notando che « non è la sola che stonasse nell'intervista dell'ex ministro del lo ». Ma è impressione generale degli ambienti politici non fascisti che alla frase dell'on. Amendola non sia stato dato altro significato oltre quello che lo stesso capo dell'Opposizione ha precisato nella sua lettera per non lasciar passare sotto silenzio le interpretazioni erronee del suo pensiero. In questi ambienti si osserva infatti come l'obbiettivo fondamentale che l'Opposizione si è prefisso e che ha reso solidali correnti politiche differenti per principio, non è che il ristabilimento di quella normalità costituzionale contro la quale, senza il consenso del suo capo, alcuni rivestiti di alte posizioni ufficiali hanno minacciato secondo ondate armate o altre, legislative. La ricerca di solidarietà con partiti di tendenze diverse e di principi antitetici trovano scarsa eco negli ambienti del partito popolare i cui dirigenti riconoscono che l'azione comune con altre correnti e frazioni dell'opposizione confermano le direttive fondamentali dei principi democratici del popolarismo in un momento critico come l'attuale della vita politica e costituzionale.

Sulla possibile efficacia del nuovo centro la stessa *Tribuna*, che pure ha sostenuto la tesi della insostituibilità del governo fascista ha qualche dubbio. Il giornale infatti scrive:

« L'azione di centro che la nuova organizzazione si propone di svolgere non può logicamente paragonarsi, per l'assoluta diversità e della situazione politica e della conformazione dei partiti e infine per le particolari caratteristiche che ne contraddistinguono il programma, all'azione svolta in passato dal partito popolare. L'azione di centro, che il vuole svolgere non essendo fondata, e non potrebbe esserlo, su alcun intendimento parlato o palese di predominio quale era il fondamento del centrismo popolare, ma in un effettivo e sincero desiderio di pacificazione, può trovare l'ausilio di altre forze nazionali e concorrere efficacemente alla pacificazione degli animi ».

Ancora il telegramma al sindaco di Firenze

Il *Messaggero* si occupa brevemente del telegramma inviato dall'on. Mussolini al sindaco di Firenze rilevando il tentativo di conciliazione col presidente del Consiglio. Accenna quindi il giornale allo scontento che vi sarà certamente tra gli intransigenti fascisti, e continua:

« L'errore di considerare la mossa di un partito come il solo documento accettabile del vero patriottismo, dell'utile competenza politica, ha creato in talune frazioni un estremismo intransigente, che ai fini nazionali si risolve in sterilità, anzi in pura passività. La nazione ha bisogno di tutti i buoni; i suoi profondi e gravi problemi hanno bisogno di molte e mature capacità per essere tutti risolti con saggezza. L'on. Mussolini colle sue nuove affermazioni dimostra di sentire intera questa realtà nazionale e rende, forzando la consegna dell'estremismo del suo partito, un leale e prezioso servizio agli uomini ingiustamente ritenuti dall'altra riva, parlando della loro « sagra virilità » che può ed anzi deve accompagnarsi al fervore entusiastico della giovinezza ».

Anche il *Nuovo Paese* dedica il suo editoriale al telegramma di Mussolini, ed anzi vuole dimostrare quanto siano vicini fascismo e liberalismo storico. Il giornale afferma che il Risorgimento nazionale, per l'idea precorritrice è opera e volontà di minoranza. La Destra storica lontana ben lontane le masse dalla politica, i Governi che si succedettero, dopo la caduta della vecchia Destra, inclinarono ad una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato. Conclude il *Nuovo Paese*:

« Quando irruppe violentemente nella vita politica i democratici fanatizzati delle teorie egualitarie, e si fece strada un liberalismo di nuovo conio, estraneo alla tradizione nazionale ed in perfetta antitesi col liberalismo storico, allora il fatto passò cominciò ad avviarsi a rapidi passi sulla via del disordine. Ad ogni nuovo e più ampio allargamento del suffragio, il tono della vita pubblica si abbassava e lo Stato si indeboliva e si immiseriva. E, quello che è più strano, man mano che lo Stato si mostrava più fiacco ed inadeguato ad attuare le sue libertà e la sua volontà, gli uomini di Governo pretendevano ovviare ai mali con mezzi che ne aumentavano le cause. Quando si giunse all'estremo limite di questo genere di rimedi, e cioè al suffragio universale ed alla proporzionale, lo Stato liberale italiano cadde in mano delle fazioni e giacque nella polvere. Le libertà particolari degli individui e dei partiti avevano soppresse la libertà dello Stato. Dopo di che il fascismo potrebbe essere interpretato anche come un moto di reazione del liberalismo storico ».

La situazione Molinellese

La... strano linguaggio di un reo — Una serie di violenze — La reazione dei lavoratori.

Roma, 25, notte.

Il *Mondo* sulla scorta di corrispondenze pervenutegli dalle varie regioni d'Italia dedica un lungo esame alle diverse situazioni politiche locali. Particolarmente importante è quanto il giornale pubblica circa la situazione del Molinellese. Scrive il *Mondo*:

« Il reo del luogo Augusto Ragazzi, benchè colpito da mandato di cattura, continua a spadroneggiare da despota incontrastato. Recentemente convocò l'assemblea dei Sindacati fascisti: non più di 150 persone, nonostante il largo impiego di squadristi intimidatori, e aperse la seduta con queste parole: « Sono qui nonostante tutto. Nessuno mi può, mi potrà mai toccare ». Il Ragazzi lamentò che non si trovino più tutti d'accordo ma aggiunse che, per amore o per forza, dovevano assoggettarsi tutti alla sua volontà e alla fine chiuse la riunione con questo angelico discorso: « Massarenti è a Roma e ci deve restare. Non torperà mai più. Se dovesse tornare, sono capace di mettere per aria il paese e tagliare lui a pezzi. Matteotti è stato ucciso dai suoi amici e se qualcuno mi incolpa i fascisti, o dice male del fascismo, sarà schiaffeggiato se donna, o avrà del piombo, se uomo. Io ho quattro imputazioni, ma non mi fanno paura ». Conclude quindi leggendo un elenco di nomi di operai i quali, in questi ultimi tempi, hanno restituito la tessera al partito fascista per eleminare nelle loro vecchie organizzazioni, accusandoli di aver fatto male del fascismo e indicandoli agli squadristi come i primi a dover essere sottoposti alle adeguate pene.

« Il giorno successivo all'adunanza, in trazione di Selva, una squadra di fascisti composta di dodici armati, parte del luogo e parte della vicina borgata di Fiorentina, affrontò l'ex-combattente Calleganti Angelo; lo circondarono e, dopo averglì inutilmente chiesto di esibire la tessera del sindacato e se fosse disposto ad assumerla, alle lente risposte gli energumeni gli puntarono la rivoltella al viso colla minaccia di sparare che non potè essere tradotta in atto per l'intervento di un appuntato dei carabinieri il quale fece allontanare i male intenzionati; ma non desistettero da tali gesti. Ritornati in randelli presso tale Roversi, si diressero in località Barabana, per strada incontrarono certo Calleganti Ettore al quale pure chiesero la tessera del sindacato; alla quale domanda l'interpellato rispose fondosi alla fuga e poi così mettersi in salvo ma lasciando cadere strada la sua bicicletta. Giunti i randellatori all'osteria di Casalle Venanzio e non trovando quivi nessuno dei clienti già posti sull'avviso ed allontanatisi, sfogarono la loro ira sul giovanetto Balesi Orfeo di anni 11, mutilato di una gamba e lo scacciarono fuori del locale a spintoni. Ritornarono quindi a Selva, ma il paese era deserto perchè tutti gli abitanti si erano tappati in casa. Così poterono scorrazzare per le vie fino alle ore ventidue vociando, minacciando e spaccando colpi all'impazzata. Allontanatisi, incontravano l'operaio Balesi Ugo ed impunemente l'alt puntandogli contro la rivoltella e minacciandolo di uccidere. Il Balesi Ugo tentò fuggire non appena gli venne rivolta la rivoltella di esibire la tessera del sindacato fascista; ma gli energumeni gli furono addosso e tanto lo randellarono che lo accasciarono in mezzo alla strada. In quelle condizioni pretesero poi che rincasasse da solo e minacciandogli le forze, lo cacciarono presso l'uscio di casa sua a calci. Il poveretto trovasi a letto in condizioni poco rassicuranti. Questi episodi vanno inquadrati in un ambiente di squallida miseria.

« Allo zuccherificio, che si sta aprendo, sono state presentate ben duemila domande per cinquecento posti disponibili oltre alla mano d'opera necessaria per lo scarico delle bietole e del carbone. Ma agli operai organizzati è chiuso anche lo zuccherificio oltrechè il lavoro agricolo. A loro non resta che il poco lavoro nelle bonifiche romane, possibile lavoro di carriola retribuito con 3 lire al giorno. Il popolo non riesce a contenere lo sfogo di trovarsi al punto di veder limitata la propria libertà, e il proprio diritto alla vita. Le sottoscrizioni fatte in onore di Turati e per le libertà sindacali han dato un esito plebiscitario. L'ultima sottoscrizione per l'on. Matteotti è molto più lunga che non fosse la stessa imponente sottoscrizione per l'on. Turati.

La Federazione degli Arditi riconferma la sua apoliticità

Roma, 25, notte.

La Federazione nazionale Arditi d'Italia, a proposito di un comunicato diramato dalla Federazione Arditi milanesiana provvedimenti gravissimi contro gli arditi di Napoli rei di aver affermato la loro completa separazione da tutto ciò che è fascismo, dichiara ai giornali di Milano: « 1.o La Federazione Arditi ha una sparutissima organizzazione sciamatica creata sono prima della marcia su Roma per servire il partito dominante di cui fa proprio il programma, mentre l'organizzazione unitaria degli arditi d'Italia esiste già da circa 4 anni con spiccato carattere di indipendenza assoluta da ogni partito politico; 2.o La riaffermata autonomia degli arditi di Napoli è dovuta alla sconfitta, attraverso ben due ordini del giorno di data recente, di un gruppetto dissidente della Federazione fascista; 3.o Gli arditi partenopei liberatisi da pochi dissidenti fascisti si sono riuniti tutti in concordia fraterna riaffermando il loro attaccamento e la loro dedizione alla vecchia associazione nazionale ». L'Associazione stessa poi afferma di voler vigilare affinchè non avvenga a Napoli quello che è avvenuto anche di recente in altre città e cioè lo scioglimento arbitrario delle sezioni degli arditi che fanno capo a Gabriele D'Annunzio.

Il Convegno Nazionale dei Combattenti dell'Alto Adige

Trento, 25, notte.

Dal 19 al 22 settembre si svolgerà nell'Alto Adige il Convegno nazionale dei combattenti sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Il Comitato direttivo offrirà il vessillo alla sezione di Bressanone che è e dev'essere la sentinella vigile e ardente d'italianità ai sacri confini della patria. L'adunata dei combattenti si inizierà il 21 a Trento.

Come la Camera francese ha decretato il successo a Herriot

Parigi, 25, sera.

Il dibattito politico alla Camera francese è terminato ieri mattina all'alba con un grande successo di Herriot. Egli ha ottenuto 132 voti di maggioranza, avendo ottenuto 336 voti contro 204.

Per quanto, come avevamo avvertito, la vittoria del Ministero non lasciasse ormai più adito a dubbi, la maggioranza di 132 voti ha superato le stesse previsioni degli amici di Herriot.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« La Camera, congratulandosi che il Governo abbia applicato con gli accordi di Londra il principio dell'arbitrato e abbia così permesso ai negoziatori di giungere a delle soluzioni pratiche e pacifiche del problema delle riparazioni, in un largo spirito di cooperazione e di concordia internazionale; fiduciosa nel Governo per continuare durante la prossima Conferenza sui debiti interalleati, come anche dopo, l'opera di giustizia e di pace che deve garantire la sicurezza della Francia e la restaurazione dell'Europa, approva le dichiarazioni del Governo, respingendo ogni addizione, passa all'ordine del giorno ».

La resipiscenza, la senso barrisiolista ai margini della minoranza, aveva già cominciato a manifestarsi fin da giovedì scorso, subito dopo le prime dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Questo movimento non aveva cessato di propagarsi e intensificarsi durante due giornate di una discussione in cui l'opposizione aveva dato prove di una povertà di risorse polemiche e sovrattutto di una mancanza di convinzione nelle tesi patrocinate, contro cui la brillante difesa di Leone Blum non aveva durato fatica a trionfare ad oltranza. Gli attacchi interiori dell'on. Marin e più ancora quelli dell'ex-ministro Reibel, la cui politica verso la terra liberale durante il primo Ministero Poincaré ha fatto di lui una delle figure più discusse di quelle che vorremmo poter chiamare l'antico regime, avevano contribuito anche a migliorare piuttosto che a mutare la posizione del Ministero. Ma quello che fece par così dire traboccare la bilancia mutando il successo di stima in una vera e propria grande vittoria politica fu il discorso di conclusione dell'on. Herriot, di cui la Camera ha votata l'affissione. Come avete potuto giudicare dal testo, il calore di umanità, l'alta e serena comprensione storica, il profondo senso relativistico, l'assidua vigilanza sulla necessaria sintesi dei fattori economici e politici e internazionali spiranti da tutto l'insieme, hanno convinto quasi tutti. La fervida allocuzione di questo giovane uomo di Stato rassomiglia ad una ventata di aria pura in una camera dall'atmosfera viziata. In questo nostro tempo di grandi e piccoli Machiavelli, un uomo come Edoardo Herriot che al senso pratico e dell'avvedutezza del buon amministratore fa accogliare l'avversione dei piccoli calcoli e il disprezzo di quel facile cinismo di cui troppi uomini di Stato si giovarono come di una preziosa virtù professionale, è una forza incalcolabile in cui attrazione sullo spirito pubblico di un paese assetato di pace, di onestà e di equilibrio non ha bisogno di essere giustificata.

Commentando il discorso di Herriot, il *Quotidien* osserva a buon diritto: « Herriot ha parlato. Gli uomini deboli che durante quattro anni non avevano fatto nulla e nulla avevano ottenuto, lo avevano hersagliato con le loro frecciate senza forza. Essi credevano di averlo legato ai loro ragionamenti, ai loro sforzi di finezza, nei loro cavilli. Herriot si è alzato di un sol colpo: egli ha infranto tutti i legami. Quello che c'è di più commovente è l'accento con cui Herriot parlava loro ».

La sincerità e la forza di commozione di questo accento trovano il loro riconoscimento anche sulle colonne del *Temps* e del *Journal des Débats*. Senonchè Herriot ha saputo essere anche qualche cosa di meglio che patetico ha saputo essere prudente. In una di quelle sue azzeccate interruzioni sui vi accusavano l'altra sera diceva: « Il Bonese qualche volta ha l'aria ingenua, ma non fidatevene poichè è proprio allora che è più pericoloso ». Non sappiamo se Herriot possa davvero essere pericoloso, ma quello che abbiamo già potuto constatare è che egli sa assai bene evitare i pericoli. Le sue due esposizioni sugli accordi di Londra sono sovrattutto un capolavoro di modestia. La sua maggiore attività alla tribuna è consistita nel non esagerare la portata dei risultati da lui ottenuti a Londra, anzi nel non nascondere affatto quello che contengono di precario e di incompleto.

Una Società franco-jugoslava per lo sfruttamento del porto di Fiume?

Roma, 25, notte.

L'Agenzia *Informazioni* riceve da Fiume che, secondo notizie da buona fonte provenienti da Belgrado, si è costituita una società franco-jugoslava per l'esercizio durante 50 anni degli impianti portuali di Fiume e del delta di Porto Baros e degli edifici annessi, in dipendenza degli accordi italo-jugoslavi. La società si riserverebbe il diritto di costruire magazzeni generali, docks, silos, ecc. Il capitale sociale è composto, come il Consiglio di amministrazione, dallo Stato jugoslavo, che si assicurerebbe il 20 per cento delle azioni.

La Commissione internazionale per lo studio della malaria

Roma, 25, notte.

Stamane, al Viminale, il ministro Federzoni ha ricevuto la commissione dei malariologi invitati dalla Società delle Nazioni, presentatigli dal direttore generale della Sanità. Il presidente della commissione, dott. Lutrario, dopo avere brevemente accennato all'interessante viaggio compiuto dalla commissione nei paesi dell'Europa orientale ed in Italia, ha ringraziato il ministro per il suo interessamento ai lavori della commissione e la cordialità dell'accoglienza ovunque ricevuta in Italia. Il dott. Lutrario ha aggiunto che quel poco, che la commissione ha potuto osservare nelle nostre zone malariche è stato sufficiente per fare valutare lo sforzo formidabile già compiuto dall'Italia. Il ministro Federzoni ha assicurato che della delle investigazioni della commissione il Governo farà tesoro per ogni miglior avviamento a quella lotta completa contro la malaria, che in se racchiude la soluzione di molteplici complessi problemi sociali. Le parole dell'on. Federzoni sono state coronate da vivi applausi.

L'opposizione dei tedesco-nazionali agli accordi di Londra

Verso lo scioglimento del Reichstag?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Tutta l'importanza delle discussioni politiche che si pongono al Reichstag sulle dichiarazioni del cancelliere e del ministro degli esteri, sta nelle dichiarazioni sul contegno dei tedesco-nazionali. Un contegno intransigente e compatto implica che il Governo non otterrà i due terzi di maggioranza necessari per l'approvazione delle leggi che sono la conseguenza del rapporto Dawes: significherebbe cioè che il Governo non può costituzionalmente mantenere gli impegni presi a Londra. Perciò con particolare impazienza si attendevano oggi le dichiarazioni del deputato Hergt, capo del partito tedesco-nazionale, ma come sempre, in Germania, nei momenti di crisi politica, la piena luce non si è avuta nemmeno dopo le dichiarazioni del capo dell'opposizione. La opposizione di Hergt è piena, ma appare qua e là condizionata e suscettibile di trattative. Il suo partito è compatto dietro di lui, ma si dice che sarà tolto ai deputati della frazione parlamentare l'obbligo della disciplina di voto, il che potrebbe voler dire una quarantina di voti di più per il Governo. Pare ai socialisti che Hergt prometta di approvare la convenzione di Londra quando il suo partito sia al potere, ma Hergt lo ha escluso nel suo discorso in maniera non equivoca. D'altra parte sembra che il partito tedesco-nazionale, nonostante le voci ammonitrici che si fanno sentire nello stesso suo seno, finirà per perseverare nell'opposizione e provocare nuove elezioni. L'opinione oggi diffusa nei circoli parlamentari era appunto questa: scioglimento della Camera e nuove elezioni. E' probabile in ogni modo che il Governo si serva di un articolo della Costituzione che lo autorizza con decreto presidenziale ad approvare il rapporto dei periti.

Hergt ha cominciato con una chiara precisa dichiarazione di sfiducia al Governo. Quando i suoi compagni dell'estrema destra, i popolareschi, presentarono un voto di sfiducia al Governo, prima della Conferenza di Londra, egli, Hergt ed i tedesco-nazionali dichiararono che non era il tempo nè di fiducia nè di sfiducie. Ma ora, dopo la Conferenza di Londra, purtroppo, è venuto il tempo di esprimere la più recisa opposizione al Governo.

— Purtroppo, perchè — ha dichiarato Hergt — sarebbe stato possibile per il Governo tornare da Londra con risultati che avrebbero potuto avere anche l'approvazione dei tedesco-nazionali. Ma poichè ciò che il Governo definisce come suo successo è troppo poco, il partito tedesco-nazionale esprime una triplice sfiducia al Governo: contro i risultati di Londra, contro le leggi all'ordine del giorno che dovrebbero applicare il rapporto, e contro i discorsi dei tre ministri.

Il tono delle dichiarazioni di Hergt è tutto basato su questo: che i delegati alla Conferenza di Londra avrebbero potuto ottenere di più se essi avessero tenuto conto dei tedesco-nazionali.

— Del resto — dice Hergt — se il Governo ha potuto prendere a Londra, nei primi giorni, un'attitudine energica, lo deve in gran parte al nostro partito. Stando così come sono le cose, a noi non resta altro che respingere il rapporto dei periti. Ma questa azione non vuole significare una cancellazione di tutto il lavoro fatto, ma invoca aprire la via a nuove trattative durante le quali la Germania possa ottenere di più.

La situazione politica interna della Francia sembra autorizzare senz'altro una simile speranza.

— Lo scopo dell'opposizione — conclude Hergt — è soltanto quello di aprire una nuova discussione. Non occorrerà ricominciare da principio la Conferenza, ma basterà riprendere i colloqui con tutti gli Stati interessati. Quando ci si troverà di fronte allo stato di fatto che le leggi non sono passate per mancanza dei due terzi dei voti necessari alla maggioranza, si vedrà l'obbligo di tener conto di questo fatto e si riconoscerà la necessità di iniziare nuove discussioni e nuovi colloqui.

Echi della visita di ras Tafari al Papa

Roma, 25, notte.

La visita di Ras Tafari al Papa riveste, come è noto, non solo il significato di omaggio al capo della religione cattolica che ha ogni visita di sovrani, ma diede anche la prova della sincera pietà e del sentimento religioso di Ras Tafari. Infatti, non solo egli visitò San Pietro come monumento d'arte, ma anche le altre chiese. A conferma di tale senso di venerazione religiosa, prima di partire fece rimettere al cardinale Gasparri una somma in denaro destinata a tutte le chiese da lui visitate. Il principe Tafari, presentemente sulla via di rientrare nei suoi Stati, ha inviato al Papa una cassa di cori perchè siano fatti ardere presso le tombe di San Pietro e di San Paolo e una cassa di libri in lingua nazionale a beneficio del collegio etiopico.

La Russia nella Società delle Nazioni

Roma, 25, notte.

La questione dell'ammissione della Russia sovietista nella Società delle Nazioni costituisce attualmente oggetto di uno scambio di vedute — secondo l'*Agenzia di Roma* — fra le Cancellerie d'Europa. Si può ritenere che essa è ormai assicurata. In questo tempo la Russia sarebbe ammessa come collaboratrice colle stesse facoltà di « osservatore » del rappresentante americano, il quale ha voto consultivo. La sola difficoltà alla rapida soluzione del problema è costituita dal perdurante stato di tensione di rapporti fra la Russia e la Svizzera dopo l'assassinio di Verowski. Tale difficoltà è ritenuta insormontabile.

Ammonimenti agli emigranti

Milano, 25, notte.

Alcune organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro segnalano che una sedicente Camera del lavoro italiana a Costantinopoli diramò circolari per reclutare operai muratori, scalpellini, carpentieri, ecc., richiesti da imprese e dal Governo turco. La Confederazione generale del lavoro dichiara che nulla ha di comune colla detta Camera del lavoro, e mette in guardia i lavoratori italiani. Nel contempo, l'« Opera Bonomelli » è informata di numerose truffe che si compiono a danno dei lavoratori italiani che intendono recarsi nella zona di Aden e di Tolone per acquistarvi terre. Raccomanda ai connazionali di andare guardinghi a stringere contratti, e non credere a circolari, nè ad agenti che vengono in Italia, e di ricorrere, prima di sottoscrivere, alle Autorità italiane.

La nuova democrazia

Dei due volumi in cui Giovanni Amendola ha raccolto i documenti della lotta da lui sostenuta in questi anni per la libertà e per lo Stato italiano — fino alla vigilia della presente, decisiva battaglia — il primo (« Una battaglia liberale », Torino, Gobetti, 1924), va dal discorso-programma del novembre '19, quando l'Amendola fu eletto la prima volta deputato, alla requisitoria pronunciata in Parlamento, nel luglio '23, contro l'assurda riforma elettorale. Il secondo volume, « La democrazia » (Milano, Edizioni Corbaccio, 1924, collez. « Res Publica », I), può dirsi la continuazione cronologica del primo: esso comprende il discorso elettorale per le ultime elezioni, o sedicenti tali, e la « dichiarazione » fatta alla nuova Camera, nella tornata del 6 giugno scorso: appena quattro giorni prima dell'assassinio Matteotti. Ma fra i due documenti s'intercala un ampio studio inedito, di più che sessanta pagine « La democrazia dopo il 6 aprile », che pare a noi la cosa più bella e più forte, sinora, nella produzione politica del valoroso « leader » liberale.

Gli scritti del primo volume mostrano come lo spirito politico dell'Amendola si sia svolto e maturato nelle successive esperienze del dopoguerra. Dal 1919 al 1922 il suo pensiero fu quello di un onesto e serio conservatore-liberale, che, dopo il travaglio della guerra e la vittoria a cui duro prezzo conquistata, guardava al ritorno della normalità, alla ripresa del ritmo della vita ordinaria come all'ideale più prossimo e relativamente facile a raggiungersi. La guerra era finita, vittoriosamente finita; e con essa il periodo di attività eccezionale. Giovanni Amendola si inscriveva contro la Costituente; mostrava una contrarietà abbastanza spiccata contro la proporzionale, a cui rimproverava l'accentuazione dei partiti, la creazione di partiti inesistenti, la compressione delle individualità più agili e capaci di adattamento »; inopportuna « il mito dei partiti di massa », esaltando la maggioranza del popolo italiano, che ne rimane fuori; definiva la democrazia in termini di popolo, nazione e stato, ma ponendo l'accento sui due ultimi elementi piuttosto che sul primo. La chiave dello spirito politico amendoliano, nel periodo 1919-22, è data, a nostro parere, da questa frase, pronunciata alla Camera nel 1921: « Ognuno di noi deve avere l'energia morale che gli consenta di abbassare la propria passione, ed anche i propri ideali, fino al livello delle esigenze del proprio Paese ». Anzi, qui non c'è solo l'Amendola politico, ma quello morale, con la sua — l'abbiamo già detto — ossessa serietà, ripugnanza da ogni bluff e da ogni infatuazione.

Tuttavia errerebbe chi, da quanto abbiamo detto sin qui, deducesse che Amendola fosse in quel periodo un puro e semplice conservatore. Certo, che il suo ideale fosse, com'è ancora, innanzi tutto quello di conservare lo Stato, è perfettamente chiaro a lui medesimo; e perciò egli ha caratterizzato nettamente la sua politica di sinistra rosso conservatrice, e forse rivoluzionaria invece quella della destra nazionalfascista o salandrina. Ma alla direzione dello Stato, diceva già nel discorso elettorale del '19, « debbono essere chiamati nuovi ceti ed uomini nuovi »; e in questo senso doveva essere compiuta l'opera della guerra, che aveva « aperto la via a questa profonda e pacifica rivoluzione ». E nel marzo '20 rivolgeva ai socialisti un esplicito appello per l'immediata collaborazione. Più: qualche lineamento politico-economico dell'Italia da lui desiderata portava in sè una trasformazione profonda della realtà presente. Secondo Amendola, l'Italia doveva poggiare politicamente ed economicamente sull'agricoltura e l'industria insieme, « ed avviarsi a diventare una grande democ

re della vita politica italiana; e perciò essa ha avuto ed avrà i suoi effetti istruttivi, ci sono dei legami tra la dittatura e la sopraffazione fascista e certi vizi preesistenti dell'organismo statale italiano. Ecco ciò che Amendola ora vede con chiarezza ed enuncia con energia.

Lo stato unitario e nazionale rappresenta la sola vera e grande conquista politica della storia del nostro popolo; ma esso deve faticosamente conquistarsi il proprio diritto di vita contro i ripetuti attentati dell'arbitrio individuale e della passionalità faziosa, che per secoli hanno impedito il suo sorgere...

Il fascismo sarà ricordato, nella storia italiana come la culminazione parossistica dell'accesso del potere esecutivo, che ha inciso profondamente e dolorosamente non solo nella vita pubblica ma altresì nella vita privata del nostro paese; conducendo, mentre esso minava ad imporre il problema della riforma politica della Costituzione, nel fatto la fine per mettere all'ordine del giorno il problema della creazione dello stato.

Così, l'Amendola che nel 1910 appariva quasi un conservatore puro (diciamo « quasi », perchè abbiamo visto come i germi dello sviluppismo ci fossero sino da allora) ci appare ora come un riformatore e un innovatore: egli sente e dice, che, più ancora che di conservare lo Stato, si tratta, in Italia, di ripensarne la costruzione, interrotta dopo l'opera del Risorgimento. Occorre assicurare al potere giudiziario una indipendenza reale ed assoluta di fronte al potere esecutivo: « quella medesima indipendenza che è assicurata alla Chiesa di fronte allo Stato ». Occorre anche fortificare il potere legislativo e sottrarlo alle invasioni dell'esecutivo, restringendo il Decreto-Legge in limiti ristrettissimi e controllati, e ponendo le Camere in grado di iniziarsi nel loro legittimo funzionamento. Deve rimanere, nei rapporti fra governo e Parlamento, il voto di fiducia, « base insostituibile di governo in una monarchia democratica », ma eliminandone l'abuso. Il Senato « riformi se stesso, in tal guisa che la sua origine sia non più nel potere esecutivo, bensì nel Paese »; e in questa riforma si tenga presente la questione delle rappresentanze professionali, sindacali e di interessi. Punto finale e decisivo il sistema parlamentare richiede, come corrispondente necessario, il decentramento amministrativo.

Abbiamo qui l'abbozzo di tutta un'opera riformatrice e costruttrice dello Stato italiano: dico dello Stato italiano, e non, genericamente, dello Stato, perchè i postulati amendoliani derivano chiaramente dalla esperienza italiana di questi ultimi anni. E perciò, di fronte all'internazionalismo dei socialisti estremi, o pinttosto dei comunisti, egli, nettamente antinazionalista, rivendica, con altrettanta nettezza, l'importanza decisiva del fattore nazionale.

Tra gli appoggi cercati dirittoriali del fascismo e del comunismo, il fattore nazionale, in pro' di questa democrazia poggiante sullo Stato e sul diritto, è costituito dalle tradizioni storiche del Risorgimento, dalla effettiva inalienabilità e insostituibilità, provata anche dall'opera negativa del fascismo, delle istituzioni liberali e democratiche, e infine dalle forze medie, « oggi sbandate e disorganizzate, e politicamente dominate o sfruttate dal fascismo, ma che domani ritroveranno il loro ordine, la loro disciplina, il loro peso specifico »: quelle forze che sorressero il partito storico cui si deve la creazione dello stato italiano, e che si arricchirono poi o di tutti quegli elementi della piccola borghesia lavoratrice e del proletariato che gradatamente emersero dal fondo oscuro del popolo, durante i sessanta anni della vita unitaria, per associarsi progressivamente alla vita ed alla coscienza dello Stato »; quelle forze che sopra tutte fecero la guerra e condussero l'Italia alla vittoria.

Abbiamo parlato della guerra e della vittoria. E' forse questa Democrazia dell'Amendola, una nuova forma di bellicismo interventista, ciò che poi potrebbe significare una nuova forma di nazionalfascismo? No: per nulla affatto. Interventismo e neutralismo appaiono completamente superati nel pensiero di Amendola, per la stessa via per cui, dall'altra banda, crede di averli superati chi scrive queste righe:

« E' giunto, fin da ora, il tempo di riconoscere che sulla nostra guerra ricade pesa la fatalità della deficienza e accordo degli animi nell'ora in cui essa fu dichiarata. Noi commettemmo il gravissimo errore di aprire, in una sola e medesima ora, la guerra internazionale ed il conflitto delle fazioni: primo conflitto, che doveva, dopo l'armistizio, trasformarsi in vera e propria guerra civile. Questo errore ebbe la sua sanzione, e si chiamò Caporetto. Se l'Italia avesse avuto una classe politica capace di determinare l'accordo tra gli italiani di fronte alla guerra prima di dichiararla: se l'Italia avesse, per ciò, sia pure ritardato di qualche tempo il suo intervento, ma avesse anticipato, nella storia della guerra, quella prodigiosa moltiplicazione di energie, che seguì, invece, l'americanizzazione dell'Italia, non sarebbe stata la nostra guerra più fortunata, più efficace, più vittoriosa?

« Comunque, la guerra fu possibile perchè le furono assegnati gli patriottici ed umani — fini di giustizia che permisero di richiedere per lungo tempo sacrifici gravissimi a tutto il popolo — e perchè l'Italia aveva grandemente associato, in un periodo di benessere, tutto il suo popolo alla vita ed alla prosperità del paese; ma essa avrebbe guadagnato moltissimo in potenza ed in rapidità se avesse avuto alle origini il procedimento democratico della fiducia e del consenso, invece del gesto della parte vittoriosa: quel gesto al quale dovevano riferirsi, come ad un precedente illustre, il capo del fascismo, nei discorsi del bivacco! ».

In questa magnifica pagina dell'Amendola, ex-neutralismo democratico ed ex-interventismo democratico trovano veramente il suggello della riconciliazione finale, per la lotta comune a pro' della nazione e della libertà.

***

Antica e nuova, insieme, questa democrazia dell'Amendola: antica perchè affonda le sue radici nelle tradizioni nazionali ed è pervasa di spirito giuridico e statale sanamente conservatore; nuova, perchè gli elementi antichi rivive e ricompone in sintesi con le necessità del momento attuale.

Si può ben dire che il suo sia il vessillo della riscossa dei ceti medi. Che questi costituiscano una gran parte — la parte centrale: ma di un centro che poco lascia ai suoi estremi — del popolo italiano, è cosa indubbia. Che nella lotta attuale per la legge e la libertà, sia ad essi riservata un'azione preponderante, appare da quanto finora accade sotto i nostri occhi, e innanzi tutto dall'appello che gli stessi rappresentanti del proletariato ad essi insistentemente rivolgono. Quanta e quale parte essi potranno e dovranno avere nell'Italia di domani, rimane ancora un problema: precisamente il problema che la « nuova democrazia » dovrà risolvere.

Il nazionalfascismo — nei suoi elementi, s'intende, sinceri e relativamente sani, senza dei quali, tuttavia, il suo successo non sarebbe stato possibile — ha voluto anch'esso, come ho dimostrato altrove, costituire l'inquadramento politico dei ceti medi. Il suo pietoso fallimento si rivela innanzi ai nostri occhi. Di questo fallimento, alcuni elementi sono così specificamente suoi che non hanno valore d'insegnamento per nessun altro; essi appariranno fra poco al popolo italiano come un segno mostruoso ed assurdo. Altri, invece, si collegano a vecchie deficienze italiane: l'infatuazione del verbalismo retorico; l'autoritarismo antiliberale; la sconoscenza della realtà economica; l'avversione al collettivismo ed alla sua azione autonoma. La nuova democrazia non pecca davvero, nella persona del suo *leader*, del primo qualunque. Amendola è antistorico fino al punto da sembrare talvolta poco italiano, lo, invece, proprio di questi italiani che più abbisognano il nostro paese. Ne egli ignora certo la realtà economica italiana: abbiamo visto come da più anni, anzi, abbia posto il dito sui punti critici di essa, e vagheggiato un suo radicale rinnovamento. Prevale intuitivo, in lui e nei suoi, il senso giuridico, e quindi l'esaltazione dello Stato: e non manca una certa diffidenza verso le classi operaie e i partiti di massa. Occorrerà che la nuova democrazia stia in guardia su questi punti; chiarisca meglio la sua posizione rispetto ai partiti proletari, distinta ma fiancheggiatrice; specifichi ed elabori il proprio contenuto economico (che dovrebbe essere, a nostro avviso, innanzi tutto quello dell'elemento « tecnico », unificazione e sinfesi di capitale e lavoro, ma socialmente affine al secondo); tenga fede, di fronte alla pur necessaria e benefica autorità dello Stato, ai valori individuali. Compiti, questi, in cui la nuova democrazia riuscirà tanto meglio quanto più sarà impregnata di spirito liberale.

LUIGI SALVATORELLI.

Bandiera di segnalazione ferroviaria scambiata per... simbolo politico

Roma, 25, notte.

Il *Mondo* riferisce la seguente accademica scenetta avvenuta stamane a bordo di una vettura della ferrovia secondaria Roma-Nord:

« Una vettura delle ferrovie secondarie romane, giunta alle 10,50 a Civita Castellana, venne diretta al deposito mentre il conducente, per indicare che la linea era ingombra, aveva inalberato la consueta bandierina rossa quale segnalazione di servizio. Quasi istantanei al deposito dei tram, in Piazza d'Armi, dove è un intreccio, la vettura si è fermata per brevi istanti quando un uomo si è avvicinato e con gesto energico ha strappato il piccolo rettangolo di stoffa rossa richiedendo al conducente della vettura il proprio nome e cognome e qualificandosi per il brigadiere dei carabinieri reali specializzato Angelo Angelo. Trascorso il primo momento di sorpresa, il conducente spiegò al malcapitato dell'ordine pubblico che, da che mondo è mondo, le bandierine di segnalazione per i tram ed i treni sono di color rosso come ve ne sono di altro colore. Senza la bandierina la vettura non avrebbe potuto procedere oltre per timore di incidenti gravi. Attorno ai due, che discutevano animatamente, si radunò la folla numerosa. Un tenente dei carabinieri, compreso di che cosa si trattava, dava l'ordine di rimettere la bandierina rossa sul tram e a questo di riprendere la corsa interrotta ».

La Camera del Lavoro di Trieste sconfessata dalla Confederazione generale

Milano, 25, notte.

Per una controversia sorta fra la Camera del Lavoro di Trieste e la Confederazione generale del lavoro è ordinata una inchiesta i cui risultati vengono ora comunicati dal Comitato esecutivo confederale. I dirigenti comunisti della Camera del Lavoro di Trieste, secondo l'inchiesta, non avrebbero ben distinte le loro funzioni sindacali da quelle politiche e di partito, e in tale condizione di cose i contrasti, anzichè scemare, si accentuarono, determinando dualismi nocivi alla vita della organizzazione e niente affatto propizi alla ripresa sindacale ed allo spirito unitario della massa lavoratrice. In considerazione di ciò, constatate le violazioni statutarie confederali, il Comitato esecutivo dichiara radiata dai ruoli confederali la Camera del Lavoro di Trieste. In conseguenza le sezioni federate comprese nelle provincie di Udine, Trieste, Pola e Fiume, cesseranno di aver rapporti cogli organismi locali e si manterranno in costante rapporto coi Comitati centrali delle rispettive Federazioni. La Confederazione si riserva di inviare nel più breve tempo possibile un proprio rappresentante nella regione, per procedere colle ampie garanzie dei diritti degli associati, alla ricostituzione dell'organismo locale corrispondente alle norme vigenti dello statuto ed agli scopi della maggioranza della classe.

Gli agrari vittoriosi nelle elezioni amministrative a Mombercelli

Asti, 25, notte.

Nel Comune di Mombercelli si avevano ieri le elezioni amministrative per la nomina di venti consiglieri comunali. Erano in lizza una lista fascista ed una lista di opposizione, formata da una coalizione di popolari, combattenti e riformisti. La lotta fu assai aspra, ma la vittoria toccava infine alla lista di opposizione che riportava cinquecento voti contro quattrocento cinco riportati dalla lista fascista. All'opposizione vennero di conseguenza assegnati tredici seggi, e gli altri sette spettarono ai candidati fascisti. Durante le elezioni nessun incidente ebbe a verificarsi nonostante il forte stato di eccitazione degli animi, e ciò grazie all'energico atteggiamento dei carabinieri inviati appositamente da Asti sul luogo.

Personalità fasciste espulse nel Tortonese

Nel numero del giorno 24 c. m. è apparsa sul nostro giornale una corrispondenza da Tortona in cui si annunziava, con molti particolari, l'espulsione decretata da quel direttorio, del generale Salice comm. Francesco, intorno ai termini di questa misura è necessario e doveroso un chiarimento.

Si diceva infatti le seguenti espressioni: E' vero che quel direttorio ha decretato la espulsione, ma è pure vero che contro tale provvedimento è stata presentata viva protesta dall'ufficio e interessato presso la Federazione provinciale. Il grave provvedimento è quindi in attesa di decisioni superiori. Ci risulta inoltre non esser vero che il provvedimento sia stato preso dopo vivacissima discussione cui presero parte molti dei presenti: è vero invece che sui 7 membri del direttorio, due erano assenti e da uno di questi è stata proposta per iscritto la sospensione del provvedimento che riteneva inopportuno, e la nomina di una commissione d'inchiesta. Non è vero che il gen. Salice sia stato eletto consigliere comunale nelle elezioni del luglio u. s. quale rappresentante del gruppo agrario fascista, del quale, egli non è neppure socio.

Ancora ci risulta non esser vero che il generale Salice abbia mai preteso per sè la carica di sindaco o di assessore: ci risulta, al contrario, che egli essendo stato nominato di comune accordo dalle parti contendenti, presidente di un Comitato di pacificazione che, fra gli altri compiti, doveva preparare le elezioni amministrative, ha sempre posto come premessa all'azione da lui svolta, la dichiarazione che egli non avrebbe mai accettato cariche che egli riteneva incompatibili coll'incarico avuto di presiedere il Comitato di pacificazione. Non è infine vero che il generale Salice abbia svolto azione di qualsiasi genere intesa all'estensionismo di altri consiglieri dalle sedute del Consiglio. E' vero che il grave provvedimento ha prodotto una impressione di stupore e di sorpresa in città dove egli gode pressochè unanime stima ed affetto. Il generale Salice è riuscito infatti solo per pochissimi voti il terzo degli eletti al Consiglio.

Un ultimo rilievo. La notizia della espulsione, dal modo com'era compilato il passaggio, poteva ritenersi in rapporto coll'altra della costituzione in Tortona del gruppo delle Opposizioni; nessun legame, invece, fra le due notizie e anche quest'ultimo rilievo va fatto perchè ogni cosa sia messa a posto secondo esattezza e verità.

Da questi rilievi risulta che la corrispondenza da Tortona, là dove parlava dell'espulsione, era sostanzialmente esatta. Noi, per scrupolo di imparzialità, abbiamo raccolto quanto si riferisce ai particolari. Per lo stesso scrupolo prendiamo atto di un telegramma col quale il segretario politico del fascio di Tortona sig. Vieni ci conferma la parte sostanziale della predetta corrispondenza.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 60-01. — Redazione ed Uffici della Cassa 60-02. — Ufficio del « Bollettino della Borsa »: 60-03. — Interurbani. — Amministrazione: 60-04.

Il sopraluogo alla Quartarella

L'attività della magistratura e i suoi probabili sviluppi

Roma, 25, notte.

Ieri sera, così ci viene riferito, i carabinieri di servizio presso la fossa che accolse i resti dell'on. Matteotti, nell'allontanare il cerchio che circonda quel luogo, hanno rinvenuto un piccolo osso che è stato repertato. Sembra si tratti di un dito di una mano dell'occisa. Infatti quando fu riconosciuto il cadavere dell'on. Matteotti mancavano le ossa delle mani.

Il convegno dei magistrati e dei periti sul luogo

Questa mattina intanto alle ore nove a Riano si è proceduto da parte dell'autorità giudiziaria all'annunziato sopraluogo. Il presidente comm. Del Giudice, il comm. Tancredi ed il cancelliere Saugiotta sono stati i primi a giungere alla macchia Quartarella. Mano mano sono giunti gli altri che in Roma hanno convocato in quel luogo. Si vedono i periti chimici prof. Bargellini, Lapace, i medici Attori Massari e Bellussi, gli avvocati D'Ancona Antonio per il Duinio, Vitelli per il Dumini e Coccia per la P. C. V. è anche il brigadiere Ovidio Caratelli che, col cane Trapani, rinvenne gli avanzi del deputato unitario. Anche oggi la vigilanza è rigorosa e non riescono a passare il cordone di carabinieri se non quelli che hanno motivo per farlo e che sono muniti di uno speciale permesso del presidente della Sezione di accusa. Appena giunti alla fossa, che non è stata più toccata dal giorno in cui si rinvennero i resti di Matteotti, i periti medici chiedono ampi ragguagli sul modo come è stato rinvenuto il cadavere e sulla sua posizione. Essi riconfermano che, mentre il piede destro era quasi sotto la testa, la gamba sinistra giaceva sull'anca del ginocchio, toccava il tronco. Poi, i periti chimici hanno proceduto a repertare della terra a tre diversi strati di profondità del fondo della fossa e ciò allo scopo di esaminar se dove il terreno si è imbevuto di sostanze organiche. Hanno anche preso una porzione di terra ad un mezzo metro dalla fossa stessa per analizzarne la composizione e per riscontrare se la terra che era in immediato contatto col cadavere contenga sostanze estranee che possano far pensare all'intervento di prodotti chimici, vi aggiungi per rendere più rapida e completa la decomposizione.

Fatto ciò, il presidente del Giudice ed il comm. Tancredi procedettero, dettandola, ad una esauriente descrizione dei luoghi. Precisata la forma e la posizione della fossa, i magistrati descrissero anche la macchia Quartarella ed il viottolo che dalla via Flaminia immette ad essa. Poi, tornando verso Roma, la sezione d'accusa si soffermò al Chiavicozzo dove è stata rinvenuta la giacca dell'on. Matteotti. Quivi è il cantoniere Alceo Tucchori che la rinvenne. A questi il presidente della sezione d'accusa fa ripetere la narrazione. I magistrati descrivono anche questo luogo e proseguono verso Roma. Si soffermano anche a Grotta Rossa e a Prima Porta per verbalizzare l'aspetto esteriore di quella contrada.

Il *Mondo* dice risultargli che domani, presenti gli avvocati difensori, si procederà al carcere di Regina Coeli all'esame pacifico degli imputati e che dopo domani, 27 corrente, avrà luogo, sempre nel carcere, altra riconfigurazione degli imputati stessi. A questi atti importanti saranno ammessi gli avvocati difensori. Altro sopraluogo che si farà poi, tra qualche giorno, sarà quello sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, per cercare di ricostruire la scena del rapimento dell'onorevole Matteotti. La *Tribuna* scrive che i periti settori, procedendo alla perizia loro affidata, avrebbero già fatto conoscere ai magistrati inquirenti i primi risultati secondo i quali, afferma il giornale, essi avrebbero riscontrato nei reperti anatomici sottoposti al loro esame la presenza degli organi genitali dell'on. Matteotti. Il prof. Bargellini, dell'Università di Pisa, ed il prof. Lapace di Roma hanno avuto ed accettato l'incarico della perizia chimica sul terreno, sullo stato di putrefazione del cadavere e sulla macchia alla giacca del defunto deputato unitario, nonchè su un paio di pantaloni sequestrati al russo-austriaco Trieznold e sugli stracci rinvenuti nelle recenti battute.

La lima e il cadavere

Riguardo alle polemiche sorte intorno al seppellimento e ritrovamento della salma dell'on. Matteotti, si ricorderà come il giorno stesso appunto del ritrovamento, vi segnalammo che nella cassa toracica dell'ucciso era stata ritrovata, conficcata fra due costole, una lima da chauffeur. Certa stampa si affrettò a smentire questo particolare, del quale noi però avevamo raccolto sicure circostanze. Oggi intanto il *Sereno*, rilevando la smentita a tale particolare che anch'esso aveva controllato e riferito pubblica:

« A tali smentite opponiamo le indicazioni più precise, date dal brigadiere Caratelli, dal fratello e dalla mamma di questi alla presenza di parecchi testimoni, nella trattoria da loro esercita sulla via Flaminia presso Riano. Costoro, a più riprese da noi interrogati, ci hanno assicurato di aver notato con raccapriccio una grossa lima infissa nel petto del cadavere: essi hanno indicato quale altro testimone a tale rinvenimento, Geremia Conti, capostazione di Riano. Il Conti, invitato di urgenza dal brigadiere Caratelli si recò sul posto con una pala, e non questa prese a smuovere la terra che ricopriva la parte superiore della salma. Quando ebbe messo allo scoperto il teschio, tutti constatarono che nella parte destra del petto, sotto il punto ove non era più la mammella, stava infissa una lima da chauffeur. Questo ci disse, mercoledì 17 corrente a Morlupo, il Geremia Conti, e aggiunse che intorno alla lima era ancora un po' di carne imputridita, misia a terriccio. Tali dichiarazioni egli confermò subito dopo a parecchi colleghi nostri. Per completare la notizia, avvertiamo che fu precisamente Geremia Conti che, pri- di rimuovere il cadavere per invito dei magistrati, giunti sul posto, prese la lima infissa fra due costole sfondate. Ci pare che bastino queste testimonianze a distruggere le fantasiche smentite. Ma vi ha di più. Nel primo telegramma spedito dal pretore alle superiori autorità di Roma, dando notizia del rinvenimento dei cadaveri, che fin dal primo momento si intuiva fosse quello dell'onorevole Matteotti, si accennava ad una lima infissa nel petto ».

Il *Popolo*, sempre riguardo al misterioso rinvenimento dei resti dell'on. Matteotti scrive: « Non è vero che ogni dubbio sia fallito. I dubbi persistono tuttora e di giorno in giorno minacciano di diventare più stretti. Quelle che si vogliono chiamare osservazioni miserabili, non sono che legittime pretese della logica alla quale non si può rispondere nè con delle bubbole nè con delle infondate e non provate e non provabili affermazioni ». Il *Popolo*, pubblica anche che la scoperta delle ossa dell'on. Matteotti è stata comunicata ai detenuti di Regina Coeli. I quali l'avrebbero accolta con spiegabile emozione. I Dumini specialmente ne sarebbe stato scosso. « Se l'informazione corrisponde a verità, continua il *Popolo*, la deduzione è ovvia. I detenuti non possono ignorare l'importanza della scoperta per essi schiacciante dei resti mutilati e frantumati della loro vittima ».

Circa Amerigo Dumini

Ma le diceria intorno al Dumini specialmente sono andate più in là della generica emozione. « Raccogliamo, continua il giornale popolare, a puro titolo di cronaca, la notizia spenta sabato che il Dumini all'annunzio del rinvenimento dei cadavere fosse addirittura avventato andando a sbattere il capo contro il muro o uno spigolo in modo da dover essere ricoverato ospedale e trasportato ferito alla infermeria del reclusorio con sintomi di commozione cerebrale per contusione derivatagli dalla caduta. Si aggiungeva perciò che sarebbe stato chiamato all'infermeria uno specialista medico psichiatra, perchè constatasse lo stato di mente del Dumini. Abbiamo cercato di controllare l'esattezza o meno di questa diceria ma non ci è stato possibile farlo ».

Intanto continuano a venire in luce particolari retrospettivi non privi di interesse. Circa il Dumini, il *Sereno* scrive:

« Di costui si apprende ogni giorno qualche novità. Come si sa, ogni abitava, con gli altri componenti della prima banda, all'albergo del Dragoni. Le prime indagini accertarono però che egli aveva in affitto un'altra camera ammobiliata in via delle Botteghe Oscure. Si sa ora che, oltre questi due domicili, egli ne aveva un terzo, in via Cavour, 34. Da circa tre mesi egli aveva preso in affitto due camere al terzo piano di detto stabile, con ingresso libero; pagava quattrocento lire al mese, era un inquilino che si faceva veder poco e non dava fastidio. Lo si vedeva soltanto il mattino quando usciva. Per tutto la giornata nessuno aveva mai modo di incontrarlo. Incaricato della polizia era il portiere, Carlo Manganelli, il quale ebbe modo di constatare che il Dumini dormiva pochissimo nel suo appartamento. Ogni tanto spariva, e quando riapparivà diceva che era stato fuori. Qualche volta dal portiere faceva fare delle commissioni, ma le sue mancie non erano mai tante. Non pagava che il puro necessario. E' stato detto che l'appartamentino gli fu dato in fitto perchè egli si spacciò come funzionario addetto all'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Questa qualifica fu una sufficiente garanzia. Il Dumini non riceveva amici nemmeno amiche. Era un'abitazione claustrale. Nemmeno lettere egli vi riceveva; soltanto dopo il suo arresto gli fu recapitato il protesto di una cambiale di lire mille, che il Dumini aveva scontato presso una Banca di Roma e che non cercò mai di ritirare. Pare che il Dumini si fosse dato anche a questa attività giacchè si sa che vari effetti cambiari egli ha scontato in diverse Banche.

« Le nostre indagini ci permettono di stabilire che il mattino del mercoledì, 12 giugno, il Dumini era nella sua abitazione di via Cavour e che uscì verso le 8,30. Anzi, quella mattina pagò al portiere la pigione di lire quattrocento del mese di giugno e delle anche una mancia di lire dieci. Ritornò in via Cavour il giovedì verso le 15; vi rimase poco tempo, poi scese con una valigia e si allontanò. Al portiere che gli domandò se partisse rispose: — Sì, parto, ma ritornerò fra qualche giorno. — Ma non ritornò più. Perchè il Dumini aveva queste abitazioni? Il commissario Pennetta con undici agenti si è recato in via Cavour per operarvi una perquisizione. Fu sequestrata una bottiglia di acqua di Colonia e furono trovati i noti biglietti da visita con l'intestazione di « addetto all'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ».

La latitanza dei Panzeri

Il *Popolo* rileva poi le notizie pubblicate particolareggiatamente dalla *Giustizia* sulla presenza a Milano di Filippo Panzeri, uno dei colpevoli del delitto Matteotti, perseguito da regolare mandato di cattura e tuttora latitante, e, secondo le affermazioni del giornale unitario, non efficacemente, anzi soltanto apparentemente ricercato dall'autorità milanese di pubblica sicurezza. Anche sarebbe stato visto aggirarsi indisturbato per la città, frequentare pubblici ritrovi, accompagnarsi con Tolo Morandi, anche questo colpito da mandato di cattura per aver pugnalato un avversario.

Il *Popolo* commentando le rivelazioni della *Giustizia*, osserva: « Se, come tutto fa supporre, le cose stanno come racconta la *Giustizia*, è logico domandare perchè la polizia non fa il suo dovere arrestando Filippo Panzeri. Infatti, non è umanamente possibile che la pubblica sicurezza sia decaduta al punto da non riuscire ad arrestare un individuo conosciuto per tutta Milano, il quale non soltanto non tenta di nascondersi ma ostenta la sua frequenza nei locali più centrali della città ».

Riguardo alle istruttorie minori ci risulta che il giudice istruttore, cav. Occhiuto, nella giornata di sabato procedette a Regina Coeli agli interrogatorii di Cesare Rossi e di Dumini, imputati per l'aggressione subita dall'on. Mazzolani. I due imputati anche per questo reato si protestano innocenti. Pare che il giudice istruttore abbia proceduto all'interrogatorio di Albino Volpi, e che oggi e domani sentirà, con mandato di comparizione, il comm. Marinelli, sempre per i fatti organizzati dalla *Ceka* del Viminale.

La *Tribuna* dice che negli scorsi giorni gli incartamenti processuali riguardanti l'aggressione subita dal senatore Bergamini, sono stati trasmessi dall'Ufficio di istruzione alla Regia Procura, la quale a sua volta li invierà alla Sezione d'accusa per i procedimenti del caso.

L'istruttoria Misuri si può ormai considerare definitivamente chiusa, mancando di altri elementi che avrebbero potuto farla riaprire e continuare i procedimenti già chiusi per amnistia. Al Palazzo di Giustizia circolava stamane la voce che è giunto dalla Procura del Re di Milano l'incartamento processuale per l'aggressione dell'on. Forni.

A quanto pare, il procuratore del Re richiederebbe, a mezzo del ministro di Grazia e Giustizia, l'autorizzazione a procedere alla Camera per un noto capo fascista, deputato, che dovrebbe rispondere di complicità nell'aggressione contro Cesare Forni.

La vertenza dei minatori del Valdarno non è ancora risolta

Roma, 25, notte.

L'Ufficio stampa delle Corporazioni fasciste avverte che la notizia circa la composizione della vertenza dei minatori colla Società mineraria del Valdarno è insussistente. In seguito all'interessamento del Presidente del Consiglio ha avuto luogo un colloquio con i dirigenti della Società mineraria del Valdarno, le proposte dei quali devono essere sottoposte al giudizio ed all'approvazione dei minatori dell'on. Cucini, recatosi oggi stesso sui luoghi dello sciopero. (*Stefani*)

Una settantenne fracassa il cranio al marito

Savona, 25 notte

Da parecchio tempo i coniugi Giuseppe Besini, di anni 61, e Ferrari Leonilda, di anni 70, vivevano separati, pare, per colpa della Leonilda. Il Besini si era ritirato a Finalpiadolo, località alpestre sul giogo di Cogoleto, e la vecchia viveva a Bergeggi. Ieri costei si recava presso il marito, insistendo perchè la riprendesse con sè, ma il Besini si rifiutava recisamente. La Ferrari fingeva di andarsene. Attese invece il momento che il marito, dopo il pasto, si fosse addormentato. Allora ella penetrava cautamente nell'interno e, munita di un grosso bastone, colpiva ripetutamente il vecchio al capo, cessando quando il vecchio cadde a terra col cranio fracassato. La vecchia venne arrestata e tradotta alle carceri di Savona. Il marito subì qualche cura [illegible] venne dimesso all'ospedale.

La morte del compositore Bregi

Firenze, 25 notte.

Stamane alle ore 7, è morto in un villino a Fiesole il maestro Renato Bregi, notissimo negli ambienti musicali. Da vario tempo egli aveva dovuto mettersi a letto in seguito all'acutizzi di una malattia inesorabile che lo tormentava. Il Bregi era nato a Sesto Fiorentino il 23 febbraio 1873. Incominciò la vita artistica componendo un'opera in un atto: *La prima notte*. Scrisse due altre opere, *Odile* e *Isabella Orsini* che vennero rappresentate con successo. Compose molte romanze tra le quali « Visione veneziana » che fu giudicata il suo capolavoro e che ebbe grandissima diffusione. Ultimamente aveva musicato due operette *Bacco in toscana*, rappresentata con successo e *Follie veneziane*, in cui non mancavano pregi musicali e ispirazione melodica.

Disgrazia mortale di un ciclista

Pinerolo, 25, notte.

Verso le 22, certo Francesco Trombotto fu Giovanni Battista, di anni 45, da Burbesco, mentre tornava, sembra piuttosto allegro, da San Secondo al paese, in bicicletta a motore, per una causa non ancora precisata, all'altezza del Comunicio Turoti in regione Mirandola precipitava e batteva il capo contro un paracarro. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Pinerolo vi moriva stamane alle 6 per frattura complicata della base cranica.

La calma ritornata a Napoli Il grido dei mutilati

Napoli, 25 notte

La situazione a Napoli permane calma, come vi abbiamo già comunicato ieri. Gli incidenti deplorevoli di sabato, che hanno prodotto una dolorosa impressione nella cittadinanza, non potevano non suscitare una viva eccitazione nei gloriosi mutilati e invalidi di guerra. Essi si riunirono ieri in gran numero nella loro sede e discussero animatamente. Dopo poco giunse un ufficiale superiore della Milizia Nazionale, che è anche socio dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra. Egli recò una parola di pace e cercò di far credere che taluni incidenti sono provocati da individui che arbitrariamente indossano la camicia nera. Risposero alcuni mutilati, fra cui il signor Musella, Pedrilli e il collega Pecce ufficiale volontario e invalido di guerra il quale fece notare essere doloroso constatare come sotto un governo che si afferma voluto per ristabilire l'imperio della legge e per valorizzare la nostra guerra, si osi strappare i distintivi a coloro che portano nelle carni mutilate gli strazi inguaribili. Se è vero che a Napoli non ha mai attecchito il bolscevismo, non è men vero che i napoletani si distaccano dal fascismo per gli episodi di violenza che periodicamente si avvicendano e che quegli ex ufficiali dell'Esercito che ora fanno parte della milizia sentono il bisogno di deplorare. I mutilati non fanno politica. Chiedono, anzi impongono, una cosa sola: il rispetto alla loro gloriosa ferita. Colpendo un invalido voi colpite al cuore tutta la parte sana della Nazione e ne provocate la reazione.

I mutilati si sciolsero quindi al grido di: « Viva il Re », « Viva l'Italia ».

Balbo querela la "Voce Repubblicana"

Pesaro, 25, notte.

In seguito alla pubblicazione apparsa sulla *Voce Repubblicana* del 22 agosto relativa ai fatti di Argenta in cui trovò la morte Don Minzoni, il generale Italo Balbo ha sporto querela per diffamazione contro il direttore del giornale concedendo ampia facoltà di prova. (*Stefani*)

Diciotto feriti nella stazione di Selinunte

Palermo, 25, notte.

Nella stazione di Selinunte (Trapani) alcuni bagnanti che attendevano la formazione del treno che li doveva trasportare nella vicina Castelvetrano, presero posto in due vagoni fermi davanti alla stazione. Improvvisamente giunse, a grande velocità, una locomotiva che, immessasi per falso scambio nello stesso binario dei vagoni, li urtò fragorosamente spingendoli a corsa pazza fra le grida di terrore dei passeggeri. Di costoro diciotto rimasero feriti più o meno gravemente. All'urto formidabile un vagone si sfondò completamente rendendo inservibile la locomotiva. I danni sono perciò rilevanti. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità del macchinista.

La quattordicesima giornata della requisitoria pei fatti di Empoli

Firenze, 25, notte.

Il processo per l'eccidio di Empoli è stato ripreso stamane. Il Pubblico Ministero si è occupato lungamente della responsabilità degli imputati Jacopo Busoni e Dalilla Puccini, dei quali ha affermato la piena colpevolezza. L'udienza è stata rinviata a domani.

Drammatica scena di panico in un teatro di Savona 40 tra feriti e contusi

Savona, 25, notte.

Al nostro teatro Wanda, dove agisce la Compagnia di riviste Ma Biunte, mentre si eseguiva l'ultimo atto della *Signorina Kenapè*, è avvenuto improvvisamente un incidente, che portò lo scompiglio ed il terrore in tutto il teatro, dove erano convenute circa duemila persone.

Ecco che cosa era accaduto. Siccome la Compagnia stava per lasciare la nostra città, aveva dato ordine all'impresa Lamberti che verso le 22 inviasse un carro nel giardino dello Stabilimento Wanda, per incominciare a caricare i bauli, i cassoni della Compagnia e trasportarli alla stazione. Il carro giungeva infatti e penetrava nello spazio che divide l'estremità della platea dall'altra parte del fabbricato. Ad un certo punto il cavallo, o per falsa manovra o perchè imbizzarritosi, faceva ribaltare il carro, che andava ad urtare contro una delle grosse lastre di vetro della platea, fracassandola. L'infausto precipitare delle vetrate provocò un enorme panico nel pubblico. Probabilmente il pensiero ricorse al tragico attentato terroristico di anni fa. Cominciò allora una scomposta tentativo di fuga. Nessuno però tentava di rendersi conto della vera causa del fragore. Uomini, donne e gli artisti della Compagnia si diedero a fuggire. Avvennero scene selvaggie: donne e fanciulli furono travolti. Molte signore svennero. Dalla platea gli spettatori si calarono addirittura nella strada. La spezzatura di altre vetrate e le grida di invocazione e di spavento aumentavano il panico, ed a nulla valsero le esortazioni di quelli che erano riusciti a scoprire la causa del trambusto. Finalmente il teatro potè essere completamente sgombrato. Nel trambusto vennero smarriti molti oggetti: borsette, cuffiette, ecc. Fortunatamente non si hanno a deplorare morti. Tuttavia si contano circa 40 feriti. Quindici vennero medicati all'ospedale e giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Una figlia di Stinnes morsicata da uno chimpanzè

Basilea, notte

Una delle figlie di Ugo Stinnes, la quale lavora in una Società di film cinematografici, quale « regisseur », è stata morsicata da un chimpanzè che figurava quale attore nella film. Lo chimpanzè l'ha morsicata al polpaccio della gamba sinistra ed ora la signorina è ricoverata in una clinica dove le sono state fatte delle iniezioni antirabbiche.

Chiesa distrutta da un ciclone 9 morti e 10 feriti

Servizio speciale della « Stampa »

New York, 25, notte.

La chiesa di San Filippo, a Patrick, nella Luisiana, è stata distrutta da un ciclone durante un servizio religioso. Nove persone sono rimaste uccise e dieci ferite.

ILLUSTRI SPECIALISTI
PER LE MALATTIE NERVOSE
RITENGONO IL
PROTON

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FORME DI NEURASTENIA E UTILISSIMO NELLA CONVALESCENZA DI OGNI MALATTIA NERVOSA

Sole in Aquario

KRISTIANIA, agosto 1924.

Kristiania dunque, non Oslo. Non ancora, e chissà quando, mentre da anni si parla del nuovo vecchio nome che la capitale della Norvegia dovrebbe assumere; e specialmente ogni volta che si comunica dalla Russia l'ennesimo cambiamento di nome a quella povera Pietroburgo, ecco che ritorna dalla Norvegia l'ammainamento che anche con Kristiania non va. Sarebbe, salvando i rapporti, come se Milano si chiamasse Francescogiuseppina per ricordare i tempi del paterno governo; e non credete voi che i milanesi ci sarebbero già sbattezzati? Kristiania, con quell'origine aulica, ricorda infatti la dinastia danese e i tempi della unione con la Danimarca, unione nella quale i norvegesi ci han fatto sempre un poco la figura di quelli che pagano i conti; e si capisce che i buoni patrioti si sian risovvenuti che molto tempo prima che Cristiano IV di Danimarca si mettesse a fare il fondatore e il battezzatore di città, molto prima che i trafficanti anseatici della Hansa si piantassero i loro fondachi, esisteva, proprio in fondo alla baia dirimpetto alla capitale d'oggi, la cittaduzza di Oslo fondata da Araldo il prepotente, che divenne poi sede d'uno dei primi episcopati del regno. Anzi Oslo vuole tuttora, con il nome antico, salvaguardato sobborgo dalla più fortunata figliola.

Staremo a vedere; tanto più che a voler essere nazionalisti sul serio non basterà rigettare il nome della capitale. Si dovrebbe ripudiare anche la lingua, che non è che la danese, e risalire alla vecchia lingua morta, che sole gli irlandesi coltivano ancora e di cui esemplari isolati son rimasti nell'idioma dei contadini più lontani dal mondo.

***

Staremo a vedere; e ci asterremo intanto da affrettati commenti; nè giudicheremo queste pazze dalle quotidiane assemblee di donne e cenarini dell'esercito della salvezza gracidanti inni sacri con accompagnamento di chitarre sulle piazze a crepuscolo in un orribile rispettoso di marinai e di ragazzine; e dalle pioggie fredde quotidiane; e dai sorrisini con cui vengono commentati (avvilendo la tesi) il nome e i progetti di Locatelli; e dalla questione politica all'ordine del giorno, se si debba permettere di nuovo il libero commercio dell'acool, *Aqua Vitae*, che dovrebbe essere vita anche per il bilancio.

Un giudizio lo daremo, con la necessaria turbanza, a viaggio finito. Oggi, per essere certi di non annoiare impressioni da dovere smentire poi, si può soltanto esprimere il senso di grande simpatia, come dire? geologica, per il paese; un'affinità affettuosa che accomuna subito con le linee primitive della terra. Acqua rocce boschi prati sono combinati armoniosamente in un quadro che prende sui strani riflessi delle notti senza oscurità: è un autunno aristocratico, un vapore sobrio senza languori ma senza asprezze.

Certo, dovremo avvezzarci di più, entreremo più vicini al nostro spirito italiano, di marinari e di marinai, la Norvegia dei Nord, nella sua selvaggia nudità; ma questa parte meridionale del paese reclame immediatamente, così com'è. A me si presenta in una mattina bigia, tutta aggrinzata, come una fisionomia di maniaco: capanne di legno rinsaccato, rosse e gialle, e un cielo rigido che si stemperava in pioggia. Pei torrenti impetuosi rotolanti tronchi di trocchi, come in Cadore, e ripescatici qua e là in laghi verdi e feruzi. E delle borgate dai nomi di battaglia e di confine, tutte di legno, dalla chiesa al municipio, chiuse di tavole fresche e di acqua piovana, sotto quelle nuvole che scendevano a mischiarsi in amore con le abetaie.

Con il naso appiccicato al finestrino mi godevo l'ambiente, i paesoli pitturati a nuovo, le casine che da lontano parevano da mettervi dalle bambole e invece ne uscivano dei giovinottoni biondi a falciar l'erba; e poichè a tratti il vento crivellava di pioggia i vetri, il mio compagno di viaggio, norvegese, credette di dovere farmi delle scuse.

— Non è sempre così — mentiva il bravuomo. — C'è spesso anche il sole, specie d'estate. E allora fa più caldo da noi che a Monaco o a Dresda.

E io a dargli ragione. Ma come fargli capire, invece, che qual cielo di lavagna e quel miscuglio di boschi era proprio quello che io attendevo, e la terra mi accoglieva così con il volto che le avevo dato nella lontananza? Sarebbe stato buffo il contrario: che la patria di Oswaldo e di Peer Gynt, del sullodato esercito della salvezza e dell'olio di *fegato* di merluzzo mi avesse preparato un'accoglienza robusta di sole come un paese qualunque che non ha occhiali di sogno nè problemi di creditarietà.

Orli da gente felice, non è vero, questi? Non hanno *fasioni*, non fecero la guerra, e si deliziano con un Esercito (*e* maiuscola) di donne canterine che hanno la più bellicosa delle frascologie e diffondono bollettini di guerra; non hanno problemi imperialistici, e strologano sulla vita dello spirito.

Ebbene, a giudicare dal viso preoccupato dei vostri primi interlocutori, nemmeno le camicie dei Norvegesi allargano parecchi felici. E' tutto il contrario, come disse lo Scandinavo che credeva che in Italia non ci nascesse mai neve (ce ne sono centinaia, e chissà su che trattati studiano la geografia d'Europa). E i visi preoccupati degli interlocutori vi insegnano quanto segue. La Norvegia ha sofferto della guerra, e soffre, assai più, d'un dopoguerra gravido di errori economici e sociali; agita problemi internazionali ed imperialisti che interessano la sua produzione mineraria e l'industria della pesca, e si chiamano Groenland, Islanda, Isole Färöer, Lapponia; ha un pericoloso vicino di frontiera, la Russia, che manifesta un preoccupante interesse per la Norvegia ed i suoi comunisti; ha operai indolenti o una borghesia distratta e sfiduciata. La lista delle sofferenze è lunghissima. Soffre d'invidia, signori, d'invidia gialla per la non mai troppo amata Svezia che ha una moneta solidissima, e finanze granitiche, e gente che ha voglia di lavorare; soffre di nostalgia per un passato in cui i guadagni erano così facili e la corona alla pari col dollaro; e soffre, infine (ma questo lo sapevamo già dal Peer Gynt) d'una certa grandezza romantica che si esprime in imponenti e costosi progetti d'opere pubbliche senza preoccupazioni per il *deficit* del bilancio. « Vale — mi dice il compagno di viaggio. — Abbiamo a Kristiania dei grandiosi teatri, e la città è piccola, ed è sempre un affar serio riempirli. Ebbene, adesso il Comune ne fa un altro, ancor più grande più splendido; non si deve prendere i soldi, non sa nemmeno chi metterci dentro quando sarà finito: ma il teatro bisogna farlo lo stesso. Noi siamo fatti così ».

O guarda un poco! Non sono ammenoo tre milioni sopra un paese enorme, con una incalcolabile ricchezza boschiva, grandi riserve minerarie, una magnifica industria del forestiero, il monopolio e quasi della pesca artica, contadini ricchissimi e orgogliosi d'essere dei villani, niente aristocrazia, nessun pregiudizio di razza: potrebbero essere i più lesti d'Europa. Nossignore: non vogliono, o non possono essere, ed hanno le loro grane peggio di noi.

E allora, sarà cattiveria, ma la simpatia che ho detto geologica per la terra diventa anche simpatia cordiale per la nazione, quando si vede che hanno anch'essi le loro gatte da pelare. Questione di temperamento, forse. Da quel pochino che se ne può giudicare così in fretta, mi sembran più nervosi, più meridionali, più pettegoli, meno pratici degli altri germanici del settentrione: tutte qualità per rendercili simpatici...

E pigri. Soprattutto pigri: di quella pigrizia sana e non acidosa dei popoli marinari, fatta di contemplazione, di lunghi discorsi, di parenti attese davanti al mare eterno. Così si ciondolano lungo il divino Egeo i loquaci Ulissidi; così si crogiolano al sole con perfetta letizia i Napoletani. Pigrizia che non esclude l'affare o l'avventura, anzi; questi Normanni, questi figli degli animosi Vikingi che portavano le loro fiaste dagli altissimi fiarchi in mezza Europa, dalle tane marine onde venne il « no » si loro vecchi (*vik*, baja) riconteciate per decine di miglia fra monti e boschi, escono con le grandi barche che partirono la modernità apposta ed appesta di rannicchianti motori a benzina, escono con i grandi piroscafi e corrono il loro mare infido fino al lastrone di ghiaccio perenne, sopra lo Spitzbergen, oltre il Capo Nord, a cercar merluzzi e a cariear carbone e ramponar balene; e battono i mari di tutte le latitudini per trasportar cemenli inglesi in Argentina e grani americani in Russia, infaticabili vettori di tutto il mondo.

***

Ma al ritorno da quelle circumnavigazioni, da quelle crociere snervanti dal settentrione spesso compiute in un solo denso di nebbia, marinai, non fa bene un cicchetto che raschi la gola e metta il fuoco dentro? Farebbe bene... Ma la legge non vuole, e grandi discussioni corrono sui giornali, e il Governo ci ha perduto il posto e ha dovuto dimettersi. Un mare in burrasca, questo affare dell'abolizionismo! E da quel mare guardano qualche volta, i Norvegesi, verso una terra che si chiama Italia e che pare loro degna d'invidia.

PAOLO MONELLI.

Gli astronomi e il pianeta Marte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattina.

Dall'Osservatorio di Xerkes nel Wisconsin, dove si trova il più grande telescopio a rifrazione del mondo, Marte ha potuto essere osservato in eccellenti condizioni. Anche i suoi satelliti erano perfettamente visibili. L'astro, il quale assomiglia ad una piccola arancia, portava una macchia, che il prof. Frost, direttore dell'Osservatorio crede sia un campo di neve. Egli è del parere che sia possibile che si trovi della vegetazione sul pianeta, ma non crede che la vita animale vi esista sotto una forma qualsiasi. All'osservatorio di Greenwich, Marte è stato egualmente osservato durante un certo tempo. La calotta glaciale del polo sud ed alcuni altri segni erano visibili, ma in condizioni generali erano cattive e non si potè registrare nulla che non fosse già conosciuto. In quanto ai famosi segni di telegrafo senza fili di cui si è parlato, un professore specialista conosciutissimo, il prof. Lowe, che li ha osservati, li attribuisce ad una combinazione di parassiti e di stereotipi. « Io ritengo che sia impossibile che si tratti di un messaggio qualsiasi proveniente da un pianeta lontano ».

Un'aquila tenta di rapire un bimbo

Basilea, 25, mattina.

Si ha da Sion notizia che per poco un bambino di sette anni non veniva rapito da un'aquila. Mentre il padre del bambino, il signor Jean Pierre Duier, era salito su un albero per raccogliere frutta lasciando abbandonata a poca distanza la carrozzina nella quale si trovava il piccino, improvvisamente si udirono delle grida di soccorso lanciate da contadini della vicinanza. Un'aquila a pochi metri di altezza dalla culla stava per ghermire il piccino. Il Duier avrebbe dovuto lottare duramente per costringere il rapace uccello ad allontanarsi. Ce n'era di che il Duier per l'emozione rimase dopo per circa dieci minuti, come paralizzato, cioè l'incapacità assoluta di compiere qualsiasi movimento.

Una valanga distrugge undici case

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 25, mattina.

In seguito alle recenti piogge dei giorni scorsi, è caduta ieri nel Canton Ticino e precisamente a Locarno nella località Cortaccio una valanga che per un miracolo non ha fatto vittime umane. Un masso enorme di pietre staccatosi dalla montagna è precipitato sulla frazione di Cortaccio distruggendo undici case, in maggior parte appartenenti a pastori, che fortunatamente in quell'ora erano all'aperto.

La prima donna governatrice

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il dispaccio da New York che la signora Miriam Ferguson, moglie dell'ex-governatore del Texas, è stata scelta ieri ad enorme maggioranza quale candidata al posto già occupato da suo marito.

Questa decisione equivale per così dire alla sua elezione definitiva, e la signora Ferguson sarà la prima donna governatore di uno stato americano. Suo marito dovette abbandonare le sue funzioni otto anni fa sotto l'accusa di aver impiegato per suo uso personale dei fondi pubblici. La decisione che lo costrinse ad abbandonare il posto gli impedisce di occupare ormai una posizione ufficiale nel Texas. Perciò sua moglie ha deciso di presentarsi al suo posto. Malgrado le opposizioni della « Ku Klux Klan » che fece una violenta campagna contro la signora Ferguson, di cui sono note le opinioni ostili a tale società segreta, la signora è giunta in testa alla lista fra tutti i candidati.

Un monumento a Dante nella capitale della Danimarca

Copenaghen, 25, mattino.

E' stato inaugurato il monumento a Dante, presenti il ministro d'Italia, il comandante gli ufficiali e l'equipaggio della nave italiana *Etruria*, nonchè gli esploratori italiani che prendono parte al concorso internazionale.

(Stefani).

Cronache viennesi

Contrasti viennesi — I festeggiamenti musicali — I corsi di cultura superiore — Il Congresso del Diritto internazionale.

VIENNA, Agosto.

(E. G.). — Ricco di un profondo significato morale è il contrasto che anche oggi, anzi oggi più che mai, si rileva a Vienna fra gli sforzi di assestamento delle energie e delle potenze finanziarie e quelle del mondo culturale. A Vienna, che ha subito per la prima i colpi più duri del disastro economico postbellico, ma che anche più largamente ha fruito della benevola simpatia, del soccorso benefico e dell'aiuto pratico di tutto il mondo, la situazione economica è ben lungi dall'essere sistemata; può apparire in certi momenti dell'esame di alcuni elementi superficiali, come la momentanea diminuzione della disoccupazione ed una certa stabilità della valuta, fenomeni entrambi artificiosi, ma ad un profondo esame non può sfuggire il cancro profondo che la rode. E' questo lo spirito della speculazione diffuso dalle banche ai privati e che ha portato ad una infinità di disastri finanziari ed a tragedie, piccole nelle conseguenze, ma inevitabili quale futuro risultato della leggerezza e dell'avidità umana. Si può dire che non passa giorno che non si parli di qualche « krak » bancario o di direttori arrestati, o suicidi, o che scappano, e che impazzisce il Commissario della Lega delle Nazioni dottor Zimmermann, si corrucciano le serie ammonizioni, minaccia di non dare più quattrini; la Lega delle Nazioni invia i suoi delegati a studiare la situazione, ma il triste quadro rimane.

A questa crisi profonda della finanza che ancora spera in un nuovo soccorso estero per trovare una via di salvezza, o per continuare le speculazioni, come sussurrano i pessimisti, fa riscontro la vivace attività ricostruttiva nel campo morale culturale artistico, attività che cerca sempre più di allargarsi verso l'estero per trarne un'immissione di energia, di spirito di solidarietà, di pensiero. Gli elementi intellettuali viennesi vogliono richiamare l'attenzione del mondo culturale su Vienna, vogliono sfatare alquanto la diffusa leggenda di una Vienna città unicamente dalla frivola gaiezza, e riprendere le vecchie tradizioni di Vienna centro di cultura, tradizioni che correvano rischio di essere dimenticate precipuamente per le correnti botteghe che si erano infiltrate, nel dopo guerra, anche nei campi dell'arte e della scienza, determinandovi le più tristi ripercussioni.

Nel prossimo settembre coincideranno due manifestazioni di indole diversa, ma che fra loro si collegano negli scopi e nell'attuazione pratica: i festeggiamenti musicali della [illegible] di Vienna ed i corsi superiori internazionali all'Università. La città di Vienna, che ha un ufficio fisso proprio per l'educazione artistica dei cittadini in genere e del proletariato in ispecie, fa indetto per il mese prossimo una serie di festeggiamenti musicali e teatrali in tutti i teatri ed in tutte le principali sale di concerto della Capitale, volendo in tal modo offrire all'esame del mondo ciò che a Vienna venne prodotto e si produce nel campo artistico e musicale, e di quanto nello stesso campo Vienna è capace. Naturalmente, una grandissima propaganda viene fatta all'estero, ed in modo particolare nei paesi anglo-sassoni, dai quali già si preannuncia l'arrivo di comitive di studiosi dell'arte musicale, e ribassi ferroviari, non tutte le altre solite facilitazioni, vengono concessi.

Mentre queste manifestazioni artistiche si svolgono nei teatri viennesi, all'Università convengono da tutte le parti d'Europa scienziati e studenti per i corsi internazionali di cultura superiore. E' già il terzo anno che questi corsi si ripetono e lo sviluppo maggiore che quest'anno si si è dato è la dimostrazione migliore del successo ottenuto. Per la prima volta converranno anche docenti francesi, cosicchè all'Università di Vienna insegneranno contemporaneamente, per la prima volta dopo la guerra, le dottrine le più varie, dalla pedagogia all'economia politica, dalla storia all'arte, professori francesi, tedeschi, italiani, inglesi, russi, accanto a professori delle minori Nazioni, ed in tutte le Nazioni si è andato reclutando anche il pubblico degli ascoltatori. Pure per questi corsi straordinari, che dureranno dal 2 al 29 settembre, sono concesse riduzioni sulle ferrovie, sui passaporti ed altro, e se si osserva che nel contempo vi sarà a Vienna anche la fiera internazionale campionaria.

Una notevole importanza politica e morale viene anche data al Congresso dell'Istituto di Diritto Internazionale aperto a Vienna il 21 corrente. E' la prima volta che questo istituto tiene le sue sedute a Vienna nel suo 51 anno di vita e la stampa viennese saluta con compiacimento e caloroso entusiasmo gli intervenuti che nel loro programma hanno il motto: « Justitia et Pax ». I giornali rammentano inoltre che il primo presidente di questo Istituto fu Pasquale Stanislao Mancini e rilevano come gli italiani vi abbiano sempre dato un notevole contorso di azione e di pensiero; anche attualmente l'Italia vi è rappresentata dal senatore Tittoni. Le discussioni dei convenuti, ristrette al massimo, (ala essendo il numero massimo degli associati [illegible] dallo Statuto, si svolgono attorno all'interpretazione di alcuni articoli del patto della Lega delle Nazioni, all'esame della dichiarazione dei diritti e dei doveri delle Nazioni fatto dalla Società americana per lo studio del diritto internazionale, e di altri problemi analoghi, collo scopo di inquadrare nel diritto internazionale quei principi di diritto pubblico che vanno gradualmente svolgendosi e sviluppandosi nella coscienza dei popoli civili col graduale sviluppo della civiltà.

Abbazia distrutta da un uragano

Londra, 25, mattino.

Degli uragani formidabili accompagnati da pioggie diluviane sono scoppiati su vari punti della Gran Bretagna. Un uragano violento a Chelmsford ha costretto la potente stazione radiotelegrafica a chiudere durante un'ora e mezzo. Una pioggia torrenziale a Canninghton, nel Somerset, ha convertito le strade in veri laghi, e ventitre centimetri di pioggia sono caduti in sei ore. Un muro lungo 64 metri è stato completamente demolito dall'acqua e le automobili non possono più circolare nel distretto. A Locomber un terremoto durato sei secondi ha prodotto un grande terrore fra gli abitanti. Nel Lancashire l'acqua ha coperto parecchie centinaia di ettari di terreno coltivato. I contadini sono allarmati fortemente dinanzi ai loro raccolti distrutti dalle pioggie continue. La magnifica abbazia di Saint Faiths, presso Norwic, costruita nel 1105, è stata distrutta dall'uragano.

Il monumento alla Vittoria sul Passo del Tonale

Brescia, 25 sera.

Domenica 24 agosto, in forma degna e solenne, si inaugurerà il monumento alla Vittoria sul passo del Tonale. La prima pietra del magnifico monumento ossario venne posta il 25 settembre 1922, sotto l'imperversare della bufera, da S. M. il Re d'Italia reduce dal Trentino. L'inaugurazione doveva farsi nell'agosto dell'anno scorso, ma, sopravvenuti impreviati impedimenti superiori, la cerimonia fu ritardata ad epoca da destinarsi. Oggi il monumento appare completato nell'armonica massa di marmo e bronzo così che la cerimonia, fissata per il 24 agosto, si svolgerà con programma di austera e significativa solennità nel seguente modo: Benedizione del monumento-ossario impartita da S. E. il vescovo di Brescia Gaggia Giacinto, consegna del monumento alla direzione dell'ufficio genio militare di Udine; onoranze alle salme dei caduti in guerra; discorso dell'on. Carlo Bonardi, presidente del Comitato bresciano di azione civile e della Commissione trentina per l'erezione del monumento-ossario; discorso ufficioso di S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra. Sullo storico passo del Tonale per l'occasione si riuniranno altissime autorità fra le quali S. A. il Duca di Pistoia, S. E. il generale Di Giorgio, ministro della Guerra, senatori, deputati, autorità civili e militari. Le provincie di Brescia e di Trento invieranno rappresentanze di associazioni partigiane e postmilitari. Saranno pure presenti le rappresentanze di tutti i reparti che combatterono al Tonale. Nell'occasione la legione trentina inaugurerà anche un ricordo al volontario di guerra soldato di artiglieria Ugo Bonazzi caduto sul Tonale il 25 agosto 1916. (Stefani).

Casale Monferrato inaugura la Mostra delle sue industrie

e l'Esposizione viticola e antifillosserica

Casale Mont., 26 mattino.

Casale ha celebrato degnamente ieri, in festa del lavoro e della tenace volontà monferrine, chiamando tutti i cittadini, senza distinzione di partito, a rendere più solenne l'inaugurazione della Mostra delle industrie monferrine e della esposizione viticola ed antifillosserica. Anche dal circondario convennero numerosi i viticultori. E rappresentante del Governo, on. Peglion, sottosegretario all'Agricoltura, giunse col primo treno di Alessandria, ossequiato alla stazione dal sindaco colonnello Odone, dal senatore Ballagliori, dall'on. Maresalchi, Mazzucco e dalle altre numerose autorità cittadine. Egli era accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal prefetto della Provincia grand'uff. Pegard, dal commissario prefettizio di Alessandria dottor Diomaria, dall'avv. Laura, Giungevano intanto da Torino il senatore Leonardo Bistolfi, il comm. prof. Grihaudi, in rappresentanza della vostra città, il comm. Voglino, i sindaci di Asti, comm. DeBarizza e di Vercelli, geom. Vercellotti, gli on. Alice e Borsalli, consiglieri provinciali, deputati provinciali, nonchè rappresentanti di numerosi istituti e sodalizi viticoli e agrari.

Dopo un sontuoso ricevimento in Municipio le autorità in lungo corteo di automobili si recarono a Palazzo Treviso, trasformato in dama sede delle attuali esposizioni, mentre alcuni velivoli dell'Aerodromo di Mirafiori romboavano festosamente nel cielo di Casale. Il Sindaco, col. Odone, presente un pubblico enorme e i rappresentanti di tutti i sodalizi con bandiere, diede al rappresentante del Governo il saluto della città della quale in ogni sintesi rievocava la storia gloriosa e le nobili tradizioni. L'on. Peglion rispondeva affermando di compiere con la sua presenza un dovere e un voto. Dovere, in quanto egli non poteva, come studioso, disinteressarsi del problema agrario in genere e della doverosa ricostituzione viticola se si vuole conservare al Paese un incalcolabile patrimonio minato dalla fillossera; un voto in quanto non vi ha nè può esservi agronomo degno di tale qualifica che non abbia incluso fra le peregrinazioni obbligate una gita a Casale Monferrato. Casale, dunque, occupa un posto eminente nella storia dell'agricoltura italiana. La sua ubicazione, la volontà fattiva, la perfettibile laboriosità dei suoi figli hanno singolarmente valorizzato le condizioni naturali dell'ambiente, onde le Mostre monferrine in una sintesi efficace compendiano precisamente tutte le risorse fornite dalle industrie più svariate non meno che dalla massima industria terriera. Ma chiunque abbia seguito le vicende storiche attraverso le quali si svolgono simultaneamente da tali industrie, durante il periodo che può chiamarsi del risorgimento agrario, non deve ignorare quanta e quale parte di questa rapida ricostruzione economica del paese spetti all'industria della capitale del Monferrato.

Dopo una rapida visita alle Mostre, le autorità si radunarono a banchetto, alla fine del quale furono pronunciati vari discorsi. Luminarie e fuochi d'artificio richiamarono quasi la folnità della cittadinanza sulle rive del Po, e chiusero festosamente la prima giornata della Mostra.

Non è inopportuno conoscere come sono sorti le attuali Mostre. Ne ebbe primo l'idea l'on. Maresalchi, perchè fosse possibile controllare quali e quanti progressi dalle molteplici e feconde attività produttrici monferrine siano stati realizzati dall'epoca della prima esposizione antifillosserica e agricola e delle piccole industrie tenutasi, con indiscutibile successo, a Casale nel 1900. L'idea incontrò la generale approvazione dell'autorità e dei numerosi rappresentanti le associazioni e comuni rurali. Venne pertanto nominato un Comitato presieduto dal sindaco colonnello Odone, mentre per la Mostra antifillosserica la presidenza fu assunta dallo stesso on. Maresalchi. In una successiva riunione del 20 gennaio l'on. Maresalchi nel tempo comunale illustrava alla cittadinanza il piano delle esposizioni e delle feste da tenersi nella stessa circostanza ed invocava il concorso di tutti i generosi perchè l'impresa riuscisse a decoro e onore della nostra città. L'idea, patrocinata con successo, fu di passare in rassegna i progressi compiuti nell'ultimo quarto di secolo dalle varie industrie di cui si onora il Monferrato, ed insieme far vedere quanto di utile avesse saputo fare l'Italia in confronto delle altre nazioni vinicole, per difendere la sua viticoltura dalle insidie della fillossera.

Parecchi convegni fiancheggeranno l'esposizione viticola e vinicola: convegno magistrale, delle Società operaie, degli edili e dei fabbricanti di materiali da costruzione. A presiedere il Comitato dei convegni e i numerosi festeggiamenti venne chiamato il conte. Manacorda.

La fanciulla rapita dal "bel napoletano,,

Ricatto o delitto?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattina.

La signorina Giselle Mathieu, una graziosa giovanetta diciassettenne, mannequin presso una grande sartoria della Rue de la Paix, nel marzo scorso conobbe un cameriere di caffè, l'italiano Raffaele Galante, soprannominato « il bel napoletano » dell'età di 28 anni, che le fece una descrizione entusiastica dell'Italia, del suo cielo e del suo clima, al punto che la piccola Giselle, inebriata, nel mese di aprile abbandonò il tetto paterno per fuggire con il « bel napoletano ». Più tardi, i due fratelli di Giselle ricevevano da Bruxelles delle cartoline che annunziavano il ritorno prossimo a Parigi della ragazza che avrebbe dovuto sposare il sedicente Raffaele Galante. Ma le settimane passavano senza che la giovane ritornasse, ed i genitori preoccupati del suo lungo viaggio cominciavano a disperarsi.

Al principio di giugno, il « bel napoletano » si recava a far visita ai genitori della Mathieu e, tra le lagrime, comunicò loro che Giselle era scomparsa misteriosamente. « Io giunge da Bruxelles, egli disse, con la morte nel cuore per sapere se la mia cara fidanzata non sia rientrata in casa vostra ». Il Raffaele Galante raccontò che tre giorni prima, la sua compagna era scomparsa dopo di essersi recata in un ufficio postale per spedire un telegramma e non era più ritornata all'albergo di Bruxelles dove era discesa. Tutte le ricerche della polizia sono rimaste vane.

Spaventati da queste rivelazioni, i genitori della giovane che da sei settimane non ricevevano più notizie della loro figlia, domandavano continuamente al « bel napoletano » se avesse ricevuto notizie da Bruxelles, ma il giovane finse sempre di essere disperato della scomparsa e del mistero della scomparsa stessa. Tre giorni dopo l'ultima visita del Galante alla famiglia Mathieu, i genitori ricevevano una lettera anonima nella quale in modo grossolano erano disegnati a grandezza naturale un pugnale e una mano nera con la scritta: « se volete rivedere vostra figlia trovatevi alle 10 di sera presso la porta de la Villette sulle fortificazioni. Tenete in mano in modo visibile una busta aperta contenente 10 mila franchi in biglietti di banca. Inutile prevenire la polizia poichè le nostre precauzioni sono prese. Se il denaro non sarà versato in un modo discreto faremo scomparire vostra figlia, secondo i metodi di Landru ».

Il Mathieu consegnò alla polizia giudiziaria questa comunicazione anonima e si recò all'appuntamento a Porta de la Villette. Ma nessuno giunse. I delinquenti si erano forse sciolasati. Intanto occorreva ritrovare il « bel napoletano » e la polizia lo ha arrestato giovedì, ma l'italiano ha giurato che egli non sapeva nulla di queste manovre. I periti incaricati di fare un confronto della scrittura del Galante con quella della lettera anonima hanno dichiarato che non vi è nessuna rassomiglianza. Tuttavia, indagando nel passato del Raffaele Galante la polizia ha scoperto che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura per furto. Dopo il ratto della giovane Giselle, il Galante aveva vissuto con un'amica dalla quale riceveva dei sussidi e che recentemente aveva cercato di ucciderlo. L'inchiesta continua.

Quattro case distrutte dal fuoco

206 mila lire di danni

Trento, 25, mattina.

Un violento incendio è scoppiato nel paese di Faiesina presso Pergine e ha distrutto in breve tempo quattro case, danneggiando gravemente anche altri fabbricati vicini. Il fuoco è stato domato dopo otto ore. I danni si aggirano intorno alle duecentomila lire.

Giornali e riviste

Se si riunissero tutte le definizioni, serie e giocose, filosofiche o sarcastiche, che furono fatte del matrimonio, non basterebbe uno scaffale di biblioteca per contenere la variata raccolta. Un uomo di spirito non può discorrere del matrimonio senza sentirsi in dovere di fare su tale istituzione o dell'umorismo o dell'ironia. La letteratura teatrale è zeppa di giuochi paradossi sulla catena matrimoniale. Le nuove generazioni parlano del matrimonio con scetticismo, sicure di essere spiegovate dal più, poichè i più, oggigiorno, sorridono delle cose serie, specialmente di quelle per le quali i vecchi sentirono un profondo rispetto. Leggerezza? snobismo? istinto di rivolta? presentimento di lontane, ma radicali riforme nella compagine sociale? Nessuno saprebbe precisare. G. C. Sarti raccoglie sulla *Tribuna* alcune opinioni francesi provocate da un *referendum* che poneva agli intervistati la seguente domanda: « Credete voi opportuno di allargare la porta d'uscita dal matrimonio, tenendo conto degli effetti che ciò può avere sulla natalità? ». Emilio Faure ha risposto: « Nel 1908 io scrivevo: « Il divorzio è come l'oppio che guarisce i malati ed uccide chi sta bene. E' un rimedio che non bisogna adoperare che con circospezione e nei casi disperati ». Ebbene, io non ho cambiato d'opinione, e nel 1924 non faccio che ripetere con maggior forza ciò che scrissi sedici anni or sono ». Un'avvocatessa illustre, Maria Vérone, fa farlo un ragionamento che non è se non la conseguenza delle sue dottrine femministe: « Il matrimonio qual'è quello che esiste da più d'un secolo — ha detto — non corrisponde più ai costumi attuali. La situazione economica e sociale delle donne si è profondamente modificata da alcuni anni, mentre la situazione giuridica, nonostante qualche riforma, è rimasta per la donna quasi la stessa quando è maglie. Bisognerebbe dunque dare alla maritata la capacità civile che le assicurasse la libera disposizione della sua persona e dei suoi beni. Per ciò che concerne il divorzio, dovrebbe essere ammesso un nuovo caso: la demenza. E' crudele di legare un essere sano ad un pazzo ». Fine ed altamente patriottica è la risposta data dal commediografo Paul Géraldy: « Nell'amare si è troppo dimenticata la parte del figlio, o, meglio, si è troppo considerato l'amore come un fine a se stesso. Bisognerebbe rifare l'educazione della folla, creare un misticismo del bambino, far comprendere alla gente che una donna che non ha data una creatura ad un uomo non gli ha dato nulla, e che un uomo che non desidera un figlio da una donna non la ama veramente. Allora la questione dei bambini, anzichè esser legata a quella della famiglia e del matrimonio, sarà legata a quella dell'amore. L'amore non sarà più il grande elemento antisociale che i romantici hanno fatto, e la famiglia non sarà più l'indispensabile organismo compensatore... ». Singolare è la risposta dei fratelli Max e Alex Fischer: « Si potrebbe aggiungere al Codice quest'articolo — così scrivono. — Il divorzio è abrogato in Francia per tutti gli sposi che non avranno avuto tre figliuoli. Soltanto gli sposi che avranno messo al mondo almeno quattro figli potranno inoltrare istanza di separazione. Quelle che ne avranno avuti sei, otterranno il divorzio facendo una semplice domanda su carta da bollo da due franchi al commissario di polizia... ».

***

Che mada penserà l'autunno o l'inverno prossimi a Parigi? Qualche indiscrezione è già trapelata. Per esempio, si assicura che il *tailleur* trionfatore garantito per l'ottobre e pel novembre, continuerà anche durante l'inverno a mantenere il primato, dando una sfida a tutti i mantelli, che fan il torto, dicono le elegantissime, di ingrossare la figura, che deve invece continuare a essere più efebica e più preraffaellita che mai. In realtà c'è chi sostiene che il *tailleur* verrà imposto invece dei mantelli esclusivamente per aver modo di collocare l'immenso stock di *renards* di tutti i prezzi e di tutti i colori che la Russia sovietista ha rovesciato sul mercato europeo. Il *tailleur* invernale non potrà andare scompagnato da un *renard*; questa è la ragione commerciale fatta la sola autentica della moda nuova. Col *tailleur* e il *renard* un cappellino tricorno. Poi un paio di scarpine scollacciate a punta ricciuta, perchè le punte allungate sono già *démodées*, e le stesse colore del vestito (calze di filo di Persia intonate) ed ecco completamente vestita la figuretta della elegantissima quale balzerà fuori dai figurini della *automnal season* 1924. Stoffe: di lana, naturalmente. La moda imporrà certi tessuti leggeri e tiepidi che per una volta tanto saranno il trionfo della razionalità. Queste stoffe si guarniranno moltissimo ma non più di trecce, di passamani, di ricami come si soleva fare sin qui, bensì di motivi decorativi di lieve lavorato in tutti i modi: a uncinetto, a bottoncini, a perle, a quadretti colorati e bizzarramente disposti. Si assicura poi che i nuovi motivi decorativi che vedremo lanciare con l'autunno e che, come tutte le novità, saranno costosi assai, sono di grande effetto. Queste guarnizioni saranno di preferenza di colore vivacissimo: giallo, rosso, verde per i vestiti blu che, tanto per cambiare, terranno ancora il campo; bianchi, rosso, turchese, topazio per i vestiti neri. Il nero, il bianco, il blu e il verde saranno i colori dell'inverno prossimo: l'autunno ammetterà volentieri tutti i tons del bosco nella stagione: dall'oro pallido al marron foncé. Così la *Chiffon*.

***

Al Cairo, nella via Mangel, vi è una modesta casa con sopra la scritta: « Museo Bonaparte ». E' la casa — scrive il *Journal* — dove un giorno alloggiarono gli aiutanti che seguivano l'armata napoleonica in Egitto, fra i quali Monge, Saint-Hilaire e Savigny. Fu là che al rumore dei cannone e delle fucilate, in condizioni miserabili di comodità e d'igiene, questi dotti lavorarono senza tregua a quel monumento di scienza lucida e disinteressata, che è la descrizione dell'Egitto. Gaillardot Bey, che è il conservatore del Museo, vecchio di settantacinque anni, ma giovane di entusiasmi, è la guida sapiente dei visitatori, che passano in rassegna la gloriose vestigia del passato. Vi è — fra l'altro un esemplare in lingua araba del processo dell'assassino di Kleber che fu virtuoso di un fanatico. Vi sono delle curiose caricature dell'epoca, dirette contro i soldati del Bonaparte e dei loro capi. Una di esse accredita la calunnia che Bonaparte a Jaffa avesse dato l'ordine di sbarazzarsi degli ammalati di peste avvelenandoli. Vi è poi un esemplare del suo « proclama » agli abitanti del Cairo, col commento di quelle autorità, le quali dicono di sapere che l'intenzione del conquistatore è di abbracciare la religione musulmana. Il merito di Gaillardot Bey, non abbastanza apprezzato dal governo francese, è di avere raccolto e conservato importanti documenti riguardanti la spedizione napoleonica in Egitto.

***

Di un'avventura... linguistica di Cécile Sorel dà notizia la *Patrie degli Italiani*. Quella che fu una celebre e bellissima attrice ha ricordi di ogni parte del mondo. Eccone uno curiosissimo della Russia. L'illustre attrice della « Comédie française » si trovava a Pietroburgo e darvi un corso di recite. Secondo la consuetudine, fu una sera invitata ad un ricevimento nel palazzo del Granduca. Elegantissima, come sempre, entrò nell'anticamera e rimase stupefatta all'udire il domestico ripeterle con insistenza le parole « vache » e « salope ». Accorsero due schiaffi a quel domestico. I servi accorsero in aiuto del compagno. E, dal salone, attratto dal rumore, giunse anche il Granduca. Si fece incontro alla bellissima attrice e le chiese che cosa fosse avvenuto. — E' avvenuto che il vostro domestico si è permesso di rivolgermi le parole « vache » e « salope ». Il Granduca scoppiò in una fragorosa risata: — In russo, le parole significano semplicemente « il vostro guanciale ». Questi non erano i primi schiaffi usciti di mano a Cecile Sorel ma certo i più ingiustamente dati. Per una donna immediata e successiva confessione.

Libri ricevuti

MARCEL PROUST. « La piadre e la jeune... pubbliee par Andrée Fraize. — Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924. 7 fr. m.

JOSEPH CONRAD. « Le nègre du Narcisse ». — traduit de l'anglais par Robert d'Humières. Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924.

I problemi marinari d'Italia

Le linee sovvenzionate e la gente di mare al Convegno di Ancona

Ancona, 25 mattino.

L'annunciato convegno marinaro si è svolto ieri. L'avvenimento è stato collegato con le onoranze al Martire Elia, il marinaio anconitano fucilato dagli austriaci nel 1849 per i suoi sentimenti e per la sua alta opera patriottica. Erano giunti i sottosegretari di Stato on. Celesia e on. Mattei Gentili.

Alle 9,30, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, è stata scoperta una lapide sulla facciata del carcere a ricordo del Cinquecchio anconitano, Antonio Elia. Il comm. Arturo Vecchini ha pronunciato un elevato discorso rievocando le virtù civili e patriottiche del martire. Sulla lapide sono state apposte magnifiche corone mentre il concerto dorico eseguiva inni patriottici.

Compiuta la cerimonia al carcere, tutte le autorità e rappresentanze del corteo si sono recate al centro delle Muse, gremito in ogni ordine di posti. Le autorità prendono posto sul palcoscenico e dietro di esse si dispongono le rappresentanze con gonfaloni, bandiere e gagliardetti. Il sindaco Fabi spiega lo scopo del convegno marinaro che rappresenta l'inizio di una ricognizione di tutte le coste italiane per accertare i bisogni marinari della nazione; ricorda i sacrifici eroici di Ancona nella sua tradizione marinara.

L'oratore ufficiale Aldo Giacchetti comincia col dar lettura del seguente messaggio inviato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Il Comitato anconitano ha prontamente raccolta la parola di incitamento e di auspicio che io ho rivolto ai marinai di tutta Italia, additando loro, da Catania, ferrida di opere e di traffici navali, che l'avvenire della patria è sul mare. Mi compiaccio che Ancona, come fu la prima città ad affrontare l'offesa nemica in guerra, sia ogni la prima a studiare con saggia gravità di propositi, problemi di rabbonamento, coi quali sono strettamente collegati gli interessi delle popolazioni rivierasche e del paese. Il vostro convegno contribuirà al risveglio di una coscienza marinara del popolo italiano. Voi servirete bene meritato della immancabile prosperità nazionale».

L'oratore dà lettura poi del seguente telegramma inviato dal ministro Sarrocchi:

«Da Ancona, eroica vedetta che prima subì il martirio della grande guerra, bene l'Italia nuova tenga la sentinella delle sue armi e delle sue speranze sul mare».

Il ritorno alla vela

Il Giacchetti dice che nessuno può mettere in dubbio che il Governo si sia seriamente occupato della marina mercantile, e che continua a farlo essendo l'Italia a pari essenzialmente marinara; ha una sua naturale personalità marinara, senza ricorrere a artificiosa riforma per creazione una artificiosa personalità marinara. Ricorda la nave marinai di Catania. — L'Italia, consapevole della pace in terra, deve riprendere il cammino verso i suoi alti destini, percorrendo le vie del mare. Ma per tradurre in fondo questi propositi occorre, soprattutto, alimentare una salda coscienza marinara, e questa salda coscienza marinara la, molestamente, nel bisogno di risvegliare». L'oratore ha poscia ampiamente illustrato gli scopi della ricognizione litoranea del ministro, la cui conferenza per far conoscere ai rappresentanti delle diverse città i principali nostri porti, anche essi concorrono al risveglio della coscienza marinara. Il Giacchetti espone i capisaldi della rinascita della potenza marinara della Patria, ed accennando dal cabotaggio, a cui è strettamente collegato l'interesse della popolazione rivierasca, aggiungendo di aver ripetutamente dimostrato che la navigazione di cabotaggio ha una importanza straordinaria per l'Italia, data la sua configurazione geografica. L'oratore fa quindi alcune considerazioni di carattere strettamente tecnico ed illustra l'economia conseguita dai trasporti marittimi di fronte a quelli ferroviari, più lenti e costosi, e termina concludendo che il cabotaggio è di interesse vitalissimo per la Patria, poichè esso ha il precipuo compito di far affluire le merci dalle piccole città della costa ai grandi porti, e di distribuire dappertutto le merci che i transatlantici portano di lontano.

Parla quindi sull'argomento: Il ritorno alla vela. Egli si afferma in una serie di dimostrazioni, con richiamo alle teorie dell'ammiraglio Bettolo. L'oratore dice che in seguito alla invenzione della macchina a vapore perdemmo il primato dei traffici mondiali, e ciò perchè i nostri armatori rimasero restii ad adottare subito la sostituzione della macchina alla vela. Ora, dopo il perfezionamento dei motori Diesel, sarà possibile ritornare all'armamento velifero coll'ausilio del motore. Il moto-veliero avrà così una superiorità assoluta sul piroscafo, perchè permetterà nuovamente l'utilizzazione dei venti. Sul problema della velocità l'oratore dimostra che se per il trasporto dei passeggeri la velocità forte per moltissime ragioni viene unanimemente richiesta, per trasporto delle merci povere viene consigliata la minima velocità.

Si sofferma poi sul problema della pesca, della previdenza dei marittimi, della questione delle sovvenzioni, della utilizzazione della mano d'opera.

La ripresa dei traffici

Ha poi preso la parola l'on. Celesia. Dopo aver accennato alle glorie marinare di Ancona, alla sua futura missione di porto orientale di Roma, ricorda che il Governo sta realizzando in questi giorni la soluzione di alcune più importanti questioni: quelle delle linee sovvenzionate e delle costruzioni mercantili, dell'ordinamento portuale, del personale navigante. Le sovvenzioni vere e proprie saranno limitate alle linee per le isole, per le colonie, per Zara ed altre poche. I grandi traffici internazionali debbono essere lasciati alle private iniziative cui si potrà dare qualche temporaneo incoraggiamento. La vigilanza e la tutela della attività marittima nazionale all'estero sarà attivamente esercitata dagli organi veramente competenti della marina mercantile in stretto collegamento con la rappresentanza diplomatica. Nonostante le grandi perdite che il nostro naviglio mercantile ebbe durante la guerra, il suo tonnellaggio complessivo è salito da 1.450.000 a 2.000.000 tonnellate lorde. A questo aggiungeremo altre 80 mila tonn. di materiale specializzato per le linee sovvenzionate, e, speriamo, qualche nuovo meraviglioso colosso del mare modello di eleganza e di solidità nautiche, che il patriottico ardire delle nostre grandi Compagnie non si perita di lanciare sugli oceani a compensare in questi incerti momenti la sensibile riserva dei traffici di navigazione. L'on. Celesia constata che queste prossime costruzioni saranno entro giusti limiti assicurate ai travagliati cantieri nazionali.

L'on. Celesia constata l'importante ripresa dei traffici marittimi, che si afferma magnifica nel movimento di taluni dei nostri emporî marittimi e l'equo trattamento dei lavoratori portuali. Ma accanto al miglioramento del materiale, alla ripresa insperata dei traffici noi dobbiamo soprattutto coltivare lo spirito e la coscienza marinara degli italiani. A questo tende l'odierno convegno.

«Parliamo anzi tutto — dice l'oratore — della gente del mare. La statistica del 1922 la indica in 339.482, di cui 240.616 di prima categoria e 98.866 di seconda. Incoraggiamola a fiducie nell'avvenire marinaro del paese, fondato sulla concordia dei suoi fattori. Il Governo si preoccupa di garantire i diritti e salvaguardare i legittimi interessi del personale. False dottrine e falsi profeti intralciano il nostro progresso, portando la lotta di classe sul mare alle sue peggiori conseguenze. La gente di mare ha invece precedenti opposti. La sana solidarietà sociale nacque sul mare prima che la terra ne avesse sentore. Gli istituti pel riscatto degli schiavi sorsero in lontani secoli quando l'assistenza sociale era sconosciuta. Ma la gente di mare tenga oggi alle sue tradizioni e la concordia delle classi marittime sarà presto realizzata sotto gli auspici di un Governo forte.

«Parliamo anche agli italiani non marinai. Si è fatto da troppi troppa retorica sulla marina, ma pochi ne hanno compreso i bisogni e le finalità. Taluni sapienti dell'economia politica realizzano un disfattismo marittimo paragonabile in tutto al disfattismo parlamentare che sgovernò l'Italia nel dopo guerra. Troppo spesso nella storia dell'ultimo ventennio le piccole politica ha deviato il progresso marinaro italiano.

Elettissime menti si dedicarono al mare, ma le circostanze non permisero realizzazioni complete. Cavour divinò la grandezza marittima e creò Rubattino. Paolo Boselli nel 1882 curò la crisi gravissima, vaticinò il futuro. Benedetto Brin assicurò al paese le costruzioni in ferro. Giovanni Bettolo designò gli imminenti sviluppi». Conclude affermando che solo il «governo nazionale guidato da Benito Mussolini è in grado di comprendere e di realizzare l'ideale di una grande marina mercantile, cui fallirono i precedenti governi, che sia la forza espansiva della nuova vita industriale della nazione, il veicolo della nostra civiltà nel mondo».

E' seguito un ricevimento in Municipio, offerto a tutte le autorità. Nel pomeriggio a bordo del piroscafo «Duca» tutte le autorità e le rappresentanze convenute hanno assistito alla corsa. A bordo del piroscafo è stato offerto un banchetto. Furono pronunciati discorsi e inviati telegrammi a Mussolini.

Il Congresso dei contadini a Cremona

Un telegramma a Mussolini

Cremona, 25 mattino.

Presso le sede dei sindacati è stato tenuto ieri il primo congresso dei contadini, alla presenza di 320 segretari rappresentanti 80 mila organizzati. Alla riunione sono intervenuti anche tutti i dirigenti il movimento sindacale e l'on. Moretti è stato chiamato a presiedere. Prima di iniziare la discussione è stato approvato l'invio del seguente telegramma all'on. Mussolini:

«Il segretario dei sindacati contadini della provincia di Cremona, riunti a congresso, a nome di 80 mila organizzati, stringendosi al loro strenuissimo capo on. Roberto Farinacci, prima di iniziare i lavori rivolgono al capo del governo e duce del fascismo l'espressione della loro illimitata devozione e riconoscenza». Il segretario generale di zona legge la lettera inviata dall'on. Farinacci ai congressisti, in cui assicura tutta la sua assistenza per la difesa degli interessi dei lavoratori. Alla discussione dell'ordine del giorno partecipano molti congressisti. Dalla discussione è risultato che la situazione della provincia di Cremona è ottima. Il congresso è stato chiuso con un applauso al discorso dell'on. Moretti e con l'invio di telegrammi agli on. Rossoni e Rachelli.

La sentenza del magistrato in materia di assicurazione

Alessandria, 25, notte.

I primi giorni dell'agosto 1922, come si ricorda, furono funestati da violenze fasciste che per rappresaglia al tentativo di sciopero generale lanciato dalla Confederazione Generale del Lavoro. Alle manganellate ed alle somministrazioni di olio di ricino si accompagnarono devastazioni ed incendi. I danneggiati da incendio reclamarono il relativo indennizzo alle Società di Assicurazione, le quali si difesero invocando una generale clausola di polizza che escluderebbe dal rischio assicurato i danni prodotti da «sommosse popolari».

Tale difesa oppose la Società An. Mutua di Assicurazione di Roma dinanzi al Tribunale Civile di Alessandria contro l'avv. Jachino che, per conto dell'Amministrazione della Casa del Popolo di Alessandria, l'aveva citata per il risarcimento dei gravi danni sofferti in conseguenza dell'incendio del Teatro del Popolo, già Teatro Verdi, dato alle fiamme da una squadra di fascisti appunto in quei primi dell'agosto 1922.

Il Tribunale ha però respinto la difesa della Società Assicuratrice, e l'ha condannata a pagare i danni in lire 130.000 e le spese, ritenendo con la sua sentenza che quei fatti di violenza non sono punto episodi di una rivoluzione o di una sommossa popolare, «perchè ad essi non partecipò il popolo; perchè furono preorganizzati da tempo, non scoppiarono in modo improvviso, ma si svolsero come esecuzione metodica, quasi strategica, di una formale minaccia già proclamata; perchè ebbero come fine immediato la vendetta politica, la rappresaglia della fazione contro la fazione avversaria, e per fine mediato (almeno nell'intenzione) non il sovvertimento ma il ristabilimento dell'ordine, non l'abolizione, ma la costituzione dei poteri costituiti». Questa massima ha grande importanza perchè in tutte le cause del genere le Società di Assicurazione tentano di sfuggire all'obbligo del risarcimento dei danni invocando il carattere «rivoluzionario» e «popolare» dei movimenti fascistici.

Le onoranze a Pascoli

Cesena, 25, notte.

Le solenni onoranze a Giovanni Pascoli in Romagna avranno luogo domenica 2 settembre. Sarà ulteriormente fissata la data del pellegrinaggio nazionale alla tomba del poeta.

Il triste dramma di Cantoira

La nonna della bimba seviziata si è suicidata in un campo

Cantoira, 25.

La *Stampa* dava fin dal 13 agosto corrente la notizia dell'arresto di un tal Benedetto Teppa, sul quale pesa l'accusa orribile di avere usato ignobile violenza alla propria bambina Orsola, di sei anni. Come i lettori ricordano, in un primo tempo erano stati accusati dalla bambina tre carrettieri, tra cui i fratelli Giuseppe e Giovanni Perino; ma in seguito la piccola Orsola ritrattò il suo racconto e accusò il padre, dicendo che la falsa denuncia precedente era stata intrigata dalla nonna, Berta Teppa, madre dell'arrestato. La vecchia contadina negò recisamente, ma da quel giorno fu soggiogata come l'istigatrice della calunnia e non valsero a liberarla di quell'incubo pesante le sue proteste. Ultimamente la piccola Orsola tornò a ripetere la sua prima versione contro i carrettieri, cosicchè l'Autorità giudiziaria — alla quale il medico condotto dottor Giovanni Goytre aveva fin dal primo giorno presentato una diligentissima e minuziosa relazione — si trovò dinanzi ad un mistero, o almeno ad un grave enigma.

Quanto alla nonna della bambina non si diede più pace e l'altro giorno scomparve improvvisamente dal paese. Si volle attribuire a questo nuovo episodio un significato tutto particolare: che cioè la donna fosse fuggita per sottrarsi a gravi responsabilità. Invece la disgraziata, che si diceva ingiustamente fatto segno all'odio dei suoi conterranei, aveva deliberato di darsi la morte. E infatti, in un accesso di disperazione, si suicidò in aperta campagna. Il suo cadavere fu scoperto in un campo domenica mattina. L'Autorità giudiziaria subito avvertita procedette alle constatazioni legali con l'ausilio del dottor Goytre. Il cadavere quindi fu trasportato alla casa dell'estinta. In paese, com'è facile a comprendere, la notizia del suicidio della Berta Teppa, ha sollevato vive impressioni ed infiniti commenti.

Uno stregone sfortunato

Fa ammattire colui che voleva guarire

Biella, 25, notte.

Da qualche tempo, in una cascina del comune di Candelo, c'era un agricoltore, tal Giovanni Fusello di Antonio, sul 22 anni, che soffriva di acuti dolori reumatici i quali gli impedivano di attendere anche ai più lievi lavori di casa. Le cure mediche cui si era volenterosamente sottoposto, non gli avevano purtroppo portato la guarigione e neppure un sensibile lenimento ai suoi mali. Il malato si sentiva invadere ogni giorno da sempre maggiore sconforto. Abbiave, non lungi, un giovane, di carattere taciturno e misterioso, che, secondo la voce popolare, era conoscitore delle scienze occulte e operatore di prodigi, varioni, giustizieri, ecc. Costui, certo Augusto Deserto di ignoti, nativo di Piverone e residente a Candelo, chiamato l'altro giorno al letto dell'infermo, diede inizio a un rito bizzarro con scongiuri ed esorcismi, evocando a gran voce, a pro del paziente, gli spiriti delle tenebre e declamando squarci di alcuni grossi volumi che aveva portato con sè: «*Il libro delle sette Trombe*», «*Il libro del Comando*», «*Rolasi*», «*Occultismo*», ecc. Poi, con certo isterismo, impose le sue mani sulla fronte dell'infermo, e, dopo alcuni minuti di religioso silenzio, se ne andò assicurando che la guarigione si sarebbe effettuata, con matematica certezza, al cader del sole. Il sole tramontò, ma allora avvenne una cosa strana e veramente inesplicabile. Il reumatico, di colpo, non potè articolare più una sillaba. La lingua gli si era paralizzata d'improvviso. Invece di guarire dell'artrite, l'infelice era diventato anche muto! Grande costernazione in famiglia e nel vicinato. Alcuni amici, il giorno successivo, si portarono dal fattucchiere, dandogli del ribaldo e minacciandolo di fargli la pelle se non provvedeva a ridare la favella al povero Fusello. Lo stregone dovette sagnirli, suo malgrado; salì di nuovo nella stanzetta del mutolo; ripetè gli esorcismi evocando, con voce più tonante, tutti gli spiriti più potenti d'Averno. Inutilmente il prodigio aspettato non si compì e il Fusello è tuttora a letto con l'artrite e senza parola. I dottori non hanno saputo spiegare il fenomeno di questo improvviso mutismo, che naturalmente non può avere alcun rapporto col rito infernale del misterioso Deserto, il quale, dai carabinieri della locale stazione, è stato denunciato per violazione della legge sanitaria. I volumi della sua biblioteca di stregoneria sono stati sequestrati.

Esattore derubato di 300 mila lire

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* ha da Bari che a Ruvo l'esattore fondiario Michele Montarulli di anni 40, uscito di casa alle quattro del mattino portando sotto il braccio una borsa di cuoio contenente 300 mila lire che doveva versare alla Delegazione del Tesoro di Bari, mentre si incamminava verso la stazione dove doveva prendere il treno, è stato aggredito da uno sconosciuto che fulmineamente gli tolse la borsa datosi poscia a precipitosa fuga inseguito dal derubato. Dopo aver fatto un bel tratto di strada, lo sconosciuto per intimorire il Montarulli esplose una rivoltella ed esplose contro di lui due colpi che andarono a vuoto. Lo sconosciuto nella fuga abbandonava il cappello che è stato raccolto e consegnato ai carabinieri. Dopo solleciti indagini si riuscì ad identificare il colpevole. Egli è certo Greco Leonardo contadino, di Ruvo. Si ritiene imminente il suo arresto.

I Commissari Prefettizi di Diano Marina

Diano Marina, 25.

Dal febbraio scorso, epoca in cui sono stati aggregati a questa città otto comuni rurali della vallata, si sono succeduti fra noi a breve distanza di tempo ben quattro Commissari Prefettizi, l'ultimo dei quali il comm. Tito è giunto l'altro ieri da Roma.

Tutti questi mutamenti non sono commentati favorevolmente dal pubblico e lasciano intravedere il completo disagio in cui trovasi il nuovo Comune di Diano Marina in terra di una unificazione decretata contro la manifesta volontà della popolazione e contraria ad ogni norma di diritto e di giustizia. E' in progetto una revisione dell'ordinamento dei comuni in provincia d'Imperia e negli stessi ambienti fascisti dopo gli inconvenienti constatati non si sarebbe contrari a riformare in senso meno restrittivo l'attuale aggregamento.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

MOTOCICLISMO

Il campionato gentlemen. — Sul classico circuito del Sestriere si è disputato il campionato italiano per gentlemen, organizzato e indetto dal Moto Club di Torino. Ventitre corridori hanno preso il via da Torino. Ecco le classifiche:

Categoria 350 cm.c.: 1.o Nesini Carlo, del Moto Club di Torino, che impiega ore 4,16'17" 1/5 a compiere i 200 Km. e 300 del percorso, alla media di Km. 40,940; 2.o Pilone Luigi, del Moto Club di Torino, in ore 4,26'42".

Categoria 500 cm.c.: 1.o Viganò, del Moto Club di Limone, in ore 4,40'42" 4/5, alla media di Km. 36,636; 2.o Biglia Eugenio del Moto Club di Torino, in ore 5,3'20" 2/5.

Categoria 1000 cm.c.: 1.o Bosia Annibale, del Gentlemen's Moto Club di Milano, in ore 3,48'3" 4/5, alla media oraria di Km. 69,465; 2.o Curti Giovanni, del Moto Club di Torino, in ore 4,14'14" 3/5.

Categoria sidecar: 1.o Guglielminetti Domenico, fu M. C. Asiese, in ore 4,18'21", alla media di Km. 51,646; 2.o Capella Domenico, del Moto Club di Torino, in ore 4,31'5" 3/5.

La Coppa del Mare a Livorno ha dato i seguenti risultati:

Categoria 350 cmc.: 1.o Galli A. su Dot, in ore 2,3'6" 3/5; 2.o Chiesa Nicola, 2,5'45"; 3.o Prini U., 2,7'48" 2/5; 4.o Taddei, 2,25'15" 3/5.

Categoria 500 cmc.: 1.o Dilagni F., in ore 2,12'26" 2/5; 2.o Cecchini M., 2,12'50" 3/5; 3.o Saladini P., 2,14'26" 3/5; 4.o Pistarini E., in 2,15'33" 4/5.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Ruggeri A., in ore 2,0'27"; 2.o Vaccarezza, 2,10'45" 3/5; 3.o Moschini D., 2,30'18" 2/5.

Il *Giro del cento Comuni* disputatosi a Bologna diede la seguente classifica:

1.o Cavedani Mario su G. D., in ore 11,6'32", alla media di km. 42,884; 2.o Scott Renato in 11,8'55"; 3.o Lodi Aldo in 11,12'51"; 4.o Morini A. in 11,16'51"; 5.o Soffientini M. in 11,16'56"; 6.o Tigli G. in 11,41'28"; 7.o Zanasi A. in 12,44'30"; 8.o Ranchelli 12,51'45".

CICLISMO

La *Gran fondo dilettanti*. — Sopra un percorso di 300 Km. si è disputata la prima corsa di gran fondo per dilettanti che vide la vittoria di Domenico Piemontesi, che ha battuto in volata Ferrario, ex campione del mondo, e Picchi, campione italiano. All'arrivo infatti, dopo una corsa assai movimentata, sono giunti in gruppo ben 25 corridori.

Ecco la classifica: 1.o Piemontesi Domenico, dell'U. C. A. M., di Milano, impiegando ore 10 al 3 corrire i Km. 300 del percorso (media oraria Km. 28,643); 2.o Ferrario Libero, a 1 lunghezza e 1/2; 3.o Picchi Alfonso; 4.o Cignoli Orsato; 5.o Pozzi Carlo; 6.o Cevini Pietro Seguono a pari merito, in ordine alfabetico: Arosio Mosè, Bozzani Ludovico, Bongiovanni Modesto, Bardella Antonio, Brambilla Vito, Broccioni Arturo, Brivio Umberto, Giuntoli Battista, Malinverni Umberto, Martinetto Secondo, Mayer Luigi, Pelrino Giovanni, Rivoltini Giuseppe, Tarantola, Teobaldelli Elio. Quindi si classificano: 27.o Grimoldi Marco; 31.o Venturi Antonio; 32.o Sala Luigi; 33.o Calliso, seguono altri in tempo massimo.

Altre gare. — La 4.a Coppa Gobi, con partenza e arrivo a Voltaggio, Km. 150, è stata vinta da Picchiottino. Romano ha vinto la Coppa del Piave. All'estero, Francis Pelissier si è aggiudicato il campionato di Francia sui 100 Km. di strada.

PODISMO

A *Biella*, Speroni ha vinto il doppio giro di quella città.

A *Genova*, in una importante riunione, si ebbero vittorie di Pastorino (100 metri); Garzelli (400 m.); Garaventa (800 m.); Davoli (1500 m.); U. S. Lavagna (staffetta 4 × 400); Davoli e Garaventa (americana giovani 5 chilometri); Trabucco (salto triplo).

La *Coppa Fodo* è stata vinta da Cavallero.

NUOTO

Sachsen ha trionfato a Parigi nella 15.a traversata della città, arrivando primo, con circa un quarto d'ora di vantaggio sul secondo arrivato, il francese Michel.

FOOT-BALL

Le partite di qualificazione ebbero i seguenti risultati: Spezia batte Sestrese 2-1; Novara batte Olimpia 5-1.

Nella Lega Sud, battendo l'Alba di Roma, il Savoia F. C. di Torre Annunziata, è risultato finalista.

Convegno liberale novarese

Novara, 25, notte.

Sotto la presidenza dell'ing. cav. Baldi ha avuto luogo la riunione del Consiglio Provinciale del Partito Liberale Italiano. Si deliberò di indire nella prima quindicina del mese di settembre dei convegni circondariali, cui prenderanno parte i rappresentanti politici del Partito stesso, in vista del congresso nazionale. Prima di sciogliersi il Consiglio ha espresso un voto di plauso alla Sezione di Valduggia, per l'esito ottenuto nelle recenti elezioni amministrative e per la linea di condotta esemplarmente mantenuta.

Un fascista assassinato

Roma, 25, notte.

Si ha da Velletri che ieri sera verso le 21,30 è stato assassinato con un colpo di fucile il fascista Federico Leoni, capo-squadra della milizia volontaria nazionale. Il risultato che il delitto è dovuto a vecchi rancori politici dell'uccisore, un certo Celiucci Nazzareno, già sovversivo, il quale odiava il Leoni perchè fascista. Il Leoni, quasi presago dell'imminente suo fine, aveva pregato il proprietario della casa, dove trovavasi insieme con altri tre fascisti e coi Celiucci e col fratello di questi Amedeo, di trattenere presso di se per tutta la notte alcuni fucili che i due fratelli avevano depositato. Avendo il Celiucci Amedeo fatto presente che doveva recarsi a caccia, riebbe il suo fucile e poi quasi in atto di dileguarsi lo sciolse tra i filari di viti. Il fratello Nazzareno, raccolta l'arma, la esplose a breve distanza contro il Leoni mentre questi stava discorrendo, in camicia nera, agli inviti per l'istruzione domenicale dei militi.

Calesso investito da un diretto

Alessandria, 25, notte.

Verso le 22,30 di ieri sera il diretto N. 9, proveniente da Alessandria e diretto a Genova, ha investito ad un passaggio a livello, presso Frugarolo, un calesse. Il veicolo è rimasto completamente sfasciato; il cavallo fu orrendamente straziato. Nonostante le attivissime ricerche dei carabinieri, prontamente accorsi, finora non è stato ritrovato il corpo del conducente. Dalle indagini risulterebbe che il proprietario non si trovava sul veicolo.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA-INODORA-AL RHUM OD AL PETROLIO

PRIMA DELLA CURA

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare.

DOPO LA CURA

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc. — Si spedisce il «prezzo corrente» ai soli rivenditori i quali, alla richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze su Milano.

"Il lavoro è per me luce che torna,,

Sì, luce che torna... per colui che, colpito dal destino, la luce degli occhi perdette e, caduto in profondo avvilimento e tristezza infinita, si sente nuovamente legato alla vita, al mondo, ai suoi affetti dalla fonte più pura della gioia umana: il lavoro!

E' pregiudizio grave ritenere che un cieco è un peso di pane possono bastare all'accecato. No, egli sarà sempre un condannato, un solitario... Fate però che egli possa essere riducato al lavoro, fate che possa ritornare alle quotidiane occupazioni e lo vedrete tornare a nuova luce!

Ecco l'opera grandiosa, degna della nuova Italia, che i giovani Ciechi di Guerra si propongono col trasformare la loro Casa di Rieducazione a Lavoro di Firenze in Istituto Nazionale per Ciechi Adulti, da cui attendono aiuto morale e materiale i 30.000 ciechi d'Italia.

Italiani che sentite i doveri di solidarietà umana, non negate il vostro appoggio a coloro che dimentichi della loro sventura, vogliono lenire quella dei loro compagni di dolore!

La grande Lotteria che verrà estratta giovedì 28 corr. a Firenze, dove assicurare i mezzi abbondanti alla nuova Istituzione. Chiunque non l'abbia già fatto, si affretti a comprare i biglietti! Compiendo una buona azione si va anche incontro alla fortuna!

N. B. Premio per MEZZO MILIONE! 1° premio L. 250.000. I biglietti del costo di L. 2,— si vendono presso i Banchi Lotto, Tabaccai, Uffici Postali, Banche ecc. Si possono richiedere anche con vaglia presso gli Uffici della Commissione Esecutiva, Roma, Via Venti 14, che li spedirà raccomandati senza gravarli di spese postali.

BANCA DI STATO dell'U.R.S.S.

Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste

Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.

Istituita con Decreto del Governo dei Soviets del 12 ottobre 1921.

MOSCA

Indirizzo telegrafico: INPRATBANK, MOSCA.

CAPITALE - 5,000,000 Cervonets.

NOTA: 1 Cervonets contiene (10 grani oro di oro fino e equivale a L. 5.21, 1 $ 2.06 e Fr. 5.51).

Oltre 300 Succursali nella Russia d'Europa e d'Asia

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO.

Conti di deposito e Conti correnti in valuta russa od estera. Crediti commerciali. Sconto di cambiali. Rimesse. Riscossione di effetti esigibili in Russia.

SI FANNO TRANSAZIONI BANCARIE DI OGNI GENERE.

Corrispondenti in ITALIA:

Banco di Roma. — Credito Italiano.

Acquistate il Prodotto Originale che è sempre il migliore.

Esigete la Scatola e la Busta con fregi e distintivi come sopra. Separatamente esigete il nome ROBERTS. — Respingete le imitazioni.

Roberts BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

PER LA TOILETTE DELLE SIGNORE

PER LA TOILETTE DEI SIGNORI

IDEALE PER LA TOILETTE DEI BAMBINI

IN VENDITA OVUNQUE PRESSO LE BUONE FARMACIE E PROFUMERIE

Rappresentante per TORINO e Piemonte

MARIO RIPETTO

12, Corso Principe Oddone

TORINO

Telefono 49-189

APPENDICE DELLA STAMPA 86

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. CHIARELLA

Cristoforo continuava a scuotere dolorosamente il capo. Catello lo fissò alquanto facendo smorfie; poi trasse di tasca la borsa e gliela mostrò.

— Conosci questa borsa?

L'altro accennò la testa.

— Non la riconosci? E' quella che il povero buon Cavaliere mi diede poco prima di spirare. Te ne rammenti?

Cristoforo fece un lieve cenno di assenso.

— Ti avevo detto che l'avevo perduta: la ricordi?

Di nuovo l'altro consentì col capo.

— Invece l'avevo nascosta nel tronco di quel gelso, ai cui piedi giaceva il buon Cavaliere. Ricordi quel gelso? Sì?... Quando noi abbiamo lasciati quei luoghi, attorno al vecchio gelso bivaccava una compagnia di lanzi tedeschi. Vero?

— Mi pare infatti... Ma non...

— D'allora è trascorso un anno giusto, sicchè la pioggie, il gelo ed il vento l'hanno spaccato da cima a fondo, squadre di villani gli salirono sopra per sfrondarlo, cento volte l'aratro gli ha sfiorate le radici; non ti stupirai quindi se io non avevo quasi più speranza di ritrovare la borsa. Vero, Golia?

— Sì, monsù Catello. Ma Dio è giusto, ed i calabroni...

— Ed ecco, invece, ad onta di tante traversie, ecco che io stringo al mio seno la cara borsa, che temevo perduta per sempre. Ora dimmi, Cristoforo: non è questo un avviso del cielo? Questa borsa non ti ammonisce che, com'essa fu accolta con esultanza da me, che già la piangevo morta e sepolta, così tu sarai ricevuto con tripudio dalla tua Rina, la quale ti crede nel numero dei più, o, che è peggio, in balia d'un'altra donna?

Questo piccolo squarcio d'eloquenza, accompagnato da grandi smorfie e da energiche mosse delle braccia, ebbe la virtù di trarre un leggero sorriso sulle labbra di Cristoforo. La breccia era fatta; Catello fu lesto ad approfittarne per costringere la fortezza alla resa.

— Se poi ti rimane qualche dubbio, ti offro il modo di dissiparlo. Tu vieni con me al mio appartamento di via San Stefano e non ne esci se non quando io sarò andato ad esplorare l'aria che spira al palazzo Bolbo. L'aria è prospera? Tu corri fra le braccia della tua Rina. L'aria sa di burrasca? Andiamo insieme ad arruolarci nelle bande del Gran Diavolo. Ti va?

Cristoforo allargò le braccia in segno di consenso, si alzò e lentamente rimontò in sella.

Verso le due dopo mezzogiorno giungevano alla bottega di Golia. Questi e Cristoforo smontarono; Catello, tenendo l'altro cavallo per la briglia, si diresse al castello.

— Sono incaricato, — disse all'alfiere che comandava la guardia, — dalla contessa Valperga di consegnare questi due cavalli al conte suo marito.

L'alfiere affidò gli animali ad un arciere, ordinandogli di menarli alle scuderie ducali.

—Voi dunque venite da Milano? — domandò a Catello. — Com'è capitata la disgrazia dei due Valperga?

— Non lo so; quand'è capitata io ero a Pavia.

— A Pavia? La battaglia è proprio stata terribile?

— Un macello! Una strage! Una carneficina!

— Madonna Santa! dei nostri ne sono rimasti molti?

— Un cimitero.

Profittando del legittimo sgomento dell'alfiere si diresse a lunghi passi al palazzo Bolbo. Non senza un po' di trepidazione, alzò e lasciò cadere il martello. Si affacciò una cameriera, ch'egli non aveva mai veduta.

— Posso dire due parole al Senatore?

— Il signor conte è nella camera della signora e non riceve nessuno.

Nella camera della signora? Che poteva fare quell'orso domestico nella camera della nipote?

— Sta forse poco bene la contessa?

La fanciulla scoppiò in pianto. Catello, vivamente inquieto non si trattenne a chiederle spiegazioni: spinse la porta e si avviò alla scala.

La cameriera gli corse dietro e lo raggiunse sul pianerottolo.

— Dove andate? Vi ho già detto che il conte non riceve; non riceve perchè la signora è gravemente malata.

— Perchè non l'hai detto subito?... Da un pezzo?

— Oh, Vergine Santa! Ieri stava ancora abbastanza bene; si sono ieri sera giunse una lettera che fu come un colpo di fulmine: leggerla e cadere come morta è stata una cosa sola.

— Chi ha portata la lettera?

— Chi l'abbia portata non so; veniva da Milano e non era firmata, ma il signor senatore assicura che essa fu scritta e spedita da un certo signor Catello...

Catello fece alcuna smorfia così brutta che per poco non misero in fuga la fanciulla.

— Sai che cosa diceva la lettera di quel signor Catello?

— Se lo so? Lo sanno tutti. Diceva: Cristoforo è partito per Vienna colla contessa. Ogni speranza di ricondurlo fra le vostre braccia è assolutamente perduta.

Catello si lisciò il pizzo, meditabondo.

— Benissimo. Va ad annunziarmi al senatore.

— Ma chi debbo annunziare?

— Digli che il signor Catello dalla lettera, desidera parlargli.

Essa lo guardò tra attonita ed atterrita, stette un istante indecisa, finalmente lo introdusse nello studio del conte. Questi entrò poco dopo: pareva invecchiato di dieci anni.

— Sai tu? — disse freddamente. — La tua lettera per poco non ha uccisa mia nipote. E non ti nascondo che mi darei la triste notizia, avresti dovuto usare un po' più... un po' meno...

— Verrete favorirmi quella lettera, signor conte?

Alquanto sorpreso della domanda, questi gli consegnò il plico. Catello vi diede una rapida occhiata, poi esaminò la data: Milano, 23 febbraio. Fece una smorfia di soddisfazione e si cacciò tranquillamente la lettera in tasca.

— Ed ora, signor conte, mi permetterò rispondere all'osservazione che mi avete fatta. Noterò anzitutto che voi, costretto dalla vostra nobil professione a vivere fra le umane furfanterie, avreste dovuto immediatamente capire che quella lettera non poteva essere stata scritta da un gentiluomo, e per conseguenza da me che, fino a prova contraria, ho diritto d'esser creduto tale anche da voi.

— Come? Perchè? Non capisco...

— Vi dirò in secondo luogo che Cristoforo...

— Piano

Conclusione delle manovre navali

Da bordo della R. N. Cavour, 24.

Le manovre navali, iniziatesi alla mezzanotte del giorno 20, sono terminate col raggiungimento dell'obbiettivo da parte del partito nazionale, che, stamane, alle ore 11, è riuscito a portare a termine il compito assegnatogli, facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruk.

L'obbiettivo

Secondo il tema delle manovre, il comandante del partito nazionale azzurro, che aveva la base principale delle sue forze ad Augusta, doveva fare il possibile perchè il convoglio, recante un carico indispensabile per la continuazione della guerra, giungesse in salvo in un porto della Sicilia orientale, dell'Jonio o dell'Adriatico meridionale. La velocità consentita al convoglio era di 7 miglia orarie. Il partito avversario, che aveva le sue basi sulle coste orientali della Sicilia e a Trapani, doveva opporsi a che il partito nazionale raggiungesse il proprio obbiettivo. La velocità consentite alle unità del partito rosso erano fissate con due tipi, in modo da mantenere la relatività fra loro rispetto al convoglio. Per i due partiti erano state prestabilite due principali basi di idrovolanti.

Iniziate le ostilità, il partito azzurro aveva dinanzi a sè tre gruppi di rotte possibili: uno, seguendo la rotta delle coste della Cirenaica e della Tripolitania e tagliando in un dato momento il Mediterraneo fino al porto di destinazione; l'altro, lungo le coste greche; ed un terzo, infine, di rotte dirette. Il comandante delle forze del partito nazionale ammiraglio Lovatelli, scelse una rotta intermedia, consigliato da due vantaggi, quello della maggior libertà di scelta che consentiva di dirigersi inizialmente sulle coste greche, e quello della riduzione del percorso che si aveva, dirigendo verso la Sicilia.

A mezzanotte del 20, infatti, il convoglio partiva da Tobruk, scortato dall'esploratore *Hobart* e da quattro cacciatorpediniere della prima squadriglia con rotta al nord. Dopo breve tratto la rotta era lievemente mutata in direzione nord-ovest, successivamente subiva altri spostamenti ad occidente delle coste greche, puntando direttamente su Cerigo. Contemporaneamente altre unità nazionali, le dreadnoughts *Doria* e *Duilio* e la seconda squadriglia dei caccia, partite dalla loro base squadriglia dei caccia, partite dalla loro base di Augusta, con una rotta speciale per evitare le insidie dei sommergibili, cercavano di ricongiungersi al più presto al convoglio mentre da Cerigo, ove erano concentrati, l'esploratore *Leone* e il caccia *Montanari* si dirigevano anch'essi direttamente sul convoglio; e lo stesso faceva l'esploratore *Aquila* partito con il secondo gruppo da Augusta.

Gli scontri

Alle ore 2 del 22 il partito nazionale aveva ottenuto un primo importante successo col ricongiungimento della quasi totalità delle sue unità di superficie con il convoglio, che, raggiunto poi anche dall'*Aquila*, procedeva unito, scortato da tutte le forze nazionali verso Cerigo. Il comandante del partito rosso, ezim. Conz, supponendo che il convoglio avesse scelto la rotta lungo la coste della Cirenaica, per un primo tratto, e successivamente quella diretta su Augusta o su Siracusa, nel timore che il grosso delle forze nemiche lo attendesse nel canale di Malta per dargli battaglia, dispose i seguenti movimenti: invio da parte delle sue forze di esplorazione a Sud del canale di Malta; radunato il grosso delle sue forze, cioè le corazzate *Dante e Giulio Cesare*, l'esploratore *Marsala* e la seconda flotiglia dei cacciatorpediniere, riunite in due gruppi in direzione delle coste della Cirenaica, nella supposizione di incontrare il convoglio in rotta per un porto della Sicilia orientale. Pur tenendo conto delle particolari condizioni della neutralità della Grecia, nei riguardi del partito azzurro, l'ammiraglio Conz aveva avuto la possibilità di ottenere il suo rifornimento, dalle coste della Morea ed aveva inizialmente dislocato in quelle acque l'esploratore *Pisa*, il cacciatorpediniere *Audace* ed il sommergibile *Barbarigo*, allo scopo di garantire il rifornimento e di esplorare le coste della Grecia nell'eventualità in cui l'ammiraglio Lovatelli avesse fatto seguire tale rotta al convoglio.

Altri scontri tra le unità, gare dei due partiti si verificarono all'alba del 23 nel canale di Malta. L'ammiraglio *Lovatelli* aveva inviato un certo numero di sommergibili e di mas, per costringere le unità avversarie ad evitare il passaggio nel canale di Malta. Durante uno di tali scontri il sommergibile *F. 3* sorprendeva un sommergibile rosso, emerso per avarie, e lo metteva fuori combattimento. Stamane altri combattimenti avvenivano tra mas e sommergibili dei due partiti nelle stesse acque. Infine al capo Passero i due cacciatorpediniere del partito rosso, il *Confienza* ed il *Palestro*, venivano attaccati da un sommergibile; mentre il *Confienza* riusciva a sfuggire all'attacco, il *Palestro* veniva posto fuori combattimento. Nella stessa giornata si fu una certa attività aerea, e mentre gli idrovolanti compievano un raid di esplorazione alla base secondaria di Porto Empedocle, alla rada di Augusta, idrovolanti azzurri si spingevano su Porto Empedocle e, sulle basi del partito avversario segnalando all'ammiraglio Lovatelli le mosse della flotta nemica.

Il convoglio, scortato da tutte le sue forze, proseguiva, intanto, senza essere molestato nella rotta iniziata verso Cerigo, per tutta la giornata e nella notte del 23. Il giorno 24 il sommergibile *Barbarigo*, inviato in esplorazione dalle coste della Morea verso la Cirenaica, era riuscito ad avvistare il convoglio e a segnalarne la presenza al *Bizio*, che, a sua volta, manteneva il contatto fino al giorno seguente ed informava il *Marsala*, ove era imbarcato il comandante del partito rosso, di aver scoperto il convoglio che faceva presumibilmente rotta per Taranto.

Le due rotte

L'ammiraglio Conz, dal canto suo, con le forze delle sue forze navigava verso la Cirenaica, appena ricevuta l'avviso ordinava al gruppo dei caccia *Pepe* di cercare di attraversare la rotta del convoglio, italiana dal *Bizio*, puntando su Zante, e col rimanente delle sue forze prendeva anch'esso quella direzione. Al mattino del 22, superato il punto ove nella eventualità che il convoglio avesse seguito la rotta per Taranto, l'ammiraglio Conz aveva calcolato dovesse avvenire l'incontro, il comandante del partito rosso, nella supposizione che il convoglio seguisse una rotta ad ovest di quella di Taranto, e si dirigesse però sempre verso le coste delle Calabrie, dispose che la *Dante* e la *Giulio Cesare*, parte del caccia e il gruppo *Pepe* proseguissero in direzione di Zante, per il rifornimento di nafta necessario alle piccole navi, causa il lungo percorso da compiere, e che, nell'eventualità di successive azioni tattiche manovrassero appena ultimate le operazioni di rifornimento, in modo da tagliare le probabili rotte del convoglio verso le coste sud-est della Calabria. Con il *Marsala* e le rimanenti forze, infine, l'ammiraglio Conz si riservava libertà di azione.

Dal canto suo l'ammiraglio Lovatelli, informato nella giornata del 22 da una ricognizione di un dirigibile partito dall'aeroscalo di Castelvetrano, che aveva scoperto il convoglio a sud della Sicilia, all'alba del 24, i piroscafi componenti il convoglio deviavano leggermente, e, scortati il *Ribotty* e la squadriglia bianca, davano fondo nella rada di Siracusa, mentre il grosso delle forze nazionali si dirigeva su Augusta. Durante la navigazione delle forze del partito nazionale, a poche miglia di Augusta, un sommergibile del partito rosso eseguiva un attacco, silurando il *Doria*. Su tale siluramento, come pure su quello della *Dante*, all'alba del 23, e su altri episodi svoltisi durante le manovre debbono ancora pronunciarsi i giudici navali.

La rivista

L'ammiraglio Acton, comandante in capo dell'Armata navale, ha diretta le manovre dalla *Conte di Cavour*, ove si era imbarcato col capo di Stato Maggiore capitano di vascello Cantù e il sottocapo capitano di fregata Salsa. La *Cavour*, partita da Messina nella mattinata del 22, ha avvistato alle ore del pomeriggio del giorno 23 il convoglio e lo seguì a distanza, sumentando quindi la velocità e procedendo verso Augusta. La mattina del 24 la *Cavour* dava fondo alle ore undici nella rada di Augusta. La seguivano tutte le forze del partito azzurro, comprese il *Ribotty* e la squadriglia del caccia, di ritorno dal servizio di scorta al convoglio effettuato fino a Siracusa. Un dirigibile *O. S.*, due squadriglie di idrovolanti e una squadriglia di aeroplani da caccia e Caproni, levatisi fino dalle prime ore del mattino, si erano recati incontro al convoglio scortandolo fino al porti di destinazione insieme con tre squadriglie di Mas.

Appena la *Cavour* diede fondo nella rada tutti i cacciatorpediniere componenti la prima flotiglia, precedendo l'esploratore *Ribotty*, eseguivano con brillante manovra a dritta della *Cavour*. Gli equipaggi, schierati in coperta, rendevano gli onori all'ammiraglio Acton, che, coadiuvato dal suo Stato Maggiore, seguiva la sfilata dalla plancia ammiraglia. Dopo quello dei cacciatorpediniere, ha seguito lo sfilamento della flottiglia dei Mas e delle altre unità leggere del partito nazionale, che insieme alle *dreadnoughts Doria* e *Duilio* hanno preso quindi il proprio posto di ancoraggio. Tutta la squadra che parteciperà alle manovre sarà entro domani concentrata ad Augusta e a Siracusa dove saranno compiti i rifornimenti.

Infine ad Augusta l'ammiraglio Acton farà una conferenza, illustrando le varie fasi della manovra e deducendone gli ammaestramenti per l'avvenire.

Esegniti i rifornimenti necessari, tutta la flotta si dislocherà a Napoli fra il 5 e il 7 settembre, dovrà avrà luogo l'ispezione delle navi.

(*Stefani*).

Un aeroplano distrutto

Gli aviatori feriti

Ginevra, 25, notte.

Per un guasto al motore l'aeroplano «Antilope», proveniente dal campo di aviazione di Alessandria e diretto a Bosalla, è costretto ad atterrare in prossimità di Castelnuovo Scrivia. Una pala dell'elica si spezzava nel telegrafisti e l'aeroplano si capovolse. I due aviatori, Pietro Sabbadini ed il tenente permanente del campo di Alessandria, hanno riportato diverse ferite. L'aeroplano è completamente distrutto.

Un bambino ucciso

Cremona, 25, notte.

Oggi, in Borgo Milano, il bambino Giovanni Rinaldi, di anni 6, stava attraversando la strada mentre sopraggiungeva una automobile guidata dal sindaco di Castelnuovo Veronese, Luigi Angelini. Il ragazzo voltosi improvvisamente sui suoi passi, andò a sbattere con violenza contro la ruota posteriore della macchina. Raccolto esanime, fu trasportato dallo stesso automobile all'ospedale, dove cessò di vivere per commozione viscerale. Il sindaco, investitore, presentatosi in pretura, narrò l'accaduto, e venne rilasciato.

Tre feriti sulla strada Asti-Alessandria

Asti, 25, notte.

Sulla nazionale di ieri, un grave accidente automobilistico è avvenuto sulla strada Asti-Alessandria. Il commendatore Antonio Pelle di Asti, diretosi a Genova per motivi di ufficio, mentre percorreva la pianeggiante strada con la sua automobile guidata da lui, ricevette un violento urto da un camion che procedeva in senso contrario. Il camion era guidato dal proprietario del carro certo Francesco Albertazzi di Cremona, di Quarantino, in modo che non poteva assolutamente possibile prevedere una manovra. L'urto fu terribile. L'automobile venne scaraventata per parecchi metri dal camion, che proseguì la sua corsa senza che il conducente si rendesse conto di quanto era avvenuto. Il commendatore Pelle, che era seduto accanto al guidatore, fu sbalzato violentemente fuori della macchina e proseguì per qualche metro la sua corsa. Altrettanto faceva con lui il

CRONACA CITTADINA

Piccoli torinesi ai bagni di Laigueglia

Fino ad alcuni anni addietro si parlava — e si faceva — pochissimo per mandare i bambini gracili al mare, a scopo curativo. La cura marina era privilegio dei fortunati che avevano i mezzi materiali necessari ad affrontare il non lieve dispendio. I bambini delle classi operaie erano — nella quasi totalità — esclusi da tale beneficio. L'« Ospizio Marino » e le « Colonie Alpine e Marine » facevano quanto potevano, inviando al mare alcune diecine di bimbi bisognosi. Ma essendo i loro mezzi limitati, il numero dei beneficati rimaneva enormemente al disotto dei desideri e dei bisogni.

Spettava ad un'utilissima e benemerita istituzione operaia della nostra città, l'Alleanza Cooperativa torinese, promuovere — coll'esempio — una benefica e preziosa attività nel senso desiderato. Fin dal 1902 un gruppo di filantropi lanciava l'idea di fondare una « Colonia marina » avente lo scopo di fornire ai figli dei soci che ne avessero bisogno la cura marina. L'idea incontrò favore e sorse in prima modestissima Colonia a Diano Marina, la quale raccoglieva un'ottantina di bambini all'anno, alloggiati nel tetro municipale. I risultati ottenuti furono tali che ben presto la necessità d'ampliare la Colonia ed aumentare il numero degli ammalendi s'impose. I piccoli bagnanti occuparono successivamente un vecchio palazzo di Diano, chiamato « Il Vaticano », poi una bella casa prospettante il mare.

Più tardi ancora, nel 1913, la Colonia si trasferì a Laigueglia, indiscutibilmente una delle più belle spiagge d'Italia, in locali d'affitto. Fu il compianto Enrico Dell'Isola, vicepresidente, a cui l'Alleanza va debitrice della maggior parte della sua fortuna, ad attuare un sogno che a tutta prima parve troppo ambizioso: un vero e grande fabbricato di proprietà della Cooperativa. E poichè il Dell'Isola era una mirabile tempra di organizzatore di animatore e di realizzatore il sogno mirabile ebbe presto compimento.

Dal "Vaticano„ all'"Ulveta„

Fu così che la Colonia marina dell'Alleanza ebbe una magnifica sede propria, in eccellente posizione. Accompagnati dagli amministratori signori Romanini e Zeppegno, dal Direttore generale dell'Alleanza ragioniere Poletti e guidati dal direttore della Colonia signor Giuseppe Balossi abbiamo potuto visitare questa generosa istituzione. Essa sorge in posizione di Laigueglia, quasi al centro dell'ampia insenatura che, con dolce slancio incurvato, va da Alassio a Laigueglia. E' una spiaggia stupenda, dalla sabbia finissima che con insensibile pendio si inoltra in mare dolcemente, così che i bambini godono di tutte le condizioni di comodità e sicurezza che stabilimenti balneari possa offrire. Tant'è che non vi sono nè cavalloni, nè buche, nè reti. Niente. Cielo e mare come nella « Gioconda ».

Gli edifici della Colonia sorgono a pochi passi dal mare, a ridosso della montagna, donde gli argentei olivi incurvano le loro candide chiome verso il mare, sui rossi tetti della Colonia. In tal modo i dormitori, il refettorio, i giardini della Colonia stanno fra l'aulito perenne del mare, ed il sussurro continuo dell'oliveto, musica divina che accompagna i canti giocosi delle piccole creature che chiedono alle piante, all'acqua, all'aria vigore e salute.

Due sono gli edifici costituenti la sede della Colonia. Due belle costruzioni ampie e ridenti, frammezzate alle quali rise un ricco giardino fiorito verso strada da una bella palazzina donde si domina l'ampia insenatura e l'infinita distesa del mare. Vi sono alloggiati i dormitori, gli spogliatoi, il luminoso refettorio coperto. In una casetta semi rustica trovano posto la cucina ed altri servizi accessori. L'installazione e l'organizzazione sono perfette. Il signor Balossi ha saputo disciplinare amorevolmente lo svolgimento delle operazioni giornaliere così che, in Colonia, ognuno, dai grandi ai piccini, dai dirigenti al personale di servizio, sa con precisione quale è il suo compito, quando e come lo deve assolvere.

E la vita della Colonia si svolge così, ordinata e tranquilla, serena e regolata, senza costrizioni antipatiche e senza... sconfinamenti.

Al mattino, quando il sole emerge dalle ghiache onde del Tirreno e ne suscita infiniti di scintille dorate, sveglia. Rapida toletta. Prima colazione di caffè e latte. Poi tutti alla spiaggia, vestiti il meno possibile. Sole, aria marina, sabbia, giuochi, piccole gare di salto, sotto l'occhio affettuosamente vigile e attentissimo delle sei maestre, e quello, convinto e convinto del direttore Balossi.

Un segnale di cornetta: a mare! Una volta, prima i maschietti, un'altra volta prima le bambine. I piccoli bagnanti prendono la rincorsa e si tuffano fra un trillare continuo di piccole grida festose al primo contatto con l'acqua ristoratrice. Le maestre si tuffano anch'esse sorvegliando che nessuno faccia il Tiraboschi. Ma non occorre nemmeno sorvegliare troppo. Il pendio è così dolce e lieve che i piccoli possono inoltrarsi per parecchi metri senza che l'acqua li sovrechi.

Trascorso il tempo necessario un altro segnale richiama i bimbi fuor dell'onde. Saltan fuori tutti irrorati e gocciolanti come minuscole prodigiose dèità marine. Si ricoprono coll'accappatoio e quindi si sdraiano sulla sabbia calda e si si avvolgono con delle brevi rinfine di sciugatoio. Quest'operazione si ripete due volte al giorno e dà, rapidissimamente, dei risultati superbi, che il personale della Colonia ed il dott. Luigi Conti, direttore sanitario, avvertono e controllano subito.

La vita ideale

I bambini quest'anno ammessi alla Colonia sono stati, complessivamente, 342, così divisi: luglio: maschi 77, femmine 81; agosto: maschi 85, femmine 99. Lungo alle donne, sempre, anche ai bambini. Durante l'ultimo dodicennio, il numero dei piccoli bagnanti andò sempre aumentando. Erano 139 nel 1912, ma nel 1913 — pure in mezzo alla bufera guerresca — salirono a 208. L'anno scorso aumentarono ancora a 262 per crescere nell'anno corrente a 342.

I piccoli bagnanti si comportano magnificamente. I primissimi giorni, li trovarsi lontani dalla mamma, dai consueti compagni di giuoco, il vedere tutte quelle facce sconosciute, fanno sì che qualche boccuccia si atteggi talvolta a smorfiette di disappunto, che qualche lagrimetta scenda sul visetto rannuvolato. Ma il temporalino passeggera. Nuove amicizie, senza presentazione, si intrecciano rapidamente. I giuochi in comune avviciname subito i piccoli malati di nostalgia e ben presto il riso prorompe vivace e schietto sui visi rasserenati.

A ciò giova anche molto il governo disciplinare della Colonia, basato sul buon senso e sulla completa indipendenza da pregiudizi e tradizioni ininteligenti. Anzitutto questo mese che essi trascorrono al mare dev'essere, per i piccoli, di vacanza completa. Nessuna seccatura (se mai, bastano quelle che si fanno sulla sabbia...) di pappagallesche ripetizioni d'imparaticci. Nessuna afflizione di studi che sarebbero, del resto, completamente inutili dato il contegno svagarsi delle tenere menti alle tante novità che li circondano.

Ciò non vuol dire che i bambini imbarbariscano e che debbano tornare a casa come dei piccoli ignoranteli. Anzi! Ma si fa dell'insegnamento in azione. Le maestre durante le ore che si passano sulla spiaggia fanno fare della ginnastica fisica e spirituale, fuori dalle forme consuete. Brevissime esercitazioni mnemoniche, laconiche spiegazioni sui fenomeni naturali, consigli ammaestratori senza parere e, soprattutto, il vivere sano e giocondo, senza volgarità, ma senza soggezione e, perciò, senza ipocrisie ed infingimenti.

Ed è per questo, anche, che nel luminoso refettorio, sulle tovaglie candide, sulle stoviglie lucenti, sulle posate pulite, tra le carafe dell'acqua ed i fiori che, con opportuno pensiero, la Direzione (che vuole educare i bambini anche al gusto ed alla bellezza) fa collocare sulle mense lieti, si vedono facciole vivaci, occhi svegli e non, invece, delle falsamente ipocritamente composte e ingannatrici. Ah! lo spettacolo di quelle duecento creature al refettorio! Il silenzio profondo col quale è accolta la minestra su cui il giovane appetito di quei corpicini sani si getta con avidità male ratienuta; il piccolo, inframmezzato da brevi scoppi di risa che accompagna le altre portate; il prorompere lieto delle chiacchierate generalizzate che salutano la frutta! Perchè hanno un trattamento ottimo e sanissimo i piccoli satrapi!

Al contrario di quanto avviene negli adulti e negli stessi ragazzi delle classi ricche, i piccoli ospiti della Colonia, al mare, anzichè perdere il pelo, ne acquistano. E proprio il medico si diceva che ciò dimostra il grande bisogno che le tenere creature avevano della cura.

— Credano a me — soggiungeva — ogni incremento, ogni appoggio, ogni conforto materiale e morale che le classi lavoratrici torinesi sapranno dare alla loro Alleanza, si convertirà subito in un tesoro di forza, di energia, di bellezza per questi piccoli, che cresceranno più sani e perciò più buoni, con vantaggio di tutti.

Falconi, vispo Teresa...

Una gradilissima sorpresa è toccata ai piccoli proprio domenica. Nella vicinissima Alassio agisce, al Casino, la Compagnia di Armando Falconi, il comico artista, che è un gentiluomo tutto di gentilezza e di bontà, e che nutre una spiccata simpatia — ricambiatissima — per Torino, saputo della colonia, disse subito, d'impeto, che voleva andare a trovare i piccoli amici torinesi.

Infatti a mezzogiorno se ne mette alla Colonia, pieno di *humour*, di voglia di scherzare e di... caramelle. E in faccia al mare d'un azzurro indicibile, sotto un sole smagliante, in quel panorama di sogno, il celebre artista siedette a mensa coi piccolini. Durante la refezione profuse il suo spirito per i « grandi » che aveva al suo tavolo. Ma, dopo, volle regalarne un po' anche ai piccini.

Questi, intanto, avevano dato l'esempio, cantando tutti insieme delle fresche e semplici canzoni popolari, eseguite con tanto maggiore slancio in quanto che sul tavolo del « servizio » troneggiavano i vassoi delle paste, delle caramelle, dei cioccolatini, ambitissimo premio alle loro virtù canore. Dopo di che Falconi, interrompendo le serie delle operatità che andava dicendo ai vicini ed alle vicine, improvvisò un piccolo « vispo Teresa » che ruscellò, come si può immaginare gli applausi più convinti da quel pubblico in tripudio. Come ricompensa, e puntualissima insieme, al geniale attore, i bambini inviarono in volo da tutta quell'allegria diffusa e dai pasticcini distribuiti largamente, intonarono subito la gloriosa

« Nel sono i figli d'Giandeja »

con tale foga, tale *entrain*, e tale... strapio che Falconi ricorderà per lungo tempo il celebrato pezzo musicale e la sua esecuzione...

In queste manifestazioni, come in tutte le altre della Colonia, si distinguono specialmente le bambine. E' notevolissima la maggior vivacità dimostrata dalle femminucce in confronto dei maschietti. Anche ai bagni esse si segnalano per un'evidente più intensa gioia di buttarsi in acqua. Nei maschietti c'è più ritegno, più riservatezza. Nelle bimbe maggiore espansività ed affettuosità. Nei giuochi sono esse che si distinguono maggiormente per energia e volontà di correre, di saltare, di « fare » insomma, di più.

Quando arriva la posta, che rappresenta un momento desideratissimo dai bimbi, sono le bambine che tendono più spasmodicamente gli orecchi per sentire i nomi dei destinatari che le maestrine leggono ad alta voce. Gli omettini hanno più sussiego. Chi sa poi, perchè? Ad ogni modo gli uni e le altre, a chi li visita, appaiono completamente felici, e in anche in qualche momento qualcuno, fra i più piccoli, invoca ancora nostalgicamente la mamma, è cosa di breve momento, tanta è l'affettuosità dolce e premurosa da cui i bimbi, istintivamente si sentono circondati da parte di tutto il personale della Colonia.

E quando si pensa che questo mese passato così all'aria libera, all'azione vivificante dell'aria marina, sotto l'osservanza di semplici e sufficienti norme igieniche, costituisce per molti dei piccoli la salvezza dalla minaccia di un grave malanno, per altri il trionfo delle forze naturali contro pericoli ed insidie che la vita antigienica della città adona anche nei teneri corpicini, vien da pensare a De Amicis ed alle sue « utopie » sull'amore universale fra gli uomini. E questo, che fa l'Alleanza Cooperativa, è del « Deamicismo » in azione.

E sia benedetto!

L. B.

Un ordine del giorno dei contadini

Domenica si sono adunati a Torino i membri del Comitato esecutivo della Federazione provinciale dei contadini costituitasi recentemente in seguito all'arbitrario scioglimento, ordinato dalla Segreteria politica, della vecchia organizzazione provinciale del Partito dei contadini. Alla nuova Federazione hanno aderito tutti i fondatori del Partito in provincia di Torino nonchè i principali esponenti del movimento dei contadini. All'adunanza erano pure presenti numerosi presidenti e rappresentanti di Sezioni, mentre molti altri — impediti dai lavori agricoli — avevano aderito. Fu votato un ordine del giorno, col quale — ricordati i capisaldi fondamentali del programma politico del Partito — il Comitato esecutivo « afferma che i contadini d'Italia non possono essere che contro ogni politica di arbitrio, di illegalismo e di violenza, spesso praticata nei loro tranquilli paesi da persone importate da altre regioni e delle quali non si conoscono i precedenti morali e politici; che pertanto il Comitato provinciale deve apertamente deplorare e le dichiarazioni personali dell'onorevole Romanini e l'atteggiamento ambiguo della segreteria politica ».

L'istituzione di due premi al valore nel Centenario del Corpo dei Pompieri

L'iniziativa dell'Associazione della Stampa di istituire, per pubblica sottoscrizione, nella ricorrenza del centenario del Corpo Pompieri, due premi annuali al valore da assegnarsi ai militi che si segnalino per meriti speciali, intitolandoli a Giovanni Selmi ed Agostino Regis caduti nell'adempimento del loro dovere oltre all'elezione, già nota, della rappresentanza municipale, ha avuta quella di alcuni fra i principali Enti cittadini. La Camera di Commercio, per esempio, ha provveduto all'erogazione di L. 100, oltre le 2000 già stanziate per il Concorso pompieristico, che si svolgerà durante le feste centenarie. Ditte e privati vanno a gara per dare un tangibile segno dell'alto considerazione in cui tengono il Corpo dei pompieri, tante benemerite per virtù civiche e per l'altruismo cui sono ispirare l'opera sua. Un numero unico sarà pubblicato a profitto della sottoscrizione per i due premi e conterrà la « Storia dei pompieri di Torino ». Le manovre pompieristiche si svolgeranno nel giardino della Cittadella, dove sarà preparato appositamente un recinto. Tra le oblazioni già pervenute, delle quali sarà prossimamente pubblicato l'elenco, vi è quella della famiglia del cav. Luigi Speria il quale fu comandante dei pompieri dal 1882 al 1904.

Una cartolina di Matteotti ai piedi del monumento a Bria

Al Cimitero generale, presso il monumento all'ammiraglio Benedetto Bria, il giardiniere Benedetto Lavagna rinveniva una cartolina-fotografia dell'on. Giacomo Matteotti, ornata di un nastro rosso e circondata di fiori. La cartolina recava le parole pronunciate dal deputato prima di morire: « Uccidete me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai ». Cartolina, nastro e fiori vennero tolti dall'agente municipale Scanaffotti.

Poco dopo lo stesso agente scorgeva al medesimo posto un tale che collocava una seconda cartolina dell'on. Matteotti. Fermato, dichiarò essere il meccanico Mario Remelli di Augusto abitante in via Venti Settembre. Scortato dalla guardia municipale e da un ufficiale della Milizia volontaria, il Remelli venne condotto prima alla Sezione delle guardie civiche di Borgo Rossini, e poi alla Sezione di P. S. di Vanchiglia.

Gravissima disgrazia aviatoria sul campo di Mirafiori

Un morto e tre feriti

Una squadriglia di tre apparecchi Caproni, agli ordini del tenente Giovanni Sargenti, da Roma, partiva ieri mattina da Lonate Pozzolo, vicino a Ghedi (Brescia) diretta al nostro Campo di Mirafiori. Il tempo era bellissimo ed il viaggio si svolse senza il minimo incidente fin proprio sopra Mirafiori. A questo punto la squadriglia giunse che mancava poco a mezzogiorno. Due degli apparecchi poterono compiere le evoluzioni di atterramento felicemente e scesero senza alcun inconveniente.

L'apparecchio che recava a bordo il tenente Sargenti, Comandante della squadriglia, abile pilota che aveva già al suo attivo parecchi voli ardimentosi ed era reputato ottimo volatore si librò ancora qualche minuto nell'aria, come ad osservare e vigilare la manovra degli altri due piloti.

Quando questi toccarono terra e già stavano per avviarsi al posto loro assegnato, il tenente Sargenti col suo « Caproni » si abbassò rapidamente e quasi subito arrivò a quattro o cinque metri dal suolo. Erano a bordo col tenente il caporale maggiore osservatore Bruno Antognarelli della classe 1903, da Borgo Tommasini (Parma), il sergente maggiore Cesare Bros da Doccio (Novara) ed il montatore caporale Osvaldo Fino da Caprigli al Piano (Massa Carrara).

Mentre il tenente eseguiva le ultime manovre per l'atterraggio e gli altri si apprestavano a scendere, improvvisamente l'apparecchio, per cause non ancora accertate, si rovesciava, mentre un urlo d'angoscia e di rauco pericolo prorompeva dal petto di quanti assistevano alla scena. Dei quattro militari che stavano sull'apparecchio, tre dalla violenza della scossa furono proiettati fuori e lanciati a qualche distanza sul terreno dove giacquero.

Il quarto, più sventurato, l'osservatore Antognarelli, invece, forse impigliato nel groviglio di leve, tiranti e cinghie rimase preso sotto l'apparecchio che lo schiacciò orribilmente. La disgrazia era nella seguita, nel suo rapido svolgersi, dagli appositi osservatori che sul campo vigilano le partenze e gli atterramenti. Appena da questi osservatori venne segnalato il rovesciarsi dell'apparecchio e l'affannoso correre di quanti si trovavano prossimi al punto di atterramento, da Comando del Campo accorsero immediatamente ufficiali e militari di truppa.

Mentre alcuni si adoperavano a soccorrere i feriti che apparivano molto sofferenti, altri si occuparono subito a trarre di sotto ai rottami il corpo del povero giovane, nella speranza che il loro intervento fosse ancora atto a salvare l'infelice. Ma appena il povero corpo fu liberato, apparve subito l'atroce verità, l'Antognarelli era già spirato sotto la formidabile compressione dei motori che gli gravavano sulle martoriate membra, pochi istanti prima ancor floridi di forza e di energia.

In quel momento transitava, nei pressi di Mirafiori colla propria automobile il dottor Enrico Ambrosio il quale intuita dall'agitazione dei militari, una disgrazia e, forse con tutta sollecitudine si adoperò con gli altri a recare aiuto ai feriti. Quasi subito dopo giungevano pure sul sito altre vetture automobili dell'Aviazione militare.

Con infinite precauzioni per evitare scosse e sobbalzi dolorosissimi, i tre giovani vennero trasportati all'ospedale militare dove giungevano alle 12,30. Portati nella sala dell'accettazione vennero immediatamente visitati e medicati dal colonnello chirurgo dell'ospedale.

Il tenente Sargenti ha riportato ferite multiple alla testa, la frattura delle braccia. Le sue condizioni pur essendo piuttosto gravi non inspirano alcuna inquietudine ai medici i quali fecero una prognosi non infausta, a meno di complicazioni che finora non sembrano probabili.

Invece le condizioni inquietanti appare il sergente maggiore Cesare Bros il quale ha riportato ferite alla testa e la commozione viscerale. Per questo ferito i sanitari emisero prognosi riservatissima, appunto per la commozione viscerale.

Il caporale Fino, meno sfortunato dei compagni, se la caverà in pochi giorni avendo riportato soltanto delle contusioni non gravi ed escoriazioni per cui le sue condizioni non inspirano nessuna inquietudine.

La triste notizia fu tosto comunicata alle superiori autorità del nostro Presidio che si recarono all'ospedale a visitare i feriti ed a confortarli con amorevoli parole. Anche il Commissario prefettizio al Comune, barone La Via, ricevette comunicazione della disgrazia. La voce di una catastrofe aviatoria non ebbe subito i limiti del campo e si diffuse fra la cittadinanza, ingrandendosi e deformandosi, come sempre avviene, passando di bocca in bocca.

Anche a Mirafiori accorsero gli ufficiali superiori dell'aviazione per compiere gli accertamenti del caso, da riferire poi in relazione a quanto riferirà il tenente Sargenti quando le sue condizioni di salute gli consentiranno di narrare le vicende del tragico atterramento. Ed avanti dall'apparecchio infranto vennero esaminati attentamente onde poter dedurre le cause del sinistro.

Sul luogo del disastro era stata composta in un primo tempo la salma dell'osservatore Antognarelli. Ma, compiute le formalità del caso, il marturiato corpo venne pietosamente composto in una bara provvisoria e trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale militare. Alla sventuratissima famiglia, per cura dell'Autorità militare, la tristissima notizia venne fatta comunicare, coi dovuti riguardi, pel tramite dei carabinieri del Comune dove essa risiede.

Onorificenza

Con decreto recente, S. M. il Re, motu proprio, insignivа della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro il Gr. Uff. Giuseppe Mondino.

Congratulazioni vivissime degli amici per l'altissima onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Adornate le vostre finestre delle più belle tendine

E se volete fare una buona scelta e una spesa relativamente bassa, visitate il nuovo magazzino della rinomata

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

via Consolata, 5 (interno). Continui arrivi di modelli nuovi ed originali.

I Divertimenti

"La nave dei morti„

nella drammatica ed emozionante interpretazione di *Letizia* e *Carlo Campogalliano*, in ottimo film

al CINEMA AMBROSIO

un successo ben meritato, insieme con la comica di Harold Lloyd: *Il nuovo commesso*.

Da oggi l'intero programma si rinnova.

In preparazione: *L'impronta della piccola mano*, prossimamente la commedia lacrimosa.

DIOMIRA JACOBINI

apparve ieri sul grazioso e divertente

"DEMONIETTO„

al pubblico che affollava l'elegante

SALONE GHERSI

Molto riuscite e comicissime le scene nelle quali Demoniotto impara gli usi della buona società da alcune... *demi-mondaines*. Chiude lo spettacolo la « dal vero »

"LA SCALATA DELLA GRANDE ARÊTE„

faticosa e pericolosa ascensione alpina.

Tutto il programma si replica da oggi.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

continuano a prodigarsi con brillantissimo successo la drammatica film *Assunta Spina*, interprete Francesca Bertini, e la comica

"FATTY FRESCO SPOSO„

creazione del grasso Fatty, sempre piacevolissimo. In preparazione:

"L'uomo senza nome„

E' una vera caccia all'uomo da parte di un poliziotto celebre per la sua abilità, un duello di astuzia finissime tra il *detective* attento e implacabile, e l'uomo senza nome, che sempre sorridente, sempre noncurante e pur sicuro di sè, sfugge a tutte le ricerche e a tutti gli inseguimenti. Questa avvincente film poliziesca di cui sono protagonisti

MADAME DURRY e THONIS

andrà in visione prossimamente al *Cinema Teatro Vittoria*.

Quattro nuovi arresti per il furto al comm. Vigna

La squadra mobile della nostra Questura ha tolto dalle circolazione, in questi giorni, alcune figure di pregiudicati e ladri pericolosi. Sono questi gli autori del furto consumato la notte dal 6 al 7 corr. in corso Principi d'Acaia 15, in danno del comm. Vigna, furto che procurò a malandrini un bottino aggirantesi sulle 70 mila lire. Che gli arrestati siano autori del furto al comm. Vigna è accertato; non è invece accertato, ma è molto presumibile, che essi siano autori altresì di successivi furti negli alloggi disabitati (quali quelli compiuti sempre nel corrente mese in corso Vittorio Emanuele 52 e corso Umberto 93) — è la presunzione che al riguardo nutre la nostra polizia, riposa su varie circostanze, fra cui quella che i diversi furti vennero effettuati con un identico sistema che denota, per così dire, la stessa mano. Comunque, l'essenziale — cioè che i pericolosi delinquenti siano al sicuro — è raggiunto, si vedrà ora, dalle indagini al lungo istruttorio, se il cerchio delle loro responsabilità risulterà allargato.

Come i lettori ricordano, gli attuali arrestati, sempre in istato di fermo, sono stati preceduti da altri. Precisamente, furono assicurati alla giustizia Ida Adrigna Ferro vedova Chellaz e i coniugi Bocca, abitanti tutti in via Silvio Pellico n. 12, che avevano ricettato e venduta parte della refurtiva. Sfuggivano però a piede libero i veri e diretti responsabili del furto, e tra essi Ivio Luigi Cenna detto « Vigia 1 Ct », pregiudicato, vigilato e contravventore alla vigilanza, il tipo classico del ladro astuto e intraprendente, che pare abbia costituito, nel furto in parola, la parte del cervellone. Costui era già stato identificato dalla polizia, la quale anzi, aveva raccolto sul suo conto un curioso particolare.

Si ricorderà che circa un mese addietro al Motovelodromo sono state rubate delle maglie di corridori — ed anche, pare, in famosa maglia gialla di Garrigou, simbolo della vittoria del giro di Francia — nonchè un certo numero di tubolari. Il Cenna aveva preso parte al ladroccinio, e lui stesso aveva portato in casa del Bocca parte degli oggetti rubati.

Come è facile immaginare, attivi e costanti furono gli sforzi della nostra squadra mobile per ottenere il capocchio ed i suoi satelliti responsabili del grave furto Vigna. Il comandante interinale commissario dottor Fusari, continuato in special modo dal maresciallo Commando e Di Pietro e dai brigadieri Munopoli e Verardi, condusse energicamente avanti le indagini. E i frutti non tardarono a verificarsi.

Si cominciò con l'identificare i compagni di impresa del Cenna, che risultarono essere: tale « Muriolin i pivel » al secolo Giuseppe Mottino di Domenico di anni 21, abitante in via Pisa n. 29, uno scolaro in tutto degno del maestro, in quanto anche costui è un ladro incallito, abile, furbo, audace; e spirito Valfredo di 23 anni, dimorante in via Morosini, 5, pure pregiudicato in linea di fatti contro la proprietà.

Seguendo il... canovaccio fatto dalla refurtiva, gli agenti constatarono che, mentre parte di essa era passata per via San Donato, dispensatrice della barriera di Milano, altra parte era finita in un esercizio di corso Regina Margherita n. 103 di cui padrona, Angiolina Pintarino maritata Gaio, di anni 41, l'aveva poi smaltita. Diversi appuntamenti vennero compiuti, e finalmente cominciò a cadere nella rete uno dei testefani, precisamente lo Spirito Valfredo, il quale sorpreso nel bar di corso Regina Margherita. Venne arrestato, e con esso la Pintarino, padrona del bar, e condotti entrambi alle Nuove. Poi fu la volta del capo, del Cenna.

Rimaneva irreperibile ancora il Mottino. La cattura di costui si presentava non molto semplice. Gli agenti sapevano in fatti che il « Muriolin » non ignorava di essere ricercato e che si sarebbe difeso disperatamente con le armi. Ciò l'aveva confidato esso stesso, e dei resto, l'intenzione corrispondeva perfettamente al suo carattere violento. Ma la fortuna fu dalla parte degli agenti, e premiò così la loro abilità e sagacità. Un bel mattino, all'alba, gli agenti si portarono in casa del ricercato. Questi dormiva ancora. Bisognava catturarlo nel sonno, come una bestia feroce, altrimenti sarebbero stati guai. Infatti gli agenti riuscirono, manovrando con molta circospezione, a piombare nella sua camera senza che egli si svegliasse, ed immobilizzarlo che ancora non aveva aperto gli occhi. Le precauzioni si rivelarono più che giustificate, quando, poco dopo sotto il cuscino furono rinvenuti una pistola automatica carica a sei colpi, ed un affilato pugnale sul comodino da notte.

Cogli arresti, seguite fatte delle perquisizioni, e alcuni oggetti furono sequestrati, che rappresentano evidentemente parte del frutto di altri furti. Ne elenchiamo alcuni: un bottone d'oro da colle per uomo, con la testa esagonale e faccettata; una pistola automatica Bayard, calibro 7,75; una lampadina elettrica tascabile, marca « Triumph »; alcuni fazzoletti recanti in ricamo una sconda traforato sormontato da una rosellina con festoni.

Sono dunque complessivamente, tra i vecchi e i nuovi arrestati, sette individui che la nostra Questura è riuscita ad acciuffare e a denunziare, in merito al furto al comm. Vigna. A proposito del quale furto si può anche aggiungere che il derubato è rientrato in possesso dei valori e dei titoli nominativi, per circa 150.000 lire, che i ladri gli avevano pure rubati unitamente alla biancheria, alle pellicole, e agli altri oggetti di cui denunziò a suo tempo l'elenco.

Suicida per malattia

Certo Luigi Moretti, d'anni 50, abitante in via Cesana, 113, in un momento di sconforto perchè malato, scrisse alcune lettere per spiegare il suo proponimento di suicidarsi, dicendosi ormai stanco di vivere, poi chiuse ermeticamente la porta e la finestra della sua camera, accese un braciere di carbone e si sdraiò sul letto attendendo stoicamente la morte.

Una vicina di casa, Bice Giaveiti, la quale era in possesso d'una chiave della stanza che il Moretti le aveva consegnato per riassettare il modesto alloggio, impensierita di non vedere più il suo conoscente andò ad aprire temendo ch'egli si sentisse male e lo trovò cadavere. Diede l'allarme e accorsero i vicini, ma ormai ogni tentativo d'aiuto era già vano. Il dottor Busca dichiarò che la morte doveva da almeno otto ore. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Una borgata in preda al pànico

per la morbosa esaltazione d'un giovane impiegato

Gita di caccia finita drammaticamente - Fucilata contro le persone e le bestie - Un ragazzo ferito - Lo sparatore tratto in arresto dai carabinieri

Un giovane cacciatore ha messo a soqquadro una borgata di campagna sparando all'impazzata contro le persone per alcuni minuti. Il fatto si è svolto in circostanze singolarissime ed è, forse, senza precedenti nelle tristi avventure dei ricordi di caccia. Protagonista di questa scena allarmante è il giovane Gino Isidori, di 30 anni, abitante in Torino, in corso Re Umberto, 34, ed impiegato, quale ripartitore, nell'Ufficio controllo delle Ferrovie dello Stato, che ha sede al N. 46 dello stesso corso.

Narriamo succintamente la sua solitaria ed inverosimile partita di caccia, che lo ha portato in prigione, in base agli elementi che abbiamo raccolto con una minuta inchiesta compiuta sul posto del clamoroso e disgraziato incidente. L'Isidori, che è celibe e risiede solo in Torino, lasciò la città sabato mattina per trascorrere un breve periodo di ferie in campagna. Appassionato cacciatore, più dilettante, però, che professionista, munito di regolare permesso di caccia, prese con sè il fucile e la cartuccera ben fornita, col proposito di approfittare del soggiorno in campagna per fare qualche battuta di bassa collina. Egli anzi si mise in tenuta di marcia con pantaloni corti e ghiaccheta scuri, lasciando comprendere anche per quella circostanza che, più ancora della villeggiatura, lo scopo della sua gita in campagna doveva essere un giro di caccia. Come meta scelse la frazione Valunga, del Comune di Pica d'Asti, forse perchè in questo piccolo centro s'era recata da qualche giorno una sua conoscente, Giuseppina Bassi, di 29 anni, residente a Torino, in via Sacchi, 54. L'Isidori sapeva che la signorina Bassi, sposa da qualche tempo a certo Bossino, pure di Torino, era solita recarsi ogni anno a trascorrere qualche giorno di vacanze estive presso la sua bella, che abita a Valunga, ed era pure a conoscenza che da alcuni giorni essa era andata in seguito in campagna. Date quindi le buone relazioni di amicizia che correvano fra di loro, egli intendeva approfittare della sua scampagnata per farle una visita.

Umore mutevole

Di buon mattino egli giunse a Valunga e adottò subito la serena consuetudine dei cacciatori che amano andare alla ventura di trattoria in trattoria senza alcun legame di un recapito fisso. Entrò nell'unica osteria del paese accaldato e stanco per la faticosa marcia mattutina, chiese mezza bottiglia di birra e la bevve quasi d'un fiato. Poi ordinò la colazione per mezzogiorno e scese nella campagna per vedere di sparare i primi colpi. Il suo aspetto appariva serio, quasi corrucciato; ma nessuno di quelli che si intrattennero con lui fece caso del suo contegno poichè egli era a tutti sconosciuto.

A mezzogiorno tornò alla trattoria. Incontrò per pura coincidenza un amico di Torino, il geometra Ernesto Schierano, che si trovava da quella parti per certe misure di strade; e gli fece una calorosa accoglienza anche per la gradita sorpresa di imbattersi in una persona amica in un paese e fra gente sconosciuta. I due amici pranzarono insieme lietamente. L'Isidori, giunto per la campagna di mettere aveva trovato, se non altro, una buona dose di appetito e mangiò di gusto e bevve anche, più della sua abitudini, lasciandosi vincere dalla prelibata qualità del vino che in questa regione è tutto buono e invitante. Appena finito il pasto il geometra Schierano prese congedo e tornò ai suoi lavori di misurazione.

Il giovane cacciatore rimase solo: ma in breve tempo si ambientò nella trattoria affratellandosi col proprietario dell'esercizio e con un parente di questi, il negoziante Silvio Marietti. Ora egli appariva molto più vivace. Svanita la nube di tristezza del mattino l'Isidori dimostrò subito una inopportuna cordialità ed una strana propensione a discorrere confidenzialmente con gli individui che conosceva da poche ore appena. Effetto del vino, senza dubbio. Non aveva bevuto molto in realtà: due bottiglie in due ed una terza era appena incominciata. Ma per lui non importava la quantità, bensì l'effetto; e la conseguenza della sua libazione insolitamente eccessiva si manifestò drammatica nel giro di pochi minuti.

Il suo contegno infatti da rumoroso com'era nel primo tempo si fece tosto intemperante. Egli volle narrare ai nuovi amici molti particolari delle proprie cose intime e disse delle bugie. Raccontò che era ingegnere, impiegato alla Fiat, che stava molto bene e poteva fare il signore quando gli pareva. Ora andava in giro a caccia per quella campagna perchè... perchè gli piaceva così. Ed intanto batteva con gesto confidenziale la mano sulla spalla del Marietti: e rideva, rideva sempre rumorosamente quasi con ansia.

Il suo riso però non era lieto, sereno il persona che ha bevuto bene ed è soddisfatta. Aveva qualcosa del singhiozzo come per una stretta compressa: ed anche dal suo sguardo inquieto traboccavano espressioni di uno strano malessere mascherato. Queste circostanze furono avvertite dai due che gli facevano compagnia, i quali ben presto si annoiarono del suo contegno, che pure non essendo quello irresponsabile di un ubriaco appariva anormale e quasi preoccupante. Per farla finita, ad un tratto il Marietti, lasciando lo terze bottiglia a metà, propose di uscire a prendere aria. L'Isidori si arrese facilmente all'invito degli altri.

— Andrò a fare una visita alla signora Bassi, — soggiunse. — Vi prego anzi di indicarmi la strada, poichè mi pare di sapere che essa sia presso un certo Giuseppe Alessio, ma non sono pratico della località.

I primi colpi

I tre uomini fecero qualche passo insieme: poi il Marietti indicò il percorso al cacciatore e si fermò con suo cognato preparandosi di tornare in casa. L'Isidori andò innanzi per conto proprio, percorrendo un breve tratto di strada.

A questo punto avvenne in lui un cambiamento straordinario che, data pure le sue temporanee condizioni di anormalità, potrebbe, forse, essere definito una metamorfosi psicopatica. Dall'eccesso di spensieratezza e di falsa allegria che gli aveva fatto perdere ogni serio controllo dei suoi ragionamenti il cacciatore passò all'eccesso opposto: di una melanconia rabbiosa e violenta. Fu questione di un attimo. I due che stavano ad osservarlo notarono infatti questa sua nuova apparenza: ma non ne fecero il giusto calcolo. Pensavano sempre agli innocui effetti del vino generoso. L'Isidori si scuoté in volto, quasi fosse caduto sotto il dominio di un incubo pauroso e si fermò sul ciglio della strada.

Dopo qualche istante di tetro raccoglimento balzò a gratali passi per la scarpata dirigendosi verso un ampio prato di sotto. Poi si arrestò ancora e si rivolse a guardare i due che erano fermi a commentare il suo allegramente. Essi sorridevano, esprimendo:

— Deve andare da Alessio e prende attraverso i campi dalla parte opposta!

Questo rilievo fu la causa immediata dell'incidente e segnò l'inizio della drammatica scenata. L'Isidori pronunziò qualche parola di violenta minaccia rimasta incomprensibile; imbracciò il fucile che era carico di due cartucce e puntò senza colpire contro i due che stavano sopra di lui ad una distanza di cinquanta o sessanta metri. Questi compresero immediatamente il pericolo che stava contro di loro e fecero in tempo a ripararsi.

Due colpi vicinissimi, il caratteristico doppietto dei cacciatori, risuonarono sinistramente per la mira cui erano diretti. L'« impallinata » però non raggiunse il bersaglio: il ragazzo colpito al fianco destro prese a fuggire urlando disperatamente. Il cacciatore ormai non vide d'intorno anima viva. C'erano soltanto le vacche che

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese
discute il Trattato di Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi 25, notte.

Il trattato di Losanna che la Camera francese discute da questa mattina a grande velocità, nell'intento di votarne la ratifica prima di domani, mentre a Losanna si discute ancora una volta linea alla per piccole, arriva a palazzo Borbone a più di un anno di distanza dalla sua conclusione che, come ricorderete, risale al 24 luglio 1923. La ragione del ritardo va ricercata principalmente nella ripugnanza degli vecchi Camera a concedere il proprio placet a un accordo che sopprime molte delle ambizioni di dominio accarezzate dal nazionalismo francese in materia di vicino oriente, ma non di meno la causa del ritardo fu altresì il concentramento eccessivo dell'attenzione di Parigi sul problema franco-tedesco, concentramento che gli fece ritenere poco urgente il collocare parlamentare del trattato di Losanna, come già lo aveva indotto a mostrarsi corrivo durante i negoziati nella speranza di conseguire, con qualche opportuna rinuncia, una maggiore arrività inglese sul teatro diplomatico occidentale. La lentezza posta nella ratifica aveva tuttavia peggiorato, senza necessità, la situazione della Francia in Oriente e di ciò non pochi si dolevano, a cominciare dal *Temps*, che dal 1923 al 1924 ebbe a dedicare non pochi articoli di fondo per deplorarlo.

La discussione odierna alla Camera rappresenta quindi la constatazione ufficiale di una necessità di cui ormai tutti erano persuasi e pertanto, come l'on. Millband relatore fece osservare, non può avere più valore considerata se non dopo una discussione accademica, il cui maggior interesse agli occhi del pubblico risiede nel fatto che il 50 per cento dei fondi turchi, di cui il trattato di Losanna regola la sistemazione, trovasi in mano dei risparmiatori nazionali, la somma dovuta ai quali si fa ascendere a circa 3.500.000 sterline e 9 milioni di franchi. Una altra parte del pubblico francese guarda per verità al trattato di Losanna soprattutto con l'ostilità provocata dal timore che esso abbia ad arrecare un colpo fatale alla preminenza e all'ascendente delle missioni cattoliche francesi nel vicino Oriente; e fu questa una altra ragione della ritardata ratifica. Ma la Camera dell'11 maggio non ha a questo riguardo la sensibilità di quella precedente; e d'altronde anche a mandare la ratifica alle calende greche, che cosa i missionari francesi avrebbero da guadagnarci?

"La repubblica turca è figlia della Francia,,

Eccovi dunque in breve la cronaca della seduta. Il dibattito è cominciato nella mattinata dinanzi alla Camera.

Engerand apre la discussione mettendo in evidenza l'importanza anche delle questioni orientali, soprattutto dal punto di vista dei petroli. Egli riepiloga il cammino dell'influenza della Francia in queste regioni e studiando il Trattato di Losanna esprime la paura che alcune di queste disposizioni possano sfuggire.

Il relatore della Commissione degli esteri, Millband, insiste presso la Camera perchè essa non rifiuti la sua approvazione ad un trattato che gli altri alleati hanno già ratificato. Ricorda i negoziati di Losanna dove la Turchia «mise in scacco tutte le diplomazie occidentali». Indi espone in che modo dopo la caduta dell'Impero ottomano la repubblica turca si è sforzata a rialzare il paese e quali mire l'Inghilterra abbia manifestato verso il vicino Oriente. Dopo queste esposizioni, ascoltate con grande attenzione dall'assemblea, Millband spiega in quali condizioni la Francia, dopo la guerra, è stata costretta a prendere delle responsabilità di un nuovo genere nella politica orientale. Egli ricorda gli accordi di Angora, la missione di Franklin Bouillon e la situazione creata alla Turchia dalla sua diminuzione territoriale.

— Di fronte ad una repubblica che sorge, — soggiunge Millband, — la repubblica francese ha il dovere di simpatia.

Herriot: — La repubblica turca è infatti la figlia della Francia. I suoi uomini di Stato sono stati formati sotto l'influenza francese e l'intervento della Turchia accanto ai nostri nemici durante la guerra poteva essere evitato, se qualche anno prima le si fosse dato l'appoggio che essa ci chiedeva. La Francia è felice di aiutare la Turchia a consolidare il suo nuovo Stato.

Le parole del presidente del Consiglio sono vivamente applaudite. Il relatore quindi indica che il trattato solleva tre specie di questioni: questioni finanziarie ed economiche, capitolazioni, opere religiose francesi. La questione degli Stretti era stata risolta una volta con la chiusura degli Stretti stessi. L'oratore ricorda in che modo l'Inghilterra, col trattato di Versailles, ha cercato di regolarla a suo profito e ricorda che il trattato prevede il controllo degli Stretti da parte della Società delle Nazioni e perciò vi è una nuova ragione per ratificarlo prontamente.

I mandati in Oriente

Nella seduta del pomeriggio Le Ferronnys fa la storia del trattato di Losanna e studia le disposizioni di questo documento facendone la critica.

Danielou insiste per la ratifica del trattato.

Herriot riprende la parola. Ricorda gli entusiasmi francofili del principio della rivoluzione turca e constata che la Francia non ha fatto nulla per approfittarsi. Bisogna far comprendere alle popolazioni turche quello che non si sembra far comprendere loro al momento della loro rivoluzione. Una repubblica che vuole consolidarsi ai confini dell'Oriente sui principi della libertà, deve sapere che essa ha tutte le simpatie della Francia.

Le parole del presidente del Consiglio sono applaudite. La seduta è sospesa. Alla ripresa alle ore 21, Desiré Ferry studia l'aspetto finanziario dei problemi che trovano la loro soluzione nel Trattato di Losanna e dopo di avere esposto un obiettivo timore che questo paese si sforzato di far fronte a tutti gli impegni, Ferry domanda che si facciano tutti gli sforzi per ottenere soddisfazione in favore dei portatori dei titoli del debito ottomano.

Herriot dichiara che gli sembra che la soluzione degli affari è la più garantita per il ricolamento eventuale de la Turchia come è anche interesse della Turchia di trovare una soluzione onorevole del regolamento del suo debito. Alle ore 20 la Camera decide di continuare la discussione durante una seduta notturna.

Grousaud, deputato del nord, insorge contro la ripartizione dei mandati in Oriente, ripartizione nella quale crede che i diritti della Francia siano stati violati: «E se i mandati fossero stati equamente ripartiti, quello che spettava alla Francia in Siria doveva riservarle in Palestina dove la Francia era la protettrice di tutti i cattolici nei Luoghi Santi».

Il deputato del nord dichiara che il Trattato di Losanna contiene troppi abbandoni, troppe capitolazioni, troppe abdicazioni e troppe umiliazioni per la Francia e non lo firmerà.

La discussione prosegue calma. A mezzanotte una quarantina di deputati sono nell'aula.

L'encefalite letargica in Giappone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 25, notte.

Settecento persone dei villaggi di Zentauji e Kotular nell'isola di Sikok sono attualmente colpiti da encefalite letargica e si ha poca speranza di salvarle. Del resto questa malattia attualmente infierisce nel Giappone. Soltanto nell'ultima settimana 5000 casi sono stati constatati fra cui 900 sono stati mortali.

Migliaia di morti per colera in India

(Servizio speciale della «Stampa»)

Allahabad (India), 25, notte.

L'epidemia di colera scoppiata nel Behar aumenta di intensità. I distretti più particolarmente colpiti sono quelli di Gaya, dove si contano 851 morti, di Saran, dove ve ne sono stati, di Monghyr con 409 e di Patna con 238. In totale finora si sono più di 3500 morti.

Dichiarazioni di Marx
al Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Stamani al Reichstag dopo vari altri oratori socialisti a favore del Governo e comunisti e popolareschi contro, il Cancelliere Marx ha preso la parola per ribattere le affermazioni degli oratori precedenti.

Egli polemizza con Hergt accusandolo di aver cercato di portare nella discussione la persona del presidente della Repubblica e di far credere che Ebert si sia ispirato nella sua azione al concetto di partito e di tattica parlamentare. Nessuno potrà mai portare la più piccola prova di questo. Il Presidente ha agito ispirandosi soltanto all'esame obbiettivo dei fatti e della necessità politiche del momento. Marx difende poi il Governo dall'accusa di non aver abbastanza trattato la questione della colpabilità della guerra. Egli non tralasciò mai nessuna occasione per parlarne con gli avversari per quanto egli creda, con Stresemann, che soltanto una inchiesta condotta su una base storica e scientifica possa mutare l'opinione pubblica in argomento. Polemizza poscia con il deputato popolaresco Walle ed esclama:

— Ci vuole una bella faccia tosta per affermare che noi non abbiamo portato alla Camera nessun documento il quale provi che Herriot è pronto a scambiare la Ruhr. Negli archivi vi è una lettera di Herriot e di Theunis nella quale si promette lo sgombero della Ruhr entro 12 mesi (*interruzioni a destra*). Una lettera non è un trattato. Ma questa lettera è stata da me accettata.

Egli continua affermando che il Governo vuol fare sì che il rapporto dei periti possa essere eseguito con piena lealtà e spirito pacifico, e continua:

— Il Governo tedesco ha unanimemente deciso di fare tutto il possibile per l'esecuzione del rapporto Dawes e spera che il Reichstag lo approverà. Del resto nulla debbo aggiungere alle mie dichiarazioni di sabato senonchè posso ripetere che sono pessimista in modo assoluto sull'andamento delle cose, se il Reichstag farà opposizione alla convenzione di Londra, in modo che questa debba fallire. In tal caso non posso condividere il punto di vista del deputato Hergt, che si possa fra qualche mese riaprire una nuova Conferenza per ricominciare di nuovo a discutere.

Marx termina fra un vivo tumulto, acclamando l'opposizione di dare armi e argomenti alla Francia coi suoi discorsi e termina colle seguenti parole:

— Noi siamo disposti a sottoscrivere il prossimo sabato perchè consideriamo la convenzione di Londra come un passo sulla via del risanamento della nostra patria e perchè speriamo in questa maniera di liberare grande parte del territorio occupato.

Vivi commenti accolgono queste parole. Nei corridoi si afferma anzi che il Cancelliere avesse inteso minacciare l'opposizione che egli firmerà in ogni modo, e si diceva anzi che egli abbia già incaricato l'ambasciatore tedesco a Londra di firmare sabato la convenzione, qualunque sia l'esito del voto.

Preoccupazioni rumene
per i preparativi militari russi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 25, notte.

Tutti i giornali qui raccolgono notizie dalla Bessarabia su nuovi preparativi militari ai confini lungo il Dniester. I russi costruiscono lungo questo fiume nuove trincee e fortificano Tiraspol, Dubossary, Grigoriopol, Jampol e Mohilew, Bunta e Kamenez-Podolski rigurgitano di truppe di tutte le armi. Per la costruzione delle trincee i russi tagliano i boschi e trasportano giorno e notte materiali necessari, munizioni, armi e molta artiglieria. I giornali di Mosca dicono che si tratta semplicemente di manovre ai confini della Bessarabia. Ma qui è molto scettici in merito e si osserva che, per semplici manovre, rilevanti apparati di forze come quasi non sono necessari, ed i preparativi bellici debbono destare i più giustificati sospetti.

L'Adevarul dice che i russi con grande pretese mancano lentano ancora una volta di intimidire la Romania, colla intenzione di mettere nuovamente sul tappeto la questione bessarabica, ora che l'orientamento politico europeo è considerato più favorevole alle sue mire di espansione verso i Balcani. Nei circoli politici della capitale si è invece di opinione che i russi con questi preparativi guerreschi vogliono appoggiare l'attuale movimento dei Balcani e nel caso di una rivoluzione in Bulgaria tenere in iscacco la Romania.

Qual'è la sorte di Gisella
la vittima del "bel napoletano,,?

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 25, notte.

Un giornalista si è recato a interrogare Eustachio Mathieu, padre della modista Gisella, la quale dall'italiano Raffaele Galante. Il disgraziato padre ha dichiarato con voce commossa al giornalista: «La scomparsa di mia figlia rimonta al 21 maggio scorso. Gisella aveva dato appuntamento a sua sorella Giorgetta, che lavora in una grande sartoria. Entrambe dovevano recarsi nel pomeriggio a fare degli acquisti in un grande magazzino, ma Gisella non si recò all'appuntamento, e da quel giorno non l'abbiamo più riveduta. Otto giorni dopo della sua scomparsa misteriosa, abbiamo ricevuto da lei due lettere impostate a Parigi nelle quali essa ci chiedeva perdono per la sua fuga. Ma abbiamo saputo che Gisella inviava le sue lettere da Bruxelles ad un amico del Galante, perchè la impostasse a Parigi. Come sapete il Galante è stato arrestato. Dopo il suo arresto ho ricevuto anche un'altra lettera anonima piena di errori di ortografia e scritta con una calligrafia grossolana, nella quale il Galante è stato arrestato. Dopo il suo arresto ho ricevuto anche un'altra lettera anonima piena di errori di ortografia e scritta con una calligrafia grossolana, nella quale si diceva che anche a prezzo d'oro non rivedrà mai più mia figlia. E' inutile dirvi che io non prendo sul serio queste minacce. Senza dubbio Gisella è partita col Galante nella speranza di poter vivere con lui. Ma l'italiano non era che un volgare sfruttatore di donne per conto di infami trafficanti».

Il carico d'oro del "Laurentic,,
è stato recuperato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Lo *Star* annuncia che si è recuperata la totalità del carico d'oro e di argento della nave *Laurentic* che fu silurata nel 1917 e giace nave *Laurentic* che fu silurata nel 117 e giace *La Laurentic* conteneva per 8 milioni di sterline di argento e dopo le operazioni dell'autunno scorso si trovò per caso un nascondiglio nel piroscafo che conteneva duecento verghe d'oro del valore di un quarto di milione di lire sterline.

Due morti e un ferito grave
in un conflitto a Pesaro

Firenze, 25, notte.

Giunge notizia da Pesaro che nel vicino comune di Urbania è avvenuto ieri sera un gravissimo fatto. Certo Gasperini Domenico, che si ritiene comunista sconterebbe con un gruppo di fascisti uccideva il tenente della milizia Alberteschi Alberto e feriva gravemente l'ex-tenente Francesco Francesconi. Un fascista ha estratto la rivoltella sparandone un colpo contro il Gasperini ferendolo gravemente. Il Gasperini è morto stamane.

I fatti di Napoli
Un voto delle opposizioni
Un altro ferito

Napoli, 25, notte.

Questa sera, in seguito agli ultimi gravi avvenimenti, s'è riunito il comitato napoletano delle opposizioni, il quale dopo discussione ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, esaminati i fatti svoltisi nella nostra città nella settimana decorsa, mentre in primo luogo un saluto a tutti coloro che degli avvenimenti medesimi furono vittime e per la difesa della causa comune vennero privati della libertà od in altra maniera subirono le violenze della fazione, dopo di avere pel sopraggiunto stigmatizzato la situazione determinatasi nel paese, anche nei riguardi del disagio economico, conclude col far voti perchè la pressione dell'opinione pubblica, data dai partiti di opposizione, possa condurre alla rapida soluzione della crisi presente colla restaurazione nel paese degli ordinamenti della libertà e della democrazia.

Il comitato ha quindi costituito il collegio di difesa a pro degli arrestati. Il comitato stesso ha inviato un telegramma all'«Unione Nazionale fascista» ricordando l'anniversario dell'assassinio del segretario don Minzoni.

Si è presentato all'ospedale della Pace il portinaio Giovanni Scarpati e a lui fatto medicare contusioni ed escoriazioni alle braccia ed alla testa, ha dichiarato che verso le 21,30 trovandosi nell'atrio di un palazzo di via Arenaccia egli venne aggredito da una squadraccia di fascisti, armati di bastoni e pistole, perchè costoro pretendevano di aver visto dai piani superiori delle persone che fischiavano. Lo Scarpati venne buttato a terra e minacciato colle pistole puntate, mentre alcuni fascisti salivano ai piani superiori. Un falso allarme sorto tra di essi li fece fuggire.

Il Gran Premio d'Italia
Un incidente a Campari - La chiusura delle iscrizioni

Milano, 25, notte

Le prove per il Gran Premio d'Italia sul circuito di Monza sono state oggi alle ore 12 interrotte da un incidente toccato al valoroso corridore Campari. Questi, percorrendo su una Alfa-Romeo con il meccanico Marinoni il circuito, giunto alla curvetta sud sfilava con la macchina a causa di una pozza d'olio e uscivo bruscamente dalla pista. I due corridori furono lanciati a 5 o 6 metri di distanza. Il Campari è stato subito trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata una lussazione al gomito sinistro guaribile in 8 o 10 giorni. Egli nel pomeriggio ha potuto fare ritorno alla sua abitazione. Il meccanico Marinoni ha riportato contusioni all'omitorace destro e abrasioni al collo e alla fronte, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Le iscrizioni al Gran Premio d'Italia sono state chiuse. L'elenco dei concorrenti resta così stabilito:

Schmid 1 (Goux), Schmid 2 (Foresti), Alfa-Romeo 1 (Ascari), Alfa-Romeo 2 (Campari), Alfa-Romeo 3 (Minoia), Alfa-Romeo 4 (Wagner), Fiat 1 (Nazzaro), Fiat 2 (Herdino), Fiat 3 (Salamano), Miller 1 (Zborowsky), Mercedes 1 (Werrier), Mercedes 2 (Sailler), Mercedes 3 (Masetti), Mercedes 4 (X). Correranno così sul circuito di Monza 15 vetture, rappresentanti l'industria di quattro nazioni: Italia, Germania, Francia e America.

L'estrazione dei numeri di partenza e dei posti di rifornimento sarà fatta il primo settembre alle ore 16 presso la sede dei commissari all'autodromo di Monza ed alla presenza dei rappresentanti dei costruttori. La verifica delle macchine sarà fatta nel recinto di controllo all'autodromo il cinque settembre nel seguente ordine: ore 8: Schmid; ore 9: Alfa-Romeo; ore 10,30: Fiat; ore 14: Miller; ore 15: Mercedes.

L'arrivo delle quattro macchine tedesche che compiono il viaggio da Sioccarda a Milano per via ordinaria, è atteso per domani sera martedì oppure mercoledì mattina.

Le disgrazie automobilistiche
4 feriti nell'Alessandrino

Alessandria, 25, notte.

Il telegramma Cesani Ferdinando, d'anni 32, e certo Mauri Giovanni, d'anni 23, entrambi di Gessate (Milano) mentre percorrevano in motocicletta ad una data velocità le strade da Castellazzo Bormida a Castelnuovo dovettero frenare bruscamente per scongiurare l'urto contro un carro. I motocicletisti vennero sbalzati a qualche metro di distanza. Il Cesani riportò la frattura dell'avambraccio destro, mentre il suo compagno rimase leggermente contuso. All'ospedale, il Cesani fu dichiarato guaribile in giorni 70.

Un autocarro condotto dal proprietario Antonio Prina, d'anni 27, negoziante di Asti, mentre percorreva stamane lo stradale Fossano-Savona, investiva un carro tra-scinato da un cavallo, del contadino Giovanni Albertazzi, proveniente dal lato opposto. Il cavallo rimase gravemente ferito. L'operatore Giuseppe Bona e la sorella Michelina Bona, entrambi di Asti, che si trovavano sull'autocarro, riportarono lesioni varie giudicate guaribili in giorni 10. E' risultato che l'investimento fu causato da un improvviso scarto del cavallo che si era spaventato verso il camion, che teneva regolarmente la destra.

Due vittime in Val del Sole
Una contadina ferita

Trento, 25, notte.

Due mortali investimenti automobilistici sono avvenuti ieri in Val del Sole. Nel pomeriggio una bimba di quattro anni è rimasta schiacciata da un'autovettura pei pressi di Male. Nella serata veniva rinvenuta a Pellizzano sulla strada provinciale una donna, vittima di un altro investimento. La poveretta raccolta in condizioni gravissime è trasportata all'ospedale di Cles vi soccombeva dopo due ore di strazianti agonie.

La contadina Bacca Teresa, pluricuna, venticinquenne, residente a Villazzano, fu investita nei pressi del villaggio da un'auto sconosciuta, proveniente da Trento. Essa rimase gravi ferite e soccombette poco dopo all'ospedale.

Un morto e un ferito nel Novarese

Borgomanero, 25, notte.

Sullo stradale di Stresa, un motociclista investiva un ciclista. Il motociclista è rimasto ucciso. Gravi ferite ha riportato il ciclista.

Un caso, che si può dire miracoloso, è avvenuto nei pressi di Gozzano, e precisamente nella discesa di Buccione. Una motocicletta con carrozzino veniva violentemente investita da un'automobile lanciata a piena velocità. La moto-carrozzetta veniva proiettata con estrema violenza contro un paracarro, sradicandolo, e sfasciandosi poi completamente. Per vero miracolo non si ebbero a deplorare infortuni mortali. Uno dei giunti certo Arrigo Gruppi, riportava escoriazioni multiple e la rottura del braccio. Il fratello suo Angelo ed il conduttore, lievi contusioni.

Una macchina sospesa nel vuoto
Due feriti gravi

Genova, 25, notte.

Una gravissima disgrazia automobilistica è accaduta oggi in località Cravarina, fra Isola del Cantone e Ronco Scrivia. L'automobile dell'industriale milanese Santo Calecca, guidata da lui ed avente a bordo la sua signora, era diretta a Milano quando, per una falsa manovra, precipitava da una scarpata. Per fortuna la macchina rimaneva sospesa ad un sporgimento: altrimenti tutti i passeggeri sarebbero sodati a finire in fondo ad un burrone, profondo oltre 35 metri. Alcuni passanti, che erano stati testimoni della caduta, avvertirono i carabinieri e la pubblica assistenza di Ronco ed Isola del Cantone, che prontamente accorsero riuscendo dopo non pochi sforzi a recuperare gli automobilisti. Tanto il Calecca quanto la sua signora sono stati ricoverati al nostro ospedale in gravi condizioni. Desta apprensione specialmente lo stato della signora.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Il monumento ai caduti di Sestri Ponente è stato solennemente inaugurato domenica. La cerimonia ha assunto speciale importanza per la grande adunata di forze fasciste e per l'intervento del generale Ettore Lebrei, il quale ha passato in rivista le truppe in alta uniforme.

DA GENOVA.

Un tentativo di speculazione misteriosa è avvenuto nel Comune di San Martino. Tale Giovanni Maschietto, ramaiolo, portò in un banco di pegno di Fassi Sciaparone, Ad un tratto — secondo la versione del Maschietto alle autorità — la Sciaparone in preda ad accesso di isterismo si mise in camicia al retro. Il Maschietto, spaventato scappò, venne raggiunto da un carabiniere accorso alle sue grida e trasportato all'ospedale a Sestri ove fu ricoverato con prognosi riservata. Secondo la versione della Schiaparone, che è stata arrestata, questi avrebbe rubato il Maschietto il quale recando armato di pistola Balbino lo avrebbe minacciato, tanto che per difendersi la Schiaparone si gettò a terra e servì di ragione con che giuocare in terra.

Nelle elezioni amministrative a Voghiera, in Provincia di Ferrara, i fascisti e liberali ha ottenuto 328 voti mentre quelli dei vari partiti di opposizione raccolgono i 132 voti.

DA SAVONA

I combattenti della nostra città, ai quali si sono unite le genti delle due riviere, hanno inaugurato i propri locali sociali e fatto benedire il loro vessillo. Alla cerimonia intervennero anche gli on. Savelli e Pignotti, le autorità locali, le rappresentanze dei veterani delle madri e vedove di guerra. Il presidente della sezione savonese cav. Amilcare Dapuzzo, presta fiumi di cordiale ospitalità verso di essi, ricordando al valore, fu molto festeggiato e ha donato, pertanto, pel suo passato, nelle manifestazioni al quale ancora l'attende. Ha letto poi il telegramma di Savelli presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Dopo la cerimonia della benedizione della bandiera, si formò un corteo che si recò al monumento dove dopo un magistrale discorso dell'avvocato Russo, venne offerta al cav. Dapuzzo a nome di Savona una medaglia d'oro ed un album con ricordi, firme di cittadini savonesi. Il festeggiato ringraziò i combattenti, le autorità e le associazioni.

DA MILANO

La circostanza misteriosa è morta la bambina Vanda Nocri, di 20 giorni. Colta da indisposizione, le fu somministrato dello sciroppo di paravere in dose tutt'altro che eccessiva, eppure essa spirò nella notte. L'autorità ha aperto un'inchiesta e ordinata l'autopsia del cadavere.

DA ALESSANDRIA

Per data alla mucca di 8 lustri a Pietra Marazzi fanno con primeri di canto e recitazione.

DA BORGOSANSEVERO

Il micro preso del pane è stato dal Commissario prefettizio così stabilito: L. 1.00 per forma inferiore ai 100 grammi e L. 1.50 per forme dai 100 ai 500 grammi.

Il monumento ai caduti di Siena è stato inaugurato coll'intervento dell'on. Rossini.

A Nocera è stato inaugurato il Parco della Rimembranza.

Nelle elezioni amministrative di Pegna a Minerva a grande maggioranza, la lista fascista. Capo lista il segretario del fascio, Fabrizzani. I combattenti entrano in minoranza.

DA BIELLA

Vittima di una disgrazia alpinistica è rimasto la dodente diciannovenne Eugenio Brala, da Biella, che con alcuni amici era salito in montagna per un'escursione al Mars. Nell'attraversare un pendio, il giovane si era afferrato a un masso ch'egli rotolava poco saldo nella terra. Invece la pietra che egli aveva abbracciata si staccò trascinando l'alpinista giù per la china. All'ospedale di Biella gli furono riscontrate la frattura della gamba destra, varie ferite al capo e contusioni al collo.

E' stato rubricato, alla Vecchia sotto Orgia, da ignoti, il negozio di oreficri relativi di proprietà di Giovanna Coda fu Giuseppe. Furono rubati oggetti di restiario, lenzuola, tazze di alluminio e articoli di viaggio, nonchè alcune diecine di corone del rosario.

DA CASALE MONFERRATO

Ad un'interrogazione dell'on. Mayendorf al ministro delle Finanze se non creda opportuno — a modifica delle attuali poco pratiche disposizioni — di facilitare l'esazione delle pensioni a quei pensionati che per infermità o gravi imperfezioni non possono personalmente recarsi a riscuoterla, il ministro ha risposto che non è per ora possibile derogare alle vigenti disposizioni finalte per invigilare sopra un servizio la cui delicatezza è ovvia, ma che ad ogni modo le disposizioni di riposizione dei pensionati di guerra impediti a presentarsi alle case per riscuotere, si trova allo studio la proposta di renderli esenti dalla tassa di bollo e registro gli atti di procura relativi.

Tentando salire incautamente sopra un autocarro in marcia il bambino Luigi Bearzo di Pomaro si produceva la frattura complicata della coscia sinistra.

DA CUNEO

E' annegato in un fosso calpestivi accidentalmente il contadino Lorenzo Chiappello di anni 55 residente a S. Pietro del Gallo mentre stava tornando dall'acqua delle malattie di canapa grezza. Lasciata fosse abbruciata.

Violenti incendi sono scoppiati ieri in regione Spinetta alle cascine di Ignazio Botto e Michele Dutto, producendo un danno complessivo di lire 200. I danneggiati non sono assicurati.

La sezione dei combattenti di Rocchetta ha inaugurato i crocefissi con discorsi dell'avv. Gabelli presidente del mandamento della provincia, dell'avv. Scazzola presidente dei combattenti e dell'on. Solari.

DA MONDOVI'

E' stata celebrata a Briaglia con intervento delle autorità la festa per l'inaugurazione dell'acqua potabile.

DA ASTI

Nel comune di Mombaruzzo si svolgerà ieri le elezioni amministrative. Blanci vittoriosa la lista fascista con voti cento, contro sessanta ottenuti dalla lista di opposizione. Nessun incidente ebbe a verificarsi.

DA ACQUI

Una lista di opposizione vittoriosa a Denzzano. — A Ovada sono si svolgere le elezioni di sei consiglieri di stato. Erano in lotta una lista fascista e una d'opposizione con elementi liberali e popolari. Votarono il 56 per cento degli iscritti e vinse la lista d'opposizione con oltre 100 voti. I fascisti raccolsero 30 voti.

Il Congresso nazionale dell'U.C.I. ad Arona. — Dal 29 al 2 settembre si svolgeranno in Arona i lavori dell'XI Congresso nazionale dell'Unione Escursionisti Operai. Il convegno nazionale si terrà il 30 settembre alla presenza dei Duca di Bergamo e di oltre cinquemila uscini che converranno ai Lago Maggiore con speciali riduzioni ferroviarie. Festeggiamenti sportivi ed artistici faranno corona alla grande settimana uscina di Arona.

L'esposizione alberghiera di Palanza è stata inaugurata solennemente alla presenza del generale Caldorna, ormai ospite di Pallanza. L'eccezionale numero di concorrenti e l'elegante allestimento assicurano alla Mostra Internazionale un successo grandioso. Al XX Settembre sarà offerta al generale Caldorna la villa campagnuola dono nazionale dei combattenti, dove il generale prenderà definitiva dimora.

DA TORTONA.

Una medaglia d'argento è stata concessa al capitano Molina Giuseppe, con la seguente motivazione: «Sotto intenso fuoco avversario di sbarramento, alla testa della sua compagnia, all'attraversare l'Isonzo, occupando una posizione importante e mantenendovisi tenacemente, nonostante le gravi perdite subite. Ferito una prima volta, non volle allontanarsi, continuando colle parole e con l'esempio ad infondere fede e resistenza nei dipendenti, finchè rimase ferito una seconda volta, e poscia più gravemente, una terza, dopo di che dovette essere portato al posto di medicazione. Dell'esempio di tenacia, valore ed abnegazione». Abbeno (Balcanizza) 10 agosto 1917 ».

Incendio a Villalvernia. — Nel vicino comune di Villalvernia è scoppiato un gravissimo incendio nella tenuta agricola di proprietà dell'avv. cav. Valerio di Genova. Sono accorsi i pompieri di Tortona che riuscirono a circoscrivere il furioso incendio. I danni: circa 20 mila lire.

DA PERUGIA.

Il monumento ai caduti di Acquasparta è stato inaugurato domenica. Alla cerimonia è intervenuto l'on. Larussa, sottosegretario di Stato per la Economia Nazionale, in rappresentanza del Presidente del Consiglio. Egli passò in rivista il drappello dei mutilati della Milizia, e la compagnia d'onore del 52.o regg. fanteria. Intervennero le scuole, gli esploratori, il reggimento di fanteria, e le madri dei caduti. Parlarono il presidente del Comitato che consegnò al sindaco di Acquasparta il monumento per i caduti, opera pregevole dello scultore Lisandrelli.

DA SALASSA CANAVESE

E' stata inaugurata la bandiera della locale sezione combattenti. Il vessillo era stato offerto dal comm. Giovanni Gilardini in memoria del figlio eroicamente caduto in guerra.

CRONACA
L'indagine sui furti continuati
del magazziniere e del margaro

Abbiamo ieri diffusamente raccontato come furono scoperti i furti continuati compiuti all'*American Bar*, dal mercato che era solito portare due volte al giorno il latte, ed il magazziniere che riforniva ai locali sotterranei adibiti a cantina, a laboratorio per i gelati ecc.

Gli arrestati sono Giovanni Pipino, cinquantenne, proprietario di una latteria in via Lagrange, 34, e Giovanni Celati, di anni 42, magazziniere, abitante in via Bertola-lei, 5. Interrogati in sezione, essi negarono per confessare. Ma le loro ammissioni, posteriormente con quanto asseriscano i fratelli Sarnero, costituiscono una piena confessione, e anche meno. I prodotti dell'*American Bar*, infatti, assicurano che il furto durava almeno da circa tre anni, e che il danno da essi subito si può valutare a 150.000 lire e magari più. Sarebbe stato, secondo essi, il grande numero delle sottrazioni di merci, che, al tirare delle somme, avrebbe costituito una perdita così alta; le altre perdite, si sarebbe in presenza del trafugamento stillicidio che Bruno per scavare la pietra.

Di ben minore rilievo, secondo invece le affermazioni degli arrestati, sarebbe l'entità dei danni arrecati dal loro reato. Ciò vale specialmente per quanto si riferisce ai latticini Pipino. Egli ha affermato che non solo l'aveva dal magazzino che qualche mezza bottiglia di liquori, di tanto in tanto, e qualche gelato. Un anche dietro l'uno che faceva di tale merce. La persona, sempre secondo le sue parole, era madre, che è ricoverata al Manicomio. Sia di fatto che il Pipino andava spesso al Manicomio, e portava lvi sempre qualche cosa per la madre, o liquori o gelati. In una perquisizione operata in casa sua, nella soffitta da lui adibita a cantina, non si sono trovate che poche bottiglie di liquori, in parte vuote. Il Pipino ha sostenuto che egli corrispondeva 4 lire mensili al magazziniere Celati, come prezzo della sua complicità, e con ciò ha voluto confermare che non poteva avere un grande valore ciò che egli asportava dalla cantina.

Quanto al magazziniere, in casa sua sono state rinvenute e sequestrate un centinaio di bottiglie di liquori. Esse sono state asportate sopra un camion e restituite ai proprietari, signori Sarnero. Il loro valore rappresenta circa tre mila lire.

Gli arrestati sono proprietario di una cascina ad Alpignano. Anche nel la Polizia ha eseguito ieri un sopralluogo, il quale però è risultato negativo. Adesso non resta cosa è stata rinvenuta presso i colpevoli, in confronto di quanto lasciavano credere le affermazioni dei derubati. Come conciliare le due cose? Queste potrebbero essere conciliate da un fatto solo: che, cioè, i colpevoli avessero fatto mano a mano rendili liquori e salvagli che riuscivano a sottrarre ai fratelli Sarnero. Ciò è segnato tanto dal Pipino, come abbiamo visto, quanto dai Celati, il quale assicura che quanto è stato trovato in casa sua è tutto quello che egli ha rubato.

Al ogni modo, le indagini dell'Autorità, che fervono attivissime, vertono appunto su tale oggetto: constatare precisamente se i colpevoli hanno venduto merce a ricettatori od anche ad acquirenti in buona fede. Il risultato di tali indagini chiarirà definitivamente la posizione dei due arrestati.

Motocicletta che ribalta presso Avigliana
Tre operai feriti

Per Avigliana sono partiti da Torino ieri sera, verso le 19,30, in moto-carrozzelle, tre operai decoratori, che si recavano colà per essere già nel posto a pronti, il mattino seguente, a riprendere un lavoro che era loro stato affidato. I tre operai sono Natale Falloretto, di anni 40, abitante in via Frejus, 70; Giuseppe Piccolo, di 30 anni, dimorante in via Perosa, 8, e Angelo Fumagalli, di 39 anni, abitante al N. 14 della stessa via.

Giunta la moto in vicinanza dei Laghi di Avigliana, essa fu quivi oggetto di un grave accidente. Ad una svolta della strada, il guidatore non «prese» bene la curva, e la macchina sbandò. Nel tentare di rimetterla in carreggiata, il guidatore la sottopose ad uno scarto così improvviso e violento, che la macchina ribaltò e si capovolse. I tre furono gettati violentemente a terra; e tutti ebbero a riportare lesioni. Soccorsi da passanti, vennero trasportati ad Avigliano, dove ebbero le prime cure.

Dietro avviso telefonico pervenutole da Avigliana, la Croce Verde mandò un'autoambulanza, con la quale i tre feriti furono trasportati all'Ospedale Martini, dove giunsero alle 21. Il dottor Salvi prestò loro le cure del caso. Egli riscontrò al Falloretto la frattura di una clavicola, e lo giudicò guaribile in 40 giorni. Ai Piccheghi riscontrò ferite al capo e al Fumagalli ferite alla fronte ed abrasioni e contusioni al viso. Costoro vennero giudicati guaribili in un paio di settimane.

NOTE SPICCIOLE

Consiglio tedesco. — Nella ore pomeridiane alla sede del Consolato in via Genova, 27, gli interessati potranno avere le speciali tessere per la Fiera di Lipsia.

Unione reduci Orlenta balcanica. — Il Consiglio direttivo è convocato per stasera, alle ore 20,30.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia reneta G. Giachetti) — Ore 21: «Santità», commedia di Pierson.

CHIABRELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «Andrea Chenier», opera di U. Giordano.

PARCO RIMEMBRANZE — Ore 21: Rivista Wanda

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Varietà.

Bollettino Meteorico

26 agosto 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	18	sereno	
Milano	25	14	½ coperto	
Genova	24	18	sereno	legg. m.
Venezia	24	14	¼ coperto	agitato
Firenze	26	15	sereno	
Napoli	27	19	»	legg. m.
Bologna	27	16	»	
Palermo	30	20	»	mosso
Torino	31	21	¾ coperto	»
Palermo	34	23	¼ »	»
Catania	32	23	sereno	»
Cagliari	30	20	»	»
Messina	34	23	¼ coperto	»
Trieste	25	14	½ coperto	»
Trento	29	15	sereno	
Bengasi	36	22	»	
Fiume	28	15	¼ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 11

Le giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 705.
Temperatura massima del giorno 25 + 24,9
Temp. minima della notte dal 24 al

NEI BAMBINI
in estate, sono frequenti le diarree
L'organismo è debilitato dal caldo
e torbido nelle funzioni – lento nelle riparazioni
L'ALIMENTO MELLIN
combatte i disturbi estivi, regola le funzioni digestive
rinsanguando il vigore e la normalità all'organismo
In vendita in tutte le Farmacie.
SOCIETÀ MELLIN d'ITALIA – Via Correggio, 18 - MILANO (35)
L'opuscolo N. 4 «Come allevare il mio bambino» della FONDAZIONE FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 - MILANO (32) - che persegue lo scopo filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere l'alta mortalità infantile vi dirà:
come regolare l'alimentazione del bambino durante i mesi estivi
Costa L. 2.50 (per posta L. 3,—) Chi non potesse o non volesse spendere la chiede gratis e franco a detta Fondazione e lo riceverà egualmente.

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, nefrite, nefrosi, renella, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per qualtro stazioni trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

4.ª FIERA CAMPIONARIA di NAPOLI
Autorizzata con D. M. 25 Febbraio 1924 N. 130
16 - 30 Settembre 1924
Per informazioni, opuscoli, ecc. rivolgersi alla
DIREZIONE GENERALE, Palazzo Borsa - NAPOLI
Rappresentante per la Lombardia, la Liguria, il Piemonte e l'Emilia: La Società S.P.I.C.A., Via Giosuè Carducci, 2, MILANO (17).
GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE e MARITTIME
Organizzazione Turistica "E. N. I. T."

ACQUA di S. PELLEGRINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI vetreria ferro usata, lunghezza m. 18, luce m. 6,50. Interesserebbero anche sole capriate. Scrivere avviso 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10076

COMITIVE, Società, Alcovers, Istituti, vendiamo stoffe prezzi fabbrica. Scrivere Magazzino, posta, Carignano. 22417

SONDORGATI, morniera, cambia ragioniere professionista, accorrendo dispone capitali. Torino posta, tessera 7223. 90555

DISPONENDO magazzino, parmonale, accetterei in deposito legnami. Scrivere avviso 227 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90562

DISPONIAMO vino barbera, grado 13 direttamente consumatore, referenze, garanzie, 32.700 posto Asti, tessera. 90715

ELETTROGENI tedeschi nuovissimi, trasportabili, quattromila candele, vendo. Baldini, corso Peschiera 216. 90787

FALLIMENTO Galfina Giovanni. Vendita calzature uomo, donna, bambini, pellami vari, bagagerie finissaggio, cuoiame, macchine riparazione e scrivere, forme, banco taglio, bicicletta, ecc. Rivolgersi entro il corrente agosto al Curatore avv. Vercellana Marcello, via Cernaia 37.

FENDERIE. Occasione due forni roveseiabili Kg. 300 nafta, uno carbone, come nuovi. Belfiore, 36 Milano.

GUADAGNO forte, mensile offresi chiunque, senza capitali, cambiando proprio occupazioni. Scrivere Rostfabonna Nice (Francia).

ISTITUTO Polizia Privata. Disimpegna internazionalmente indagini industriali, commerciali, privato, pedinamenti, scorte, rintracci persone, abbonamenti servizi cumulativi. Corrispondenti, tutte le città Italia, estero. Autorizzato Prefetto provinciale, via Lia, estero. Autorizzato Prefetto provinciale, via Cavour, cinque. 22415

LIQUIDO officina, torni rotondi, viti barre, alari assortiti, limatrici, trapani, trasmissioni, cesoie da carta, mandrinetto, gallacciate, carretto, filandra, Kg. 1000. Via Michele Lessona, 160, già Cibrario, oltre Campidoglio. 22311

LOCOMOBILI semifisse, cilindri vapore, motori, motori aratrici, benzina, petrolio, naffa, sgranatoi, sfogliatrici, mulini, aggiustatrici trinciato, pulerizzatori vari vendo, soleggio, Piatti, via Nizza, 272.

MOTORE elettrico HP uno mezzo, bascule, casse varie vendo usate, vendo Saccheria Piemontese, Nizza, 193. 90317

OFFICINA caldereri, lattoneria, fabbro, eseguisce qualunque lavoro. Via Passalacqua, 10, Bonomi.

PANETTIERI, confettieri legna faggio L. 27.50, mobilio, Vigliano, via Nizza, 39. 90445

REGATURA a vapori od a carri, lavolame d'ogni genere acquista, Purino Giovanni, Castellamonte.

SE vera occasione, comprate fusti, botte vino, vino, mobili per vinaccia buona marca. Giaretti, via Carena, 6, Torino.

TINI, vasche riscalli piombo, recipienti diversi, caldaie vapore, autoclavi, trasmissioni, supporti, pulegge, cinghie, nuove, occasione vende Gatti, Virle, qualtro.

VENDESI forno elettrico semimuovo, L. 20.000, valore reale 25.000. Pedercini, Trento, scala 9.

VENDESI olio vasche capacità Etti. 450, due tavole una pialatrice Garella, pompa e tubazioni, una gru tutte in ottimo stato, bloccano; opure separatamente. Rivolgersi Pontale Conti, Asti. 90499

VENDO granaiolo con motore a nafta di 6-8 HP garantito funzionamento. Bigotti, Villastellone.

VENDO quadri antichi. Rivolgersi pomeriggio portinaio via San Tommaso, 10. 90439

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE rilniture sono ricercate dalla Ditta P. Russo & Figli. Offerte casella 26, Genestra. U. 6068 T.

ABILI contoneristi serio, ottima paga, cerca Piazza, via Pepli, 11.

ABILISSIMA conferenziera nicchieria accetta Maffiolo Valtion Garibaldi, 22 bis. 90396

ARGENTERIA, accetasi apprendisti, reparto montaggio, Corso Lione 58. 90322

CALZETTAIE macchina 12 distribuitore calze domiciliu. Distribuisce solerte su macchina 7.8. Scrivere avviso 249 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMIDIAIE macchinista, preparatrici cannole, collauti, lavoro interno assicurato, cerco. Fenestrelle, Napoli, 27.

CERCANSI abili berrettaie e taglialrici, lavoro assicurato, Corso San Maurizio, N. 24. 90344

CERCANSI abili lavoranti sarte uomo, pratiche macchina motore. Via Santa Chiara, 32.

CERCANSI apprendiste e lavoranti sarte da uomo interno, lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Subalpina, 1.

CERCANSI conlugi senza prole per uso domestico, Via Roma, 42, Vigliotti, dalle 14 alle 16.

CERNASI abile operaio lavorazione e montaggio cuscinetti a sfere. Berruti, via Belfiore, 18 Torino.

CERCASI abile operaio montatore. Ufficio, Orbassano. 90301

CERCASI abile pasticciere. Offerte con referenze: A. Caviezel G. Catania. 9136

CERCASI abile tornitore conoscitore disegno e montatore. Premiatori Via, frazione Regina Margherita. U. 6165 T.

CERCASI chauffeur domestico ammogliato, conoscitore alloggio, eligonsi referenze inoccepibili. Scrivere avviso 190 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90772

CERCASI commessa possibile orfana di campagna. Panificio Perino via Po, 40. 90351

CERCASI giovane ingegnere tecnico di costruzione già abile nella preventivazione impianti serici. Indicare eta, studi compiuti, pratica, Nicolotti, Moretta (Cuneo).

CERCASI operaio pratico nella macchina fabbricazione reti letto grigliu. Scrivere Trafileria, Novi Ligure.

CERCASI ragazzo fattorino praticone pratico bicicletta. Portinaio via Vanchiglia, 12. 90355

CERCASI sarto giovanotto, professione fattorino, con referenze buona famiglia. Pantiresi, Cesare Battisti, 11 bis. 90549

CERCASI subito abilissima ricamatrice macchina. Via Garibaldi, 14, Moretta. 90356

CERCO abile orlatrice per negozio macchina a braccio, bella presenza. Scrivere avviso 224 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90548

CERCO capace agricoltori riparatori auto, garage centro provincia Piemonte. Indicare referenze occupati, referenze, stipendio, Scrivere avviso 219 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90553

COTONIFICIO importante cerca perito animi capsalla preparazione filatura filatura Rings; rilevi filatura; aspatura. Indicare carriera, referenze. Avviso 47 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9129

DITTA cartoni ondu ricevitore, disegnatore, desiderano intrarre carriera commerciale. Scrivere avviso 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90399

DONNE lavorazioni meccaniche, minori, apprendisti. Via Valdieri, 20. 90450

ELETTRICISTI giovani, praticissimi impianti interni luce, cercansi, Ferrero, Quastalla, 2. 90445

FAMIGLIA distinta, Torino, cerca cuoca e cameriera, conoscenze perfetti, amiche, referenze inoccepibili. Scrivere avviso 275 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90523

FATTORINO pratico istallo,dispolo tirare carretto cercasi. Presentarsi Diamond, Ospedale, 24.

GIOVANE fattorino cercasi lavori magazzino, cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90098

GIOVANI apprendiste, lavoro facile, buona retribuzione, cercansi. Sant'Anselmo, 1. 90719

GRANDE acciaieria Liguria riceve abili fonditori e controcamera per forni Martin. Scrivere indicando età, studi eseguiti e referenze avviso 31 Unione Pubblicità Italiana, Genova. 90555 T.

OPERAIO specializzato cuoio cercasi subito. Scrivere con referenze Chiusumino, via Antonio Cecchi, 6, Napoli. 9036

PARRUR per macchina intiramare aria calda cercasi Consolato Martin, Cirie. 90365

PETTINATRICE abilissima, buone referenze, cercasi Via Pacino, 61. 9136

RAGAZZO dattilografo sapere piccoli lavori ufficio, cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO in Torino cerca abile contabile, dattilografa, pratica adattamenti e speciali per prospetti. Scrivere avviso 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90524

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONCIATORE capolavorista, lunga pratica, conoscenza nuova tomaia, cerca posto adeguato. Morfalla Offerte avviso 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90377

DISPONENDO di mila cauzione garantisce cerca impiego qualunque. Scrivere casella 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9076

EX commissario tenente colle, istruito, vasta conoscenza Amministr. commercio, magazzinere, accompagnatore, agente commercio, magazzinere, accompagnatore, agente commercio, magazzinere, esattore, lavori fallenze, cerca, presenza, cerca, esattore, lavori fallenze, cerca, presenza, cerca, occupazione. Scrivere avviso 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90553

GEOMETRA, quarantenne, 4 anni pratica professionale, misure rilievi, costruzioni, estimi, lingue, abbonderebbe subito. Scrivere avviso 51 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 9399

GIARDINIERE, giardiniere, abilissimo, con famiglia eventualmente portinaria auto-case, disponibile subito. Scrivere avviso 97 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 90396

MONTATORE, aggiustatore meccanico, pratico impianti, riparazione, manutenzione macchinario, motorista su motori idrovolanti e olio pesante, cerca posto fiducia anche fuori Torino, ottima referenze. Scrivere avviso 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90396

PENSIONATO governativo cerca posto fiducia. Offerte referenze, mite pretese. Scrivere avviso 16 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90551

RAGIONIERE giovinotto impiegherebbesi presso ditta industriale, commerciale, casa ripetizioni. Scrivere Ragioniere Nicola, Arquata, 20, Torino.

STAMPISTA disegnatore, provetto cameo automatico Brown e Sharpe, offresi. Cuno, presso Pozzo, Grugliasco, di Torino.

TIPOGRAFO tedesco, già compartecipante stabilimento, esteso rinomata, offresi direttore, proto, viaggiatore, sotto valorizzo. Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90535

UOMO solido, massima serietà, lavoratore, magazziniere, portiere civile, referenze, cerca impiego, cauzione di mila, scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90373

Donne bella presenza, studi universitari, abilissime lavori cotonette, ufficio, trattamento affari, offresi subito; referenze cauzione lancaria 20.000. Scrivere avviso 22211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9199

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. A. Albergo ristorante, Ballardo, 14 camere, 35 mite mite, Borgo S. Secondo, urgentissimo. 20.000, Rivoletti, Moretta, 2.

A bella rimessa, anche vuoto, avviatissimo negozio carbone. Scrivere avviso 30 S. Unione Pubblicità, Genova. U. 6066 T.

AFFARONE. Negozio mercerie confezioni, avviatissimo, centrale, alloggio; cedo causa partenza. Maggiore cristina, 37, Cornaglia. 9270

ALASSIO. Azienda automobilistica, macchine, garage, concessione, redditizio 100.000, cedesi o associasi, mite pretese; facilitazioni pagamento. Trattasi vedere Torello, Alassio. 9270

ALBERGO, ampio sale, 14 camere mobiliate, vero affare 45.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 90329

ALIMENTARIC, bolletteme vini, presi Porta Nuova, gran lavoro occasionalissima 25.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 90328

AVVIATA officina ciclistica, apprezzatissima Borgo Torino, cedesi causa partenza. Rivolgersi Romano, via Goito, 19. 90367

AVVIATA officina meccanica ciclista, attrezzata, motori Torino, alloggio, capitalizzatore, rimettisti. Rivolgersi Cicli, via Mazzini, trentanove. 9036

AVVIATISSIMO commestibili, alloggio, centro occasione 3000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 90327

AVVIATO posto erangerie, alloggio San Salvario 30.000. Donadio, Galliari, 12. 90322

A 30.000 causa sviluppo affare, vendesi società rimetta bellissimo ristorante forte incasso accettasi socio. Garigliu, Theaulin, 3. 90554

CORDIO Ventimi Riviera Ponente. Causa salute cedesi gestione avviatissima, stagione invernale estiva, clientela. Rivolgersi casella postale 70. 9045

BREVETTO primo ordine cerco socio trentamila. Serietà, garanzia, guadagni lauti. Scrivere avviso 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90099

CEDESI negozio laboratorio salsiccia, San Salvario, centro operaio. Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9045

CERDASI mutuo 200.000-300.000 garanzia ipotecaria scrivere avviso 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90396

CERCO negozio grande, preferibile in centro. Scrivere avviso 176 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9099

COMBINAZIONE seria. Finanziando ventilazione in sviluppo affare garantito, dividenti lauti guadagni. Scrivere avviso 731. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90533

FARMACIA trentennale Liguria levante vendesi ottime condizioni. Rivolgersi Mellilo Lares, Santa Margherita Ligure. 9127

FINANZIERI. Proprietario brevetta importazione accetta consegnazione esclusiva. Scrivere avviso 5 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9099

GERMANIA. Amministrazione municipale privata città, cerca prestito 1.500.000 lire, garantito mutuale. Scrivere avviso 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9039

GROSSISTA disposto assumere produzione qualsiasi industria. Scrivere avviso 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9039

MERCERIE maglierie avviatissima Porta Nuova cedesi 17.000. Ingaia, Galliari, 12. 9039

NEGOZIO centralissimo rimettesi settantamila articoli lusso. Porto d'armi 40.000, fermo posta.

OFFICINA motocicli rimettesi con forte quantità fabbricazione mole. Portinaio Americo Vernier, 9.

PANETTERIA centrale, forte quantità, lavoro, mutua 20.000 Donadio, Quattro Marzo, 4. 9032

PANETTERIA forno macchinario, ri gennaio sette, mesi, alloggio, città vicino Torino 20.000. Donadio, Galliari, 12. 9032

RIMETTO negozio tralasciamo grossi piazza Vittorio Veneto. Rivolgersi portinaio della piazza, N. 10.

TRATTORIA, bottiglieria, presso Pini Luogotto, forte buona sicura 40.000, altra 25.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 9032

TRATTORIA con alloggio, provvisoriamente fallimentare, ottima posizione, cedesi. Scrivere avviso 31 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9039

1850 rivendita pane e dolciumi con camera vuota emilio Cosilla, 11. 9060

30.000 disponi piccolo stabilimento, sotto gestione commercio, assicurati serio salario peggio. Scrivere avviso 24000 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9039

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Casa reddito, solida, camere trentuna, interessante, Crocetta, vendesi, Dentis, Legnano 9.

AFFARONE vendesi in Cuneo, a corpo od in lotti palazzo, posizione centralissima ciò primaria albergo. Rivolgersi Geometra Grazioli via Cavaglià, 9, Cuneo.

CASA angolare su piazza 12 camere, 6 negozi, 30.000, Cornaglia, Consolata 7.

CASA centrale con negozi acquistasi contanti. Scrivere Maria Vittoria 4.

CASA centrale 40 abitanti redditizia, vendo 150.000 Cornaglia, Consolata, 7.

DA vendere due casette, nuova costruzione, sua libera. Rivolgersi via Cantalupo, N. 4, S. Paolo.

MONTENAGRO Monferrato vendesi villa otto vani, comodità moderne, circondata ampio giardino fruttifero, scuderia, rustico, garage. Domicilio, via Cavour, 12, Pralianca (Lago Maggiore). 90044

PALAZZINA lussuosa 12 ambienti, libera presso conveniente, Corso Monte Cenisio, 7. 90010

PALAZZINA, nuova costruzione, esente tasse 25, soleggiata, verde, 4 stanze, entrata, bagno, scuderia, giardino. Vendo urgenza. Telefonare 90651

SOCIETÀ cedesi terreni per costruzioni, offerte dettagliate, località, prezzo, superficie. Scrivere avviso 61 A., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI frazione Garrietassi C. Sommariva Bosco, casa ripete ambienti, grande negozio commestibili, cantina, cinque giornate terreno con pesco, frutte, stalla; prezzo conveniente. Rivolgersi Busca, corso Vittorio, Emanuele, 78. 90614

VENDESI splendida villa, ampio giardino cinto, garage, comodità moderne e tramviarie; libera subito. Scrivere, Pandolfo.

VENDO casa allegri, nuovi, 5 anni esente imposte, ideo per pensionato, Corso Spezia, 19. 90451

VENDO casetta cento imposte, ed vani e giardino Via Borgonuovo, 9, Tesoriera.

VENDO casetta legno trasportabile lire 1500, Corso Spezia, 19. 90431

VENDO proprietà negozio centrale adatto qualunque genere. Scrivere avviso 174 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9070

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Alloggio tre, sette vani, vuoto, mobiliato, Riverbella Benevento, 11. 90144

A distinta famiglia cede alloggio in palazzina, ogni comfort, rilevando impianti e poco mobilio. Carpano, Chiantro, 4 dalle 15 alle 17. 90050

AFFITTANSI tre-cinque camere vuote disponibili minimo Mazzarri, Barbaroux, 13. 9733

AFFITTANSI una-tre camere semivuote, alto mite. Bricolo, Pinacoteca, 10. 90658

AFFITTARI alloggio ammobiliato cinque ambienti visibile mercoledì, giovedì. Rivolgersi Casca, via Duchessa Jolanda, 25. 9070

AFFITTO alloggio ammobiliato semimobiliato vuoto 5-7 vani, centrale, Ancona, Barbaroux, 10. 90747

AFFITTO alloggio vuoto grande divisibile, oppure mobiliato, Stampa, Arsenale, 4. 90638

AFFITTO locale uso studio, negozio, magazzino vuoto oppure mobiliato Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO tre cinque camere vuote, oppure mobiliate, Regina Cavour, 5. 90646

ALLOGGETTO quattro ambienti, vuoti, terreno, villa collina, 20 minuti centro, affittasi subito. Scrivere avviso 174 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90608

ALLOGGETTO vuoto, tre, quattro camere, Porta Nuova, buon compenso; esclusi radiatori. Trincheri, Pio V, 14 bis. 90711

ALLOGGIO in palazzina 4 vani, piccolo giardino, cesa cantine, affittasi subito, lire 3000 annue. Scrivere avviso 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90547

ALLOGGIO mobiliato Porta Nuova cedesi causa partenza urgentissima persone. Piazzi, 8 Anselmo, 16.

ALLOGGIO signorile in splendida palazzina 20 corso, nove ambienti, tramontana, tutte comodità, cedesi rilevando parte ricco mobilio. Libero subito. Capitalizzazione tre anni. Scrivere avviso 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9247

ALLOGGIO vendesi, affittasi libero moderno 4-7 camere centrale, Garibaldi, 40. 90730

APPARTAMENTI centralissimi, grandi, piccoli, vendesi proprietà Portinaia, via Garibaldi, 25. 9061

APPARTAMENTO vuoto, semimobiliato, centrale, tutto subito, Mordisima, Galleria Natta. 9070

APPARTAMENTO vuoto quarto piano, 80 corso, Vittorio, Porta Susa, vendesi proprietà, Edili, 250, San Tommaso, 29. 90108

APPARTAMENTO 15-16 ambienti con salone, località centrale, affittasi o comprasi da circolo professionisti. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9016

CAUSA partenza cedo alloggetto mobiliato, quattro vani, filo mite. Scrivere avviso 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9053

CERCASI e affittasi magazzino uso laboratorio Tarelli, via Alessandria, 2. 90364

CEDO subito due camere con mobiglio, Via Oropa, N. 35. 9064

CEDO ufficio arredato, magazzino posti Porta Susa, uso telefono. Scrivere avviso 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9050

CENTRALISSIMO alloggio cedesi subito. Scrivere avviso 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI affittare ampio magazzino vicinanze chiesa S. Secondo. Telefonare 43-312. 90360

CERCASI subito appartamentino vuoto o parzialmente ammobiliato purchè centro Torino. Scrivere dettagliatamente indicando località, prezzo avviso 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90374

CERCO affittare scrivafilatrice dito, tre, locali centrali, magazzino mole Scrivere avviso 231 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90579

CERCO alloggio vuoto oppure mobigliato, qualunque località, granderza, Stampa, Arsenale, 4.

CERCO due camere anche vuote centro, ingresso libero. Scrivere avviso 196 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90414

IN palazzina signorile, vicinissima tram, 4 locali ammobiliati del Poste Isabella, in comoda comunicazione con Mercatieri, affittasi alloggio con o senza mobilio. Natale Boccardo, Mercatieri. 90079

LOCALI vuoti, nuova costruzione, grandiosi, centralissimi, adatti abitazione, ufficio, magazzino, vendesi proprietà, Editrice, San Tommaso, 23.

MAGAZZINO circa mq. 600 coperti cercasi. Offerte indicando ubicazione ed avviso 176 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9070

NEGOZIO avviso nuovo, centro Barriera S. Paolo, affittasi, Trulla, Cavour, 5. 90550

OFFRO persona procurandomi una o due camere e soffitta vuote, zona Borgo Po, Barriera Casale. Ing. Galdini, Goffredo Casalis, 33. 90544

OFFRO locali ammobiliati procurando 4-5 camere vuote. Scrivere Bianchi, Mezza, 90.

SPOSI cercano alloggio vuoto anche diviserni Torino-Sole compenso. Ascoli, Barbaroux, 10. 90736

TREMILA offrono spesi per alloggio vuoto centrale. Pinori, Barbaroux, 12. 90732

UFFICIO rilevasi almeno due camere, entrata. Scrivere avviso 177 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90708

VENDONSI locali condizionali terreni fabbricabili entro e fuori barriera Talmone, via Susa, 55, ore 15. 9245

309 contanti regala graziosa signora sola per camera e soffitta vuote. Scrivere avviso 11 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9050

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI subito ammobiliata risaldata palazzina Grande Madre piazza Vittorio, 11. 90351

AFFITTO ammobiliata seapolo libero ingresso, cabinet cucina, Ancona, Barbaroux, 10. 90738

AFFITTO camera ingresso libero uomo solo, molto, centrale, Regina, Cavour, 3. 90364

AFFITTO elegante mobiliatissima, 450 cucina, vestibolo, bagno, Po, ottobre, Arsenale 4. 90364

AFFITTO mobiliata libera Porta Nuova, volendo cucina, Moncivo, Rattazzi, 6. 90797

CAMERA matrimoniale volendo scapolo, centrale, affitto subito, Meridiana, Galleria Natta. 90363

CAMERA pensione persona sola. Rivolgersi negozio via Pesaro, 28. 90507

CERCANSI due camere ammobigliate libere eleganti, possibilmente vicine paraggi Porta Nuova, Sommeiller. Scrivere Pieroni, Fiando, 16. 90351

CERCASI camera matrimoniale anche uso cucina, centrale, Brunca, Pertela, 38. 90544

DISTINTA pensione famigliare, corso Vittorio, corso Oporto, Scrivere avviso 92 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9039

GIOVANE industriale, stabile, cerca 3-4 camere vuote, ammobigliate, centrali, dissimpegnate. Scrivere Parese, 20. 90737

MATRIMONIALE con buona pensione famigliare affittasi Pecorai, Santa Chiara, 31. 9072

MONCALIERI affittasi camera matrimoniale mobiliata unita cucina vuota. Via Tenivelli, 30, Carpellaria. 90454

PENSIONE camera uno due letti, non libera diattinissime persone, referenze. Ambiente intellettuale, signorile. — Via Nizza 2.

PIED-A-TERRE elegante serie, adito public. Mercadante, Galleria Natta. 90561

SIGNORA nubile, distinta, offresi camera, colazione, mezzogiorno, cena, Via Nizza 2.

VIAGGIATORE distinto, offresi camera, colazione, mezzogiorno, cena, Via Nizza 2.

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. A. A. A. A. A. Abiti puletots, smokings, frack, compro, cangio e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44. 90600

A. A. A. A. Acquista massimo brillanti, gioielli di valore. Oro 16 grammo. Argenteria. Lagemma, corso Siccardi, qualtro, angolo Bertola. 22441

A. A. A. A. Lagemma paga al massimo brillanti, preziosi, argenteria, oro 16 grammo. Corso Siccardi, qualtro, angolo Bertola. 22105

A. Abiti nuovi, soprani, impermeabili, bianchi, scarpe, cappelli diversi, compro vendo. — Monti, Sommeiller, 11. 90702

A. Acquisto gioie, argento, oro e platino pronto massimo. Ufficio Porrati, Principe Amedeo, 12.

A. Abiti pronti compro brillanti, oro, platino, perle, via Maria Vittoria, 1000. 919

ALLA Liquidazione via Artisti, tredici, vendonsi mobili ogni genere, nuovi, occasione, moderni, stile, divani velluto pelo, piumoferi, chiambrano, scrivanie per negozi, tappeti, quadri, ravvisi, specchi, cristalli, prezzi stracciatissimi. 90671

ALLOGGIAMENTI completi trovansi alla grandissima liquidazione La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20 (ex già Zecca), camere complete matrimoniali lire millenovecento, pranzo mille, salotti seicentodiciannove, guardarobe centosettantacinque, comodini cinquantacinque, letti da lire diciotto fino numerosi doppi chiuppressa rotondi, buffets, libreria, tavole, attaccapanni enormi, servizianie centoventicinque, reti per letti sessanta, arazzi, sofà automatici trecentotrenta, coperte, tappeti, tutto mobilia nuova, stagionalissima, controllare accuratissima ordini locali. Per non pentirvi prima di comperare altrove, visitate La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20 bis quasi angolo via Po. 90703

ARREDAMENTI completi, prezzi fabbrica, liquida La Popolare, via Bellezia, 19: camere matrimoniali assortite, camere pranzo, salotti, mobili spezzati, guardarobe, divani, comò, armadi, scrivanie, tavole, prezzi incredibili, esempio: comodini cinquanta, mobile quindici, credenze centoventicinque, letti doppi con reti centocinquanta, armadi centotrenta, sofà automatici trecentoventicinque, lana materassi, tavoli allungabili cinquanta, grande stock alluminio, visitare per rendersi conto, orario

BERNARDI sport, carrozzeria Cavarini, vera occasione vendo. Telefonare 4-46. 90451

CILINDRI Fia tosa riportata per autocarrozza, pistoni, segmenti, rettificatura cilindri, parti ricambio, accessori automobili, Garriglia Magone, corso Vittorio, 71. Telefono 40-46. 9496

COMPRO trillacchetti, Scout, occasione, vendo o cambio torpedo 16 HP. Via Pastrengo, 19. 90703

OCCASIONE. Vendo radiatore 301, 32000 fari. Via Pastrengo, 19. 90703

OCCASIONE 301 spinto, elegante, spider 20.000, Collo via Novalesa, 10. 90703

OCCASIONISSIMA guarnizioni grande impianto ricostruzione pneumatici con gran locale volendo, Portinaio, Chivrario 39. 92711

VENDO due BL, due gruppini Fer brillati, diverse materiale BL, astarchi, per ricambi. V. Balbo, 118, vendo moto sidecar inglese, Lorenzini, Ponte Mosca, 8 10.

GRANDE LIQUIDAZIONE — ENORMI RIBASSI
200 BICICLETTE
splendide garanzia, grande assortimento accessori, Somme Balardo, Via Carlo Alberto, 22, Torino.

Contro la STITICHEZZA
usate soltanto i Confetti lassativi-disinfettanti
RHEINA
Purifico rimedio che non dà disturbi di ventre ed esercita la sua efficace azione benefica anche facendone uso prolungato. In virtù della loro energica azione disinfettante prevengono le infezioni intestinali e sono perciò da raccomandare in modo particolare durante la stagione estiva.
Presso tutte le buone Farmacie a L. 6,75 la scatola. Ingrosso presso la S.A.F.T. — 200 Parco Torinese — Torino — Via Principi d'Acaja, N. 44 bis.

E' BENE SI SAPPIA
che le PASTIGLIE QUERIO
digestive dissetanti, preparate con le migliori essenze vegetali e naturali di frutta, ed assolutamente di puro zucchero, sono le sole inventate da PIETRO QUERIO a Torino - Via Cernaia, 22 - fin dall'anno 1830. — Perciò tutte le assurde quanto grottesche propalazioni in contrario non sono che vani tentativi per menomarne la grande ed meritata reputazione mondiale. (4368

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
GELATIERE per Famiglie, Caffè Ristoranti - CHIOCCIOLE Telaghiaccio Pialle per chiocciole - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati e pezzi duri - Fusti latte per gelati - Coppe di metallo bianco per champagne e per bibite ghiacciate Cannucce per ghiaccio Molle e Secchielli per ghiaccio Coltelli, sbucciatimani - Rouleites - Vassoi.
Listino gelatiere - Gratis a richiesta.

SOFA' "CUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE + MIGLIORI
TORINO Via del Mille 31 TORINO

Collegio Dante Alighieri - Asti
Elementari - Complementari - Ginnasio - Liceo - Istituto Tecnico (Inferiore - Superiore). Corsi speciali privati. (2350

LIQUIDAZIONE
MACCHINARI FABBRICA di FILATI CUCIRINI
Prof. Rag. Feral Filippo - Torino

SIFILILE
Cura con IPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO VIENNA PARIGI 1909-23
via Barbaroux (piazza C.) - Ore 13-15; 17-19; feat. 9-11

TORINO 1924 — Tip. FRASCATI & C.